

**DATI CUMULATIVI DELLE PRINCIPALI
BANCHE INTERNAZIONALI**

(2017)

A cura di « R & S »

www.mbres.it

RICERCHE E STUDI

DECRETO LEGISLATIVO n. 196 DEL 30-06-2003 SULLA TUTELA DELLA PRIVACY

INFORMATIVA

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 30-06-2003, recante disposizioni a "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", si precisa che i dati personali da noi raccolti potranno essere oggetto, nel rispetto della normativa sopra richiamata – e conformemente agli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra società – di trattamenti che consistono nella loro raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, utilizzo, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione ovvero nella combinazione di due o più di tali operazioni. Tali dati vengono trattati per finalità di ricerca economica e statistica ed in particolare per la realizzazione del volume "Dati cumulativi delle principali banche internazionali" e delle opere digitali su CD e Web, opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all'estero, e di altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati. Il trattamento dei dati potrà avvenire anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzarli, gestirli e trasmetterli, mantenuti in ambienti di cui è controllato l'accesso; il trattamento dei dati potrà essere effettuato, per conto della nostra società, con le suddette modalità e con criteri di sicurezza e riservatezza equivalenti, da società, enti o consorzi che ci forniscano specifici servizi elaborativi, nonché da società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quella della nostra società. L'elenco delle società, enti o consorzi sopra indicati è riportato nel prospetto, tempo per tempo aggiornato, tenuto a disposizione presso i nostri locali.

Ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo l'interessato può esercitare i suoi diritti e, in particolare, può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma intellegibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati nonché la logica e le finalità su cui si basa il trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall'articolo 6, commi 4 e 5 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici pubblicato sulla G.U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al responsabile dei dati.
(in atto: dott. Gabriele Barbaresco - Ricerche e Studi S.p.A. – Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano)

INDICE

I. ANALISI DEI RISULTATI.....	9
I.1 Sintesi.....	11
I.2 Profilo del campione	19
I.3 Dimensione dei Gruppi	21
I.4 Il ruolo delle fusioni	23
I.5 L'azionariato	25
I.6 L'occupazione.....	27
I.7 Produttività e costo del lavoro	30
I.8 Sintesi dei risultati economici	32
I.9 I ricavi	34
I.10 Efficienza e redditività.....	36
I.11 Le svalutazioni di crediti.....	43
I.12 I crediti dubbi e la loro copertura.....	45
I.13 Sintesi della struttura patrimoniale	51
I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale.....	54
I.15 La raccolta indiretta	58
I.16 Il portafoglio titoli.....	60
I.17 I contratti derivati.....	63
I.18 Le attività finanziarie di “Livello 3”	66
I.19 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie	68
I.20 I coefficienti patrimoniali	70
FOCUS	74
1. Le principali banche cinesi.....	74
2. Le principali “Landesbank” tedesche (2007-2015).....	81
3. Le principali casse di risparmio spagnole (2009-2015)	86
APPENDICE	122
1. Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari	122
2. Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine	128
3. Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008.....	134

II. STATISTICHE	139
III. CRITERI METODOLOGICI.....	153
III.1 Le società.....	154
III.2 Le statistiche.....	154
TABELLA I.1 – LE BANCHE DELL’INDAGINE.....	19
TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE.....	22
TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2006 AL 2015	24
TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO.....	25
TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI.....	28
TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2015.....	29
TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE	30
TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2015	33
TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2006-2015: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	34
TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL’ESERCIZIO 2015: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	36
TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2006-2015: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	37
TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2015: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA	40
TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	44
TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DI ALCUNE BANCHE EUROPEE E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE	49
TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2015	52
TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA	60
TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA	60
TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA	62
TABELLA I.19 – “FAIR VALUE” ATTIVO LORDO E DI BILANCIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI IN EUROPA E STATI UNITI AL 31-12-2015.....	65

TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2015	66
TABELLA I.21 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “LIVELLO 3” PER AREA GEOGRAFICA	67
TABELLA I.22 – AUMENTI DI CAPITALE CON FONDI PUBBLICI DAL 2008 AL 2012 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER LE BANCHE DELL’INDAGINE.....	69
TABELLA I.23 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA.....	71
TABELLA I.24 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI.....	75
TABELLA I.25 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2015	77
TABELLA I.26 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2015	79
TABELLA I.27 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE	83
TABELLA I.28 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2015	84
TABELLA I.29 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE	88
TABELLA I.30 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE ALLA FINE DEL 2015	89
TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI.....	92
TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI.....	96
TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL.....	100
TABELLA I.34 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - EUROPA.....	104
TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI.....	108
TABELLA I.36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA	112
TABELLA I.37 – CONTRATTI DERIVATI.....	116
TABELLA I.38 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI	117
TABELLA I.39 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE	118
TABELLA I.40 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE	120
TABELLA I.41 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE.....	132

TABELLA I.42 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”	135
TABELLA I.43 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	136
TABELLA I.44 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	137
TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI	140
TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI	141
TABELLA II.3 – DIPENDENTI	142
TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI	142
TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO	157
TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE	158
FIGURA I.1 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO	35
FIGURA I.2 – COST-INCOME RATIO	39
FIGURA I.3 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE	42
FIGURA I.4 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA	44
FIGURA I.5 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA	46
FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO	47
FIGURA I.7 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI	50
FIGURA I.8 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE	53
FIGURA I.9 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO	55
FIGURA I.10 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISATA DA CLIENTELA	56
FIGURA I.11 – TOTALE ATTIVO IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE	57

Glossario

Attivo (Totale attivo)	Totale delle attività dello stato patrimoniale: impieghi e disponibilità, attività immobilizzate ed altre attività
Attività immobilizzate	Partecipazioni, oneri pluriennali, immobilizzazioni materiali ed avviamento
Attività tangibili	Totale attivo – Oneri pluriennali – Avviamento
Capitale netto (Patrimonio netto)	Capitale sociale e riserve (comprehensive del risultato di esercizio), al netto delle azioni proprie. E' uguale alla differenza tra il totale attivo e il totale passivo. Il capitale netto di competenza degli azionisti esclude le quote di competenza delle minoranze.
Capitale netto tangibile	Capitale netto – Oneri pluriennali – Avviamento
Coefficiente di solvibilità	Rapporto tra patrimonio netto, dedotte alcune poste immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità. Il coefficiente complessivo (<i>total capital ratio</i>) include anche passività subordinate. I criteri di calcolo sono stati stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea
<i>Cost / income ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi (costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti) ed il totale ricavi (%)
Crediti dubbi	Crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati e scaduti
<i>Free capital</i>	Capitale netto – Attività immobilizzate – Crediti dubbi
Gerarchia del <i>fair value</i>	Classificazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> in 3 classi introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati (<i>mark-to-market</i>), la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato ed il cui valore è determinato in modo discrezionale sulla base di modelli matematici (c.d. <i>mark-to-model approach</i>)
IAS / IFRS	IAS = <i>International Accounting Standards</i> ; IFRS = <i>International Financial Reporting Standards</i>
<i>Impairment test</i>	Verifica, almeno annuale, del valore di bilancio delle attività al fine di un'eventuale loro svalutazione con contropartita al conto economico nel caso di perdita duratura di valore
Impieghi e disponibilità	Cassa e disponibilità, titoli, crediti v/ istituzioni creditizie, crediti v/ clientela
Leva o <i>leverage</i> (indicatore di)	Rapporto tra attività tangibili e capitale netto tangibile
Margine d'interesse (Margine lordo)	Differenza tra i ricavi finanziari ed il costo del denaro
<i>Mega-merger</i>	Fusione che ha coinvolto almeno due delle banche comprese nel campione

segue

Glossario (segue)

<i>Netting agreement</i>	Contratto che consente di compensare le posizioni attive e passive con la medesima controparte e di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto nel caso di insolvenza di una delle parti
Provvista da clientela	Debiti v/ clientela, obbligazioni e passività subordinate
Ricavi (Totale ricavi)	Margine d'interesse, commissioni attive ed altri ricavi al netto delle commissioni passive ed altri oneri, dividendi e quote di utili di società partecipate, utili e perdite di negoziazione
Risultato corrente	Risultato netto prima dei costi e ricavi di natura straordinaria e non ricorrente, dell'ammortamento dell'avviamento, delle imposte sul reddito e degli utili e perdite di competenza di terzi
ROA (<i>return on assets</i>)	Rapporto tra risultato netto e totale attivo (%)
ROE (<i>return on equity</i>)	Rapporto tra risultato netto e capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato netto (%)
Tasso di copertura dei crediti dubbi	Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (%)
<i>Tax rate</i> (aliquota fiscale media)	Rapporto tra imposte sul reddito e risultato prima delle imposte (%)
Triade	Sono così definite, per brevità, le tre maggiori aree economiche mondiali: Stati Uniti, Europa e Giappone

I. ANALISI DEI RISULTATI

I.1 Sintesi

La 14° edizione dell'indagine sulle maggiori banche internazionali (Europa, Stati Uniti e Giappone) comprende un'articolata analisi dell'evoluzione dei loro conti aggregati nel corso del decennio 2006-2015. Lo studio comprende inoltre una sezione dedicata alle maggiori banche cinesi, anch'esse esaminate nel decennio 2006-2015. Sono stati poi inclusi approfondimenti tematici sulle “Landesbank” tedesche (2007-2015) e sulle casse di risparmio spagnole (2009-2015).

* * *

Dal 2006 al 2015 le banche dell'indagine hanno aumentato in modo consistente la loro dimensione: il “totale attivo” medio, considerato in valuta locale ed al netto degli avviamenti iscritti in bilancio, è stato nel 2015 pari a 1,6 volte quello di inizio periodo per le banche degli Stati Uniti e giapponesi e di 1,3 volte per quelle europee. La crescita dimensionale è avvenuta sia per effetto dello sviluppo interno che a seguito di fusioni ed acquisizioni tra le banche incluse nell'indagine; per effetto di queste ultime il numero delle maggiori banche considerate è sceso dalle 70 unità del 2006 alle 56 del 2015, con una “perdita” di 7 unità in Europa, 6 negli Stati Uniti ed una in Giappone.¹ Nel 2015 la crescita dimensionale media si è arrestata per le banche europee (-2,7% rispetto all'anno precedente) e degli Stati Uniti (-0,6%), mentre è continuata per le banche giapponesi (+4,5%).

Con riguardo alle fusioni tra le banche dell'indagine (*mega-merger*), si osserva come il forte processo di concentrazione delle fine degli anni novanta e dei primi anni 2000 si sia arrestato negli anni più recenti: gli ultimi *mega-merger* si registrano nel 2009 negli Stati Uniti,

¹ Per i criteri di selezione adottati, cfr. la Sezione III. Criteri metodologici.

nel 2010 in Europa e nel 2011 in Giappone. Si constata poi come le stesse siano state effettuate, per la gran parte, mediante scambi azionari, cioè “carta contro carta”. Gli esborsi di denaro sono, infatti, risultati pari al 43% del controvalore totale in Europa, solo del 13% negli Stati Uniti e nulli in Giappone.

L’aumento dei ricavi ha seguito solo in parte la crescita dell’attivo: il rapporto tra totale ricavi e totale attivo è sceso, tra il 2006 ed il 2015, dal 5% al 4,3% negli Stati Uniti e dall’1,7% all’1,2% in Giappone ed è rimasto invariato al 2,2% in Europa. Questo ad indicare come lo sviluppo delle dimensioni non sia sempre stato accompagnato da una corrispondente crescita dei proventi del conto economico.

Anche la dinamica occupazionale non è in relazione con quella delle attività. Solo il Giappone ha creato nuova occupazione, nel rapporto di un punto percentuale ogni 1,3 punti di aumento delle attività, mentre le banche degli Stati Uniti ed europee hanno ridotto il numero dei dipendenti rispetto al 2006, rispettivamente dell’11% e del 5%. Anche nel 2015 gli occupati sono cresciuti solo in Giappone (+2,5%), mentre Stati Uniti ed Europa fanno segnare un calo, rispettivamente del 2,5% e di circa un punto percentuale.

La produttività del lavoro, calcolata come ricavi per dipendente, presenta una crescita lievemente migliore per le banche degli Stati Uniti nel confronto con le europee: +15% e +13% rispettivamente nel decennio. Tuttavia, tenendo in considerazione anche la dinamica del costo del lavoro pro-capite, sensibilmente più contenuta per le banche europee (+6% contro +14%), il rapporto tra i due indicatori è più favorevole a queste ultime, con 2,1 punti percentuali di maggiori ricavi unitari per ogni punto di aumento dei costi unitari, rispetto ad un valore prossimo all’unità (1,1) per le banche degli Stati Uniti.

Si evidenzia, e si rafforza nel decennio, il maggiore grado di internazionalizzazione delle banche europee rispetto a quelle delle altre due aree, che risultano invece, con l’eccezione delle maggiori, essenzialmente concentrate nei mercati domestici. Alla fine del 2015, i dipendenti al di fuori del Paese d’origine delle banche europee costituiscono infatti il 52% del totale (erano il 49% nel 2006) e le loro attività all’estero rappresentano il 51%, di cui il 24% al di fuori

dell'Europa. Inoltre, le filiali di 4 istituti europei figuravano tra il 9° ed il 13° posto tra le banche degli Stati Uniti in termini di totale attivo.

Le banche europee hanno mediamente effettuato minori svalutazioni di crediti rispetto a quelle degli Stati Uniti. La media annua delle svalutazioni contabilizzate al conto economico nel decennio 2006-15 è stata per l'Europa pari al 15% dei ricavi, allo 0,7% dei crediti alla clientela ed al 6,4% del capitale netto; tali rapporti sono stati, rispettivamente, 15,6%, 1,6% e 7% per le banche degli Stati Uniti. Ancora inferiori le svalutazioni delle banche giapponesi, tra le quali, negli ultimi tre esercizi, si evidenziano consistenti recuperi di posizioni svalutate in anni precedenti, diretta conseguenza della migliorata qualità del credito, favorita dalla crescita economica nazionale.

La consistenza dei crediti dubbi alla fine del 2015 risulta di gran lunga più elevata in Europa, sia in rapporto ai crediti v/ clienti (3%, rispetto allo 0,6% del Giappone ed allo 0,7% degli Stati Uniti), che al capitale netto (23,1% contro 5% e 2,7% nelle altre due aree). Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi svalutazione: 45,2% a fine 2015, con le banche giapponesi al 55,4% e quelle statunitensi al 68,5%. Occorre qui ricordare che non esiste ancora una definizione comune dei crediti deteriorati in Europa: le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance*, con criteri più restrittivi applicati in Italia per tutto il periodo considerato, in Spagna e Regno Unito dal 2012 e da alcune banche di Francia e Paesi Bassi dal 2013.

Un altro aspetto della qualità dell'attivo, che vede in questo caso meglio posizionate le banche europee e giapponesi, riguarda il portafoglio titoli: quello delle banche degli Stati Uniti è infatti caratterizzato da una maggiore rischiosità, essendo costituito per quasi il 50% da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolarizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale quota scende solo al 9% per le banche giapponesi ed al 5% per quelle europee. Le banche europee hanno poi una minor quota di titoli valutati al costo, pari al 7% del portafoglio, rispetto al 15% delle banche degli Stati Uniti ed al 14% di quelle giapponesi; ciò comporta per le prime, a parità di portafoglio, maggiori adeguamenti annuali di *fair value* al conto economico ed al patrimonio netto.

Nel decennio considerato le banche europee hanno sempre evidenziato il più elevato rapporto tra il totale dell'attivo ed il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali ("leva"), con l'unica eccezione delle banche giapponesi nel 2015. Queste ultime risultano in controtendenza rispetto alla progressiva riduzione dell'indicatore a partire dal 2008 nelle altre due aree. La "leva" europea è stata mediamente pari a 27 nei dieci anni, rispetto al 22 delle banche giapponesi ed al 17 di quelle degli Stati Uniti. Ciò è principalmente dovuto alla concomitante presenza di due fattori: i) la minore compensazione delle posizioni attive e passive sui derivati per effetto del diverso trattamento contabile dei *netting agreement*, che per le banche europee rappresentano solo il 31% del valore lordo, mentre per le banche statunitensi raggiungono il 92%; ii) la più bassa capitalizzazione delle banche europee nel confronto con gli Stati Uniti, che si evidenzia, anche compensando integralmente le posizioni in derivati, in oltre 4 punti percentuali in media nel decennio di minore incidenza del capitale netto sul totale attivo.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, si ricordano i consistenti apporti di capitale effettuati, principalmente nel 2008-09, dagli Stati europei e dal Governo degli Stati Uniti per sostenere gli istituti in difficoltà. Si è trattato, limitatamente alle banche incluse in questa indagine, di sottoscrizioni pari, rispettivamente, al 25% ed al 33% di tutti gli aumenti di capitale eseguiti per cassa nel decennio 2006-15; negli Stati Uniti, però, la quota di fondi successivamente restituita al Governo è stata dell'80%, mentre solo del 35% in Europa.

Le principali banche giapponesi e quelle europee evidenziano poi, nel confronto con gli Stati Uniti, un più basso tasso di copertura da parte del capitale netto tangibile dell'esposizione massima al rischio di credito (che comprende sia le attività rischiose in bilancio che quelle "fuori bilancio"). A fine 2015, tale rapporto era del 4,8% per le prime, del 5,2% per le banche europee e del 6,6% per quelle degli Stati Uniti. Si noti come questi coefficienti risultino di gran lunga inferiori a quelli calcolati secondo i criteri fissati dagli accordi di Basilea, che applicano fattori di ponderazione alle attività rischiose ed includono passività subordinate nel capitale "regolamentare".

* * *

Le dieci banche cinesi esaminate nell'indagine (2006-2015) sono per la quasi totalità riconducibili a controllo o influenza dominante dello Stato (una sola fa interamente capo a capitali privati). In alcuni casi si riscontrano partecipazioni minoritarie da parte di banche europee e statunitensi, tenendo presente che gli investitori esteri non possono detenere più del 20% del capitale; l'esame dei loro bilanci è ormai confrontabile con quello delle società della triade, avendo tutte adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS dal 2010.

La composizione dei ricavi è peculiare poiché essi provengono, nella media di periodo, per l'81% dal margine di interesse e solo per il 18% dalle commissioni nette, lasciando un ruolo del tutto marginale al risultato dell'attività di negoziazione. Pur nella loro composizione poco diversificata, i ricavi hanno fatto segnare un tasso medio annuo di crescita del 18% dal 2006 al 2015: al confronto, Europa, Stati Uniti e Giappone evidenziano, nell'insieme, un ben più modesto +0,4%.

Il forte sviluppo dei ricavi, peraltro in rallentamento negli ultimi anni (+7% nel 2015), ha permesso di mantenere il *cost-income ratio* su livelli significativamente più bassi rispetto alla media della triade, con un differenza che nel 2015 è stata di quasi 29 punti percentuali. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, con un'incidenza del 17% sui ricavi, contro il 34% ed il 36% rispettivamente delle banche degli Stati Uniti ed europee. Il costo del lavoro pro-capite risulta però in forte crescita: +11% in media all'anno dal 2006 al 2015, ben oltre il tasso di inflazione interno, mentre il numero degli occupati aumenta anch'esso del 35% rispetto ad inizio periodo. La produttività per dipendente, in costante aumento, ha superato del 7% quella media europea, mentre rimane ancora più bassa, intorno al 77%, di quella degli Stati Uniti.

Le svalutazioni dei crediti al conto economico del 2015 sono aumentate del 50% rispetto all'esercizio precedente, mentre l'incidenza sul totale dei ricavi è salita dal 12% al 17%, contro una media del 9% nel triennio precedente. Il tasso di copertura dei crediti dubbi con fondi rettificativi è rimasto ampiamente superiore al 100%, segnalando una

politica molto prudentiale. I crediti dubbi lordi sono però aumentati del 53% rispetto al 2014, passando dall'1% all'1,8% dei crediti ai clienti, anche in conseguenza del rallentamento dell'economia cinese. Non si può poi trascurare il fatto che le maggiori banche cinesi hanno perfezionato, nei primi anni duemila, importanti operazioni di cessione di attività problematiche allo Stato (da ultima, l'Agricultural Bank of China nel 2008).

Gli utili netti delle banche cinesi fanno registrare una costante crescita dal 24,7% dei ricavi nel 2006 al 40,7% nel 2013, per poi flettere di quattro punti nel biennio successivo, al 36,6% nel 2015. Si ricorda che dal 2008 hanno potuto beneficiare di una riduzione dell'aliquota delle imposte sul reddito dal 33% al 25%.

La struttura dell'attivo è costituita per il 51% da crediti alla clientela, tenendo inoltre presente che ben il 10,5% delle attività risulta vincolato come riserva obbligatoria presso la banca centrale. I prestiti alle famiglie sono ancora limitati, pari al 31% dei crediti alla clientela, di cui circa il 20% destinati a mutui per l'abitazione, con una struttura simile a quella in essere in Giappone.

Si osserva poi che il portafoglio titoli è per ben il 70% valutato al costo - con conseguenti minori rettifiche sia al conto economico che al patrimonio nel caso d'instabilità dei mercati finanziari - e che, nel complesso, le attività al *fair value* rappresentano solo l'8% del totale di bilancio, rispetto al 38% ed al 27% delle banche europee e statunitensi.

Il livello di patrimonializzazione a fine 2015, pari al 7,4%, è superiore a quello delle banche europee e giapponesi (rispettivamente 6% e 5,4%) ed inferiore unicamente a quello delle banche degli Stati Uniti (11,6%). Per contro, con un moltiplicatore di 13,7, la "leva" è più bassa di Europa e Giappone, ma più elevata di quella degli Stati Uniti.

* * *

Le sei maggiori *Landesbank* tedesche, esaminate per gli esercizi dal 2007 al 2015, hanno fatto segnare in quest'ultimo anno un utile netto aggregato di 2,1 miliardi di euro, cui hanno però contribuito, in

modo sostanziale, proventi straordinari netti per 4 miliardi. Si ricorda che nel biennio 2008-09 avevano fatto registrare perdite per complessivi 14 miliardi di euro, dissolvendo oltre un terzo dei mezzi patrimoniali di inizio periodo. Tra le principali cause di tali risultati negativi, la cattiva qualità dei crediti e del portafoglio titoli, che avevano comportato pesanti svalutazioni al conto economico cui, nel 2008, si era aggiunto il risultato fortemente negativo dell'attività di negoziazione, che aveva "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio.

Il risultato corrente ante imposte del 2015 è stato pertanto negativo per il 10,4% dei ricavi. Causa principale, la forte crescita delle perdite su crediti, pari a 4,3 miliardi (+40% rispetto al 2014), che hanno assorbito il 41% dei ricavi dell'esercizio, peraltro in crescita del 9,5%. In diminuzione di quasi 8 punti percentuali al 69% il *cost-income ratio*, che però permane superiore alla media europea (66,3%). Contribuiscono, sia la diminuzione delle spese generali che un costo del lavoro poco variato; quest'ultimo, calcolato pro-capite, risulta però ancora superiore del 16% a quello medio delle banche europee.

Le svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* nei conti economici degli ultimi esercizi appaiono insufficienti a contrastare la crescita dei crediti dubbi. Questi ultimi rappresentano, alla fine del 2015, il 4,7% dei crediti alla clientela ed il 51% del capitale netto (3% e 23% le medie europee), così come il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde si attesta solo al 27,4% (18 punti inferiore a quello medio europeo), che sale al 48% solo con l'apporto delle garanzie pubbliche.

Si evidenzia anche il più minor livello di capitalizzazione dell'insieme delle *Landesbank*, il cui capitale netto nel 2015 rappresentava il 5% dell'attivo di bilancio, rispetto al 6% medio delle principali banche europee, con una "leva" di 20,3, superiore di 1,5 unità al moltiplicatore europeo, già di per sé il più elevato nel confronto internazionale. Si tenga anche conto che, negli anni considerati, le *Landesbank* hanno ricevuto dai soci pubblici contribuzioni pari al 69% dei mezzi propri di inizio periodo, oltre a beneficiare di garanzie pubbliche per 96 miliardi di euro (in alcuni casi oggetto di procedura UE per aiuti di Stato), nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria messi in atto dal Governo tedesco.

* * *

I conti delle principali casse di risparmio spagnole sono stati esaminati in termini aggregati per gli anni 2009-2015. Il settore è stato oggetto nel periodo di un forte processo di concentrazione: delle 45 casse esistenti nel 2009 ne rimanevano solo 11 alla fine del 2015.

Nel 2015 le casse spagnole hanno fatto registrare un risultato netto positivo di 3,4 miliardi di euro, pari al 19,6% dei ricavi, in leggero miglioramento rispetto ai 2,9 miliardi dell'esercizio precedente, beneficiando però di poste straordinarie per 2,6 miliardi. Il risultato corrente prima delle imposte evidenzia anch'esso un saldo positivo, pari a 2,1 miliardi (il 12,1% dei ricavi), in crescita rispetto agli 1,6 miliardi del 2014. Tale miglioramento è sostanzialmente dovuto a minori svalutazioni di crediti per 660 milioni, che comunque rappresentano ancora il 23% dei ricavi, parzialmente compensate dall'aumento delle spese generali (+9,7%).

Con riguardo alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano il 56% dell'attivo (46% la media europea), risultando però fortemente concentrati nel settore immobiliare, essendo costituiti per il 63% da mutui ipotecari. Si constata inoltre un'elevata quota di immobilizzazioni materiali, costituite in gran parte da proprietà immobiliari acquisite in contropartita di crediti inesigibili, il cui valore a bilancio è pari al 4,2% dell'attivo ed al 58% dei mezzi propri (0,9% e 15,7% rispettivamente per le banche europee).

I finanziamenti alla clientela includono un'elevata quota di crediti dubbi che, comprendendo le posizioni ristrutturate, raggiungono il 13% del totale e sono pari al 98% del capitale netto. Questo nonostante la cessione ad una *bad bank*, negli esercizi 2012 e 2013, di posizioni deteriorate pari al 5% dell'ammontare dei crediti ante cessione.

Il capitale netto aggregato a fine 2015 rappresenta il 7,3% dell'attivo, oltre un punto percentuale superiore a quello medio delle banche europee. Si ricorda che nel 2012-133 erano stati eseguiti aumenti di capitale per 50,6 miliardi di euro, di cui 47 miliardi con fondi pubblici e del Meccanismo Europeo di Stabilità.

I.2 Profilo del campione

La TABELLA I.1 riporta alcuni principali dati di riepilogo per il 2015 delle principali banche incluse nell'indagine. Si tratta di 66 Gruppi bancari, 28 dei quali con sede in Europa, 14 in Giappone e 14 negli Stati Uniti.² Per la Cina, commentata nel "focus" dedicato, sono state considerate le 10 maggiori banche per dimensioni dell'attivo. L'elenco completo delle banche incluse nell'indagine è esposto alla TABELLA III.2 alla Sezione III; la selezione è avvenuta sulla base del totale dell'attivo, secondo i criteri esposti sempre alla Sezione III.

TABELLA I.1 – LE BANCHE DELL'INDAGINE

	No. banche	Totale attività al 31-12-2015		Totale ricavi nel 2015		No. di occupati nel 2015	
		EUR mld	%	EUR mld	%	'000	%
Francia	5	6.920	27,2	137	24,2	661	27,5
Regno Unito	5	6.536	25,7	146	26,0	679	28,2
Germania	3	2.570	10,1	49	8,6	181	7,5
Spagna	3	2.445	9,6	76	13,5	347	14,5
Scandinavia	5	1.905	7,5	30	5,4	88	3,6
Paesi Bassi	3	1.902	7,5	39	6,9	127	5,3
Svizzera	2	1.628	6,4	48	8,5	107	4,5
Italia	2	1.537	6,0	39	6,9	214	8,9
Europa	28	25.443	43,9	564	37,3	2.404	40,5
Cina	10	15.265	26,4	452	29,9	1.960	33,0
Stati Uniti	14	9.619	16,6	406	26,8	1.298	21,9
Giappone	14	7.567	13,1	91	6,0	276 *	4,6
Totale	66	57.894	100,0	1.513	100,0	5.938	100,0

* Nel valutare la consistenza degli occupati in Giappone occorre considerare che, nella maggior parte dei casi, per mancanza di informazioni sul Gruppo, sono stati assunti i dati delle sole capogruppo o quelli aggregati delle principali società componenti il Gruppo.

² Nel 2015 i Gruppi bancari europei hanno consolidato 12.003 società controllate, numero che non considera i Gruppi del Regno Unito, per i quali non si dispone del dato. Le banche giapponesi hanno consolidato 895 società, mentre per gli Stati Uniti si dispone solamente del numero delle principali controllate, che ammontano complessivamente a 735.

Nell'ambito delle aree economiche esaminate, le banche europee rappresentano il 44% dell'attivo, il 37% dei ricavi ed il 41% dei dipendenti. Le banche della Cina contano per il 26% in termini di attivo e per un terzo come numero di occupati. Le banche degli Stati Uniti rappresentano invece solo il 17% delle attività ma ben il 27% dei ricavi. In Europa, la Francia ed il Regno Unito sono i Paesi con il maggior numero di grandi banche presenti nell'indagine con 5 ciascuno: le banche francesi evidenziano un maggior volume di attività, mentre quelle del Regno Unito hanno un più elevato ammontare di ricavi e maggiori occupati.

Nel valutare il maggior peso delle banche con sede in Europa, occorre considerare il loro più elevato grado di internazionalizzazione, raggiunto principalmente con acquisizioni al di fuori del proprio Paese d'origine, come sarà commentato in seguito. Per un sottoinsieme significativo di banche europee, rappresentanti l'89% dell'area in termini di attivo, le attività al di fuori del Paese d'origine rappresentavano, a fine 2015, il 51% del totale, di cui il 27% in altri Paesi europei e l'11% in Nord America. Le banche di Stati Uniti e Giappone, con l'eccezione delle prime della graduatoria, risultano invece essenzialmente concentrate sul mercato domestico.³

Con riguardo al mercato finanziario statunitense, le banche appaiono inoltre avere un ruolo di minore importanza per la significativa e diffusa presenza di operatori non bancari, particolarmente attivi nei mutui ipotecari, nel credito al consumo e nel leasing.

Un ulteriore aspetto, di natura contabile, contribuisce poi ad accrescere il totale di bilancio delle banche europee rispetto a quelle statunitensi e giapponesi, ed è costituito dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte con riferimento alle operazioni in strumenti finanziari derivati.⁴ Alla chiusura dell'esercizio 2015, il *fair value* positivo in

³ Per le banche giapponesi le attività all'estero rappresentavano il 30% circa del totale alla chiusura dell'esercizio 2015-16, di cui solo il 5% in Europa. Non è stato possibile elaborare un corrispondente rapporto significativo per le banche degli Stati Uniti.

⁴ I principi contabili internazionali consentono di compensare in bilancio le posizioni attive e passive con la medesima controparte in presenza di contratti a valore legale

bilancio dei derivati era, infatti, pari al 13% del totale attivo per le banche europee, mentre risultava del 4% per le banche giapponesi e si attestava solamente all'1,9% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA II.2, varie aree).

Da ultimo, ma non meno importante, il peso delle diverse aree è influenzato dai rapporti di cambio tra le valute, tenendo però anche presente gli effetti che gli stessi hanno sui bilanci consolidati, formati da società appartenenti a Paesi con valute diverse e poi redatti nella moneta di conto della capogruppo. Per una disamina dell'andamento dei cambi nel decennio considerato, v. la Sezione III.

Un'analisi della composizione del campione per singolo Paese fa poi emergere specificità strutturali in alcuni Gruppi europei e giapponesi, per un commento delle quali si rinvia all'Appendice 1.

I.3 Dimensione dei Gruppi

Dal 2006 al 2015 i Gruppi bancari dell'indagine hanno considerevolmente aumentato la dimensione media in termini di totale attivo (con esclusione degli avviamenti), sia per effetto della crescita interna che a seguito di operazioni di fusione ed acquisizione. Tale crescita, calcolata in valuta locale, si è concretizzata in tutte le aree geografiche considerate, ma in misura molto più significativa in Cina (+271%) rispetto a Stati Uniti (+64%), Giappone (+61%) ed Europa (+34%) (TABELLA I.2).

Escludendo l'effetto delle maxi-fusioni tra i Gruppi compresi nell'indagine, di cui si dirà al paragrafo seguente, l'aumento della dimensione media nel periodo considerato è stato invece del 51% circa per le banche giapponesi, del 15% per le banche degli Stati Uniti e

(c.d. *netting agreement*) che prevedono, anche nel caso di insolvenza di una delle parti, di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto, oppure di realizzare l'attività ed onorare simultaneamente la posizione debitoria. Le possibilità di compensazione permesse dai principi contabili europei sono più restrittive di quelle in vigore negli Stati Uniti secondo gli US GAAP.

solamente del 7% per quelle europee, mentre non si sono verificate fusioni tra le maggiori banche cinesi.⁵ La quota di crescita dimensionale “spiegata” dalle grandi aggregazioni è quindi pari al 79% del totale per le banche europee, al 77% per quelle degli Stati Uniti e solo del 18% per le banche giapponesi.

TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE

	Dimensione media in termini di totale attivo ¹			
	2006	2015	2015 / 2006	2015 / 2006 ²
	EUR mld		Variazione % ³	
Europa ⁴	675,8	903,5	+33,7	+7,0
Stati Uniti ⁵	338,0	671,2	+64,2	+14,9
Giappone ⁶	279,6	540,0	+61,3	+50,5
Cina ⁷	282,3	1.526,1	+271,3	+271,3

¹ Escluso l'avviamento.

² Calcolata escludendo l'effetto delle fusioni tra le banche comprese nel campione.

³ Calcolata in euro per le banche europee ed in valuta locale per le banche di Cina, Giappone e Stati Uniti.

⁴ 35 Gruppi nel 2006, 28 nel 2015.

⁵ 20 Gruppi nel 2006, 14 nel 2015.

⁶ 15 Gruppi nel 2006, 14 nel 2015.

⁷ Primi 10 Gruppi sia nel 2006 che nel 2015.

Sulla base degli attivi 2015, escludendo le banche cinesi di cui, come detto, sono state considerate solo le 10 più grandi, le banche europee evidenziano una dimensione media più elevata, con un multiplo di 1,3 rispetto alle banche statunitensi (era 2 nel 2006) e di 1,7 con le banche giapponesi (multiplo di 2,4 nel 2006).⁶ Questi ultimi due Paesi, come si può osservare alla TABELLA III.2 alla Sezione III,

⁵ Nel 2007 la Deutsche Bank ha abbandonato gli US GAAP, utilizzati in precedenza, per adottare i principi IAS/IFRS; tale cambiamento ha comportato un aumento dell'1,9% dell'attivo aggregato dell'area europea dell'esercizio 2006, rielaborato in base ai nuovi principi contabili. Escludendo tale effetto, l'aumento della dimensione media delle banche europee nel periodo 2006-15 sarebbe del 5%.

⁶ Tale evidenza è sostanzialmente confermata dal rapporto tra il totale ricavi ed il prodotto interno lordo dei Paesi di appartenenza, pari al 3,8% per le banche europee, al 2,4% per quelle degli Stati Uniti ed al 2,2% per quelle giapponesi.

presentano tuttavia una maggiore concentrazione rispetto all'Europa: le prime tre banche rappresentano, infatti, rispettivamente il 60% ed il 67% dell'attivo dei campioni statunitense e giapponese, mentre le prime tre europee pesano solo per il 23% all'interno della loro area. Un confronto con il 2006 evidenzia come il peso dei primi 5 Gruppi sul totale della rispettiva area sia aumentato di poco in Europa, passando dal 30% al 36%, mentre negli Stati Uniti è salito dal 68% all'81%. Il Giappone mostrava invece già un'elevata concentrazione nel 2006 con l'81% (rispetto all'82% del 2016), in quanto le maxi-fusioni si sono concretizzate negli anni precedenti quelli considerati dalla presente indagine. Nel valutare la minore concentrazione europea, occorre ricordare l'ancora prevalente frammentazione dell'attività bancaria in mercati nazionali.

Le più grandi banche mondiali, sulla base del totale attivo espresso in euro, sono le cinesi Industrial and Commercial Bank of China, China Construction Bank, Agricultural Bank of China e Bank of China. La giapponese Mitsubishi UFJ Financial Group rappresenta la banca con il più elevato attivo tra quelle della triade; seguono la britannica HSBC Holdings, la JPMorgan Chase & Co. per gli Stati Uniti, la francese BNP Paribas e la Bank of America (TABELLA III.2).

1.4 Il ruolo delle fusioni

Lo sviluppo per linee esterne ha costituito, come detto, un fattore determinante nella crescita dimensionale dei Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali. Nel periodo 2006-2015 si contano 22 “mega-mergers”, di cui 10 hanno riguardato le banche europee, 10 quelle statunitensi e 2 quelle giapponesi. Il dettaglio cronologico completo delle fusioni è riportato alla TABELLA I.41.⁷

⁷ Nel decennio precedente, 1996-2005, le grandi fusioni erano state ben 49, di cui 36 concluse nel quadriennio 1998-2001. Di queste, 22 hanno riguardato le banche europee, 17 quelle degli Stati Uniti e 9 le banche giapponesi; una sola,

Si può innanzitutto notare come le grandi operazioni abbiano riguardato esclusivamente Gruppi bancari appartenenti alla stessa area geografica e, in ambito europeo, principalmente Gruppi con sede nello stesso Paese. Le uniche grandi acquisizioni transfrontaliere europee nel decennio sono state quelle dell'olandese ABN AMRO Holding da parte di un consorzio costituito da RBS (GB), Fortis (BE/NL) e Banco Santander (ES), avvenuta nel 2007 con una operazione che ha coinvolto quattro Paesi della UE e della belga Fortis Bank da parte della francese BNP Paribas nel 2009. Una descrizione per Paese di appartenenza delle operazioni che hanno riguardato le banche incluse nell'indagine si trova all'Appendice 2.

TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2006 AL 2015

	Numero operazioni	Controvalore		<i>di cui: regolate per cassa</i>	
		EUR mld	USD mld	EUR mld	%
Europa	10	180,8		78,5	43,4
			USD mld	USD mld	
Stati Uniti	10	146,8		18,8	12,8

I “mega-mergers” sono stati effettuati per la gran parte attraverso scambi azionari. Il controvalore complessivo delle operazioni che hanno riguardato le banche europee dal 2006 al 2015 è stato di circa 181 miliardi di euro, di cui solo il 43% ha avuto contropartita per cassa. La citata acquisizione della ABN AMRO Holding nel 2007 è stata anche quella che ha comportato il maggior esborso in denaro del decennio, circa 65,7 miliardi di euro, pari all'84% di tutte le uscite di cassa del periodo. Negli Stati Uniti, negli stessi anni, il controvalore

l'acquisizione della Bankers Trust da parte della Deutsche Bank nel 1999, ha interessato aree geografiche differenti. Per un maggiore dettaglio cfr. le precedenti edizioni di questa indagine.

delle fusioni tra grandi banche è stato inferiore, pari a circa 147 miliardi di dollari (108 miliardi di euro calcolati a cambi storici), con un esborso di denaro pari ad appena il 13% del totale. Le fusioni tra le banche giapponesi sono tutte avvenute con scambio di azioni.

I.5 L'azionariato

Con riguardo alla compagine azionaria di controllo, le banche del campione hanno, per la gran parte, un azionariato diffuso e sono quotate in una o più Borse Valori: risultano quotate 23 delle 28 banche europee, 11 delle 14 banche giapponesi e tutte quelle degli Stati Uniti. Le banche a controllo o prevalente azionariato pubblico a fine 2015 sono solo 3, di cui 2 europee ed una giapponese; quelle europee appartengono al Regno Unito (RBS) ed ai Paesi Bassi (ABN AMRO Group). Il loro peso all'interno del campione è marginale (TABELLA I.4).

TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO

	<u>Numero</u>	<u>Totale attivo</u>	<u>Totale ricavi</u>	<u>No. dipendenti</u>
		<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	
Banche a controllo pubblico	3	1.596.427	29.885	132.792
<i>% su totale triade</i>		<i>3,7</i>	<i>2,8</i>	<i>3,3</i>
<i>di cui: Europa</i>	2	1.501.303	28.798	128.842
<i>% su totale Europa</i>		<i>5,9</i>	<i>5,1</i>	<i>5,4</i>

Tra il 4° trimestre 2008 ed i primi mesi del 2009 le seguenti banche incluse nell'indagine sono state oggetto di nazionalizzazioni: i) il Tesoro del Regno Unito, sottoscrivendo aumenti di capitale rimasti inoptati, ha acquisito il 70,3% della RBS ed il 43,4% della Lloyds Banking Group (risultante della fusione, avvenuta nel gennaio 2009, tra Lloyds TSB

Group e HBOS);⁸ ii) lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative in Olanda del Gruppo Fortis, le prime costituite dalla Fortis Bank Nederland (Holding) – poi Fortis Bank (Nederland) - a seguito dello smembramento dello stesso e, nell'ambito di quest'ultima operazione, iii) il Belgio ed il Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi, facenti capo alla Fortis Bank. Nel maggio 2009 la Fortis Bank è stata riprivatizzata con cessione della maggioranza del capitale alla BNP Paribas, in contropartita di azioni della stessa di nuova emissione; gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono in tal modo entrati nel capitale della banca francese con quote dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente, poi diluite al 10,3% ed all'1%.

Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha riunito sotto il controllo della nuova *holding* ABN AMRO Group, le partecipazioni nella Fortis Bank (Nederland) e nella ABN AMRO Bank, quest'ultima conferitaria delle attività bancarie in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding, che era stato acquisito, come detto, dal consorzio RBS-Fortis-Banco Santander nel 2007. Nel 2014 il Tesoro del Regno Unito ha ridotto al 25% circa la partecipazione nella Lloyds Banking Group, scendendo al 5% circa nel gennaio 2017, con cessioni ad investitori e sul mercato.

Negli Stati Uniti, nel 2009 il Tesoro ha acquisito il 56,3% del capitale della Ally Financial, elevando la partecipazione al 73,8% nel dicembre 2010.⁹ Nel corso del 2014 è stata interamente privatizzata cedendo le azioni sul mercato; l'utile per il Tesoro è stato di USD 2,4 miliardi, rispetto ad un investimento di complessivi USD 17,2 miliardi.

⁸ Nel corso del 2008 il Tesoro del Regno Unito ha nazionalizzato altri due istituti in difficoltà di minori dimensioni: Northern Rock e Bradford & Bingley, quest'ultimo poi ceduto al Banco Santander. Nel dicembre 2009 ha sottoscritto ulteriori azioni, senza diritto di voto ma convertibili in ordinarie, della RBS portando all'84,4% la quota del capitale complessivamente detenuta. La partecipazione nella RBS è stata ridotta al 71,3% alla fine del 2016 mediante cessioni a investitori e sul mercato.

⁹ L'acquisizione del controllo della Ally Financial nel 2009 (allora denominata GMAC) è avvenuta con due operazioni: in maggio, il Tesoro ha acquisito il 35,36% in contropartita di un finanziamento di USD 884 milioni concesso nel gennaio precedente alla General Motors; in dicembre, ha elevato la partecipazione al 56,3%, convertendo una parte delle azioni privilegiate sottoscritte in precedenza per un ammontare complessivo di USD 13.750 milioni. Nel dicembre 2010 il Tesoro ha convertito un'ulteriore *tranche* di azioni privilegiate, elevando la quota di possesso al 73,8%.

1.6 L'occupazione

Tra il 2006 ed il 2015, la forza lavoro delle banche incluse nell'indagine è diminuita del 5,3% in Europa e dell'11,3% negli Stati Uniti, mentre è aumentata del 38% in Giappone (TABELLA I.5). Nel 2015 si riscontra una flessione degli occupati in Europa (-0,9% in media), con in evidenza la consistente diminuzione nei Paesi Bassi (-11,6%); in controtendenza invece gli occupati delle banche spagnole (+6,5%). I dipendenti diminuiscono anche negli Stati Uniti (-2,5% rispetto al 2014), mentre aumentano del 2,5% in Giappone. Non sembra poi esserci, nemmeno nel lungo periodo, una relazione diretta tra la crescita dimensionale delle banche, misurata dal totale delle attività e la variazione del numero degli occupati, con l'eccezione del Giappone.

Occorre ricordare che i “mega-mergers” elencati all'Appendice 2 non hanno influenzato le variazioni sopra descritte, trattandosi di operazioni concluse tra Gruppi comunque inclusi nel campione. L'aumento della forza lavoro è tuttavia ugualmente da attribuire allo sviluppo per linee esterne, avvenuto attraverso l'aggregazione nei Gruppi più grandi, cui si riferisce l'indagine, di entità bancarie di minore dimensione appartenenti allo stesso Paese, oppure attraverso acquisizioni all'estero, sempre di istituti finanziari non in possesso delle dimensioni minime per essere inclusi dall'inizio del periodo (cfr. Criteri metodologici alla Sezione III).

Questo secondo caso ha visto protagoniste soprattutto le banche europee, la cui significativa espansione all'estero è ben testimoniata dalla forza lavoro occupata al di fuori del Paese d'origine, che si attesta al 52% del totale nel 2015, in crescita di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2006 (cfr. TABELLA II.3 per l'Europa).^{10,11}

¹⁰Tra le principali operazioni si segnalano quelle del Banco Santander che ha acquisito il Banco Real (BR), la Alliance & Leicester (GB) e la Bradford & Bingley (GB) nel 2008 (con circa 39.000 dipendenti complessivi) e la Sovereign Bancorp (US) nel gennaio 2009 (circa 9.000 dipendenti). Sempre per la Spagna, nel 2015 il BBVA ha acquisito il controllo della Garanti Bank (TR), con circa 19.700 dipendenti. In Francia, il Gruppo Crédit Mutuel ha aumentato gli occupati di 7 mila unità a seguito dell'acquisizione della Citibank Deutschland (ora Targobank) alla fine del 2008. Di rilievo anche l'acquisizione di due istituti italiani di minori

TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI

	No. medio dipendenti ¹			Variazione 2006-2015		Variazione 2014-2015
	2006	2014	2015	No.	%	%
Regno Unito	831.866	698.390	679.004	-152.862	- 18,4	- 2,8
Francia	583.753	668.538	661.115	77.362	+ 13,3	- 1,1
Spagna	251.479	326.329	347.421	95.942	+ 38,2	+ 6,5
Italia	270.261	215.618	214.205	-56.056	- 20,7	- 0,7
Germania	181.372	179.244	181.011	-361	- 0,2	+ 1,0
Paesi Bassi	210.153	143.245	126.651	-83.502	- 39,7	- 11,6
Svizzera	118.573	106.080	107.127	-11.446	- 9,7	+ 1,0
Scandinavia	90.854	87.516	87.414	-3.440	- 3,8	- 0,1
Europa	2.538.311	2.424.960	2.403.948	-134.363	- 5,3	- 0,9
<i>Totale attivo (EUR mld) ²</i>	23.652	25.992	25.298		+ 7,0	- 2,7
Giappone	199.860	269.164	275.770	75.910	+ 38,0	+ 2,5
<i>Totale attivo (JPY mld) ²</i>	658.217	947.858	990.922		+ 50,5	+ 4,5
Stati Uniti	1.463.745	1.331.282	1.298.067	-165.678	- 11,3	- 2,5
<i>Totale attivo (USD mld) ²</i>	8.902	10.292	10.230		+ 14,9	- 0,6

¹ Il dettaglio per Paese si riferisce alla sede della società capogruppo nel 2015 e, pertanto, include anche i dipendenti del Gruppo occupati all'estero; i dati per Paese degli anni 2006 e 2014 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Al netto degli avviamenti.

La TABELLA I.6 elenca, in particolare, le principali presenze negli Stati Uniti dei Gruppi bancari europei. Le controllate di Crédit Suisse, Barclays, Deutsche Bank e UBS risultano principalmente impegnate nelle attività di *investment banking* e del mercato dei capitali, mentre HSBC North America e Santander operano sia come banche commerciali che nel credito al consumo; BancWest e BBVA Compass svolgono in prevalenza attività di banca commerciale. Da rilevare che,

dimensioni, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Banca Popolare FiulAdria, da parte del Crédit Agricole nel 2007 con circa 7.400 dipendenti.

¹¹ Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche giapponesi e statunitensi per mancanza di informazioni. Per il Giappone, unico dato disponibile per il 2015 è quello della MUFG, la prima per totale attivo, i cui dipendenti all'estero erano pari al 45% del totale. Occorre tuttavia considerare, come già detto, che le banche di minori dimensioni di tali aree risultano essenzialmente concentrate nei rispettivi mercati domestici.

sulla base dei dati di fine 2015, i primi quattro Gruppi elencati nella tabella, tutti con attività superiori ai 200 miliardi di dollari, si collocano tra il 9° ed il 13° posto tra le banche del Paese in termini di totale attivo.

La principale presenza delle banche giapponesi negli Stati Uniti è quella della Mitsubishi UFJ Financial Group, che controlla, tra l'altro, la MUFG Union Bank: USD 115,4 miliardi di totale attivo e 12.162 dipendenti a fine 2015.

TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI
ALLA FINE DEL 2015

Capogruppo	Principale controllata	Totale attivo USD mld	Totale ricavi USD mld	Dipen- denti No.
HSBC Holdings	HSBC North America Holdings, Inc. ¹	271,9	5,8	13.505
Crédit Suisse Group	Crédit Suisse (USA), Inc. (ex-Credit Suisse First Boston)	260,7	6,4	9.800
Deutsche Bank	Deutsche Bank Securities Inc. e Deutsche Bank Trust Corp.	213,9	9,0	10.784
Barclays	Barclays Capital, Inc. e Barclays Delaware Holdings LLC	200,1	9,2	10.600
UBS	UBS Americas, Inc. (ex-Paine Webber Group)	188,5	10,0	19.897
Banco Santander	Santander Holdings USA, Inc. ²	127,6	9,3	14.716
BNP Paribas	BancWest Corp.	95,1	3,2	12.108
BBVA	BBVA Compass Bancshares, Inc.	90,0	2,9	10.553

¹ Consolida HSBC Bank USA Inc., HSBC Finance Corp. e HSBC Securities (USA) Inc.

² Consolida Santander Bank (ex-Sovereign Bank) e Santander Consumer USA.

I.7 Produttività e costo del lavoro

La TABELLA I.7 riporta le variazioni nel decennio 2006-2015 dei ricavi ed il costo del lavoro per dipendente. I ricavi sono stati considerati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione, per sua natura più erratico e maggiormente dipendente da fattori esterni alla banca, quali l'andamento dei mercati finanziari.

TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹

	Totale ricavi per dipendente ²		Costo del lavoro per dipendente		a/b
	Nel 2015	Variazione % su 2006 in valuta locale	Nel 2015	Variazione % su 2006 in valuta locale	
	'000 EUR	(a)	'000 EUR	(b)	
Svizzera	385,0	- 13,3	237,4	- 22,0	1,65
Scandinavia	330,2	+ 51,3	106,4	+ 41,0	1,25
Paesi Bassi	292,1	+ 38,9	96,7	+ 20,4	1,91
Germania	261,0	+ 13,7	112,4	- 13,0	n.c.
Spagna	212,1	+ 34,6	60,9	+ 25,7	1,35
Regno Unito	191,4	+ 11,3	77,5	+ 35,1	0,32
Francia	178,0	+ 17,4	79,9	+ 6,3	2,76
Italia	172,5	+ 2,1	58,3	- 1,3	n.c.
Europa	212,8	+ 12,8	85,7	+ 6,1	2,10
Giappone ³	297,2	- 21,4
Stati Uniti	295,2	+ 15,3	105,7	+ 14,2	1,08
Cina	228,0	+ 221,4	38,9	+ 157,5	1,41

1 Calcolati escludendo le attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

2 I ricavi escludono gli utili e perdite di negoziazione.

3 Nel valutare i ricavi per dipendente, cfr. nota asteriscata alla Tabella I.1.

Si osserva come il rapporto tra la variazione dei due indicatori – il primo una *proxy* della produttività – risulti favorevole alle banche europee nel confronto con gli Stati Uniti, attestandosi per le prime a 2,1, rispetto ad un valore di poco superiore all'unità per le seconde. Questo per effetto di una crescita sensibilmente inferiore del costo del lavoro pro-capite in Europa (+6,1% contro +14,2%), mentre la crescita

della produttività risulta di poco migliore per le banche degli Stati Uniti (+15,3% rispetto a +12,8%).¹² Le banche cinesi mostrano invece elevati incrementi sia della produttività che del costo del lavoro unitario, anche se il rapporto tra i due indicatori, pari a 1,41, risulta inferiore a quello delle banche europee. In diminuzione di oltre il 20% nel decennio i ricavi per dipendente delle banche giapponesi.¹³

I più consistenti aumenti della produttività in Europa sono quelli delle banche scandinave (+51,3% nel decennio), che però fanno segnare anche il più elevato incremento del costo del lavoro pro-capite (+41%). Le banche svizzere sono le uniche ad evidenziare una produttività in calo, tuttavia più che compensata dalla diminuzione del costo del lavoro unitario.

Il miglior rapporto tra variazione dei ricavi e costo del lavoro unitari è quello delle banche tedesche (con una diminuzione del costo del lavoro del 13% e un aumento della produttività del 13,7%); seguono le banche francesi, con un rapporto di 2,76 e quelle dei Paesi Bassi con 1,91. Il peggior indicatore è invece quello del Regno Unito (0,32) a causa dell'elevato aumento del costo del lavoro (+35%). Il dato delle banche italiane, pur positivo, evidenzia una bassa crescita della produttività (+2,1%) ed una lieve flessione del costo del lavoro unitario (-1,3%).

Le banche svizzere presentano il più elevato costo per dipendente nell'esercizio 2015, che nonostante la diminuzione del 22% rispetto al valore di inizio periodo, risulta superiore di 2,8 volte il dato medio europeo. Si rileva, in particolare, l'alto costo pro-capite delle attività di *investment banking*: la corrispondente divisione del Crédit Suisse, con 2.800 dipendenti, aveva un costo unitario di 449mila euro (CHF 487mila); quella di UBS contava 5.200 unità, con un costo pro-capite di 570mila euro (CHF 617mila).

¹² Il più elevato tasso di crescita del costo del lavoro per dipendente negli Stati Uniti rispetto all'Europa non è adeguatamente spiegato dalla differente dinamica inflazionistica nelle due aree: nel decennio 2006-2015 i prezzi al consumo sono infatti cresciuti del 17,6% negli Stati Uniti e del 15,3% nell'area dell'euro.

¹³ Per le banche giapponesi non è stato possibile presentare l'indicatore del costo del lavoro per la mancanza di dati completi.

1.8 Sintesi dei risultati economici

Il confronto geografico dei dati di conto economico dell'esercizio 2015 evidenzia il miglior risultato conseguito dalle banche giapponesi, con un utile corrente ante imposte pari al 36% dei ricavi, mentre lo stesso si attesta al 32,1% per le banche degli Stati Uniti e solo al 24,7% per quelle europee (TABELLA I.8).¹⁴

L'area europea evidenzia però una maggiore dinamicità, con un aumento dei ricavi del 6,4% rispetto all'esercizio precedente ed un risultato corrente in crescita di 2,9 punti percentuali, mentre il Giappone fa segnare una flessione del 6,9% dei ricavi, che fa seguito all'aumento del 18,4% nell'esercizio precedente, in gran parte dovuto ai maggiori utili di negoziazione. Gli Stati Uniti mostrano invece ricavi sostanzialmente stabili (-0,4%).

Il miglior risultato corrente delle banche giapponesi è da attribuire sia alla più bassa incidenza delle svalutazioni di crediti (3,5% dei ricavi), sia ai più contenuti costi operativi (60,5%). Il risultato corrente delle banche europee è invece penalizzato, da un lato, dalla più elevata incidenza delle svalutazioni di crediti, con un differenziale negativo di 5,5 e 3,3 punti rispettivamente nel confronto con Giappone e Stati Uniti e, dall'altro, da un *cost-income ratio* che è il più elevato delle tre aree: 5,8 e 4,1 punti in più di Giappone e Stati Uniti.

Si rileva anche che il confronto tra le aliquote fiscali medie sopportate nel 2015 dalle banche delle tre aree risulta lievemente più favorevole a quelle europee (25,9%), rispetto alle banche di Stati Uniti e Giappone (con aliquote medie del 27,4% e del 28,2% rispettivamente).¹⁵

¹⁴ Il confronto tra gli indicatori deve essere effettuato con cautela, tenendo presente che sussistono differenze tra i principi contabili adottati nelle diverse aree (cfr. Sezione III. Criteri metodologici).

¹⁵ Aliquote calcolate considerando unicamente le società con un risultato prima delle imposte positivo.

TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2015

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale ricavi	Variaz. su 2014 (p.p.)	Variaz. su 2006 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2014 (p.p.)	Variaz. su 2006 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2014 (p.p.)	Variaz. su 2006 (p.p.)
Cost / income ratio	66,3	- 1,6	+ 6,2	60,5	+ 5,5	+ 7,8	62,2	- 1,9	+ 3,3
Svalutazioni di crediti ¹	9,0	- 1,3	+ 2,5	3,5	+ 3,2	- 3,3	5,7	+ 1,1	+ 0,1
Risultato corrente prima delle imposte	24,7	+ 2,9	- 8,7	36,0	- 8,7	- 4,5	32,1	+ 0,8	- 3,4
Risultato netto	11,5	+ 0,2	- 16,5	25,9	- 5,7	- 2,0	24,2	+ 5,5	- 2,0
Totale ricavi (in %) ²		+ 6,4	+ 5,5		- 6,9	+ 9,0		- 0,4	- 0,3

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Calcolata in valuta locale.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

L'osservazione degli indicatori sul lungo periodo mette poi in evidenza come nessuna area abbia conseguito nel 2015, in termini percentuali rispetto ai ricavi, un risultato corrente prima delle imposte o un risultato netto migliori rispetto al 2006. La flessione maggiore è quella dell'area europea: -16,5 punti percentuali il risultato netto e -8,7 punti quello corrente ante imposte. Le banche di Giappone e Stati Uniti limitano invece la flessione del risultato netto a 2 punti percentuali e quella del risultato corrente a -4,5 e -3,4 punti rispettivamente.

Anche in questo caso, il peggior risultato corrente delle banche europee è da attribuire ad un aumento dei costi operativi (oltre 6 punti percentuali) ed alle maggiori svalutazioni di crediti (+2,5 punti). Per le banche giapponesi, l'aumento dei costi operativi è invece parzialmente compensato dalle minori svalutazioni di crediti, mentre gli Stati Uniti evidenziano un contenuto aumento dei costi e svalutazioni di crediti sostanzialmente invariate.¹⁶

¹⁶ Occorre ricordare che i conti economici dell'esercizio 2008 delle banche della "triade" hanno beneficiato, in varia misura, di modifiche nella valutazione delle attività finanziarie, consentite da variazioni dei principi contabili e regolamentari. Gli effetti di tali modifiche sono commentati all'Appendice 4

I.9 I ricavi

I ricavi, considerati nel loro complesso, come visto al paragrafo precedente, mostrano rispetto al 2006 una crescita del 5,5% in Europa e del 9% in Giappone, mentre rimangono sostanzialmente invariati negli Stati Uniti (-0,3%). Si osserva come nelle prime due aree l'aumento dei ricavi si sia concretizzato negli ultimi due esercizi, mentre dal 2006 al 2013 il tasso medio annuo di crescita sia stato negativo. Negli Stati Uniti, al contrario, ad un lieve tasso medio di crescita nel 2006-13, fa seguito una diminuzione dell'1,3% nell'ultimo biennio (TABELLA I.9).

Si osserva poi che il margine di interesse, in valori assoluti, è aumentato in modo sostanzioso per le banche europee (+33,5% complessivamente nel periodo) e, almeno fino al 2013, anche per quelle degli Stati Uniti (+3,1% la crescita media annua). Si noti come questo sia avvenuto nonostante una situazione di generalizzata flessione dei tassi di interesse, sia a breve che a lungo termine.

TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2006-2015: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2006</u> 2013 1	2014 2	2015 2	<u>2006</u> 2013 1	2014 2	2015 2	<u>2006</u> 2013 1	2014 2	2015 2
	%								
Margine d'interesse	2,9	5,0	3,8	-0,6	7,7	-5,1	3,1	-0,3	0,6
Commissioni nette ³	-2,5	1,3	4,5	2,5	10,2	0	-2,3	-0,7	-1,9
Risultato di negoziazione	-6,3	-15,8	32,8	-7,7	193,7	-31,9	-3,9	-8,4	0,9
Totale ricavi	-0,4	1,7	6,4	-0,2	18,4	-6,9	0,2	-0,9	-0,4

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

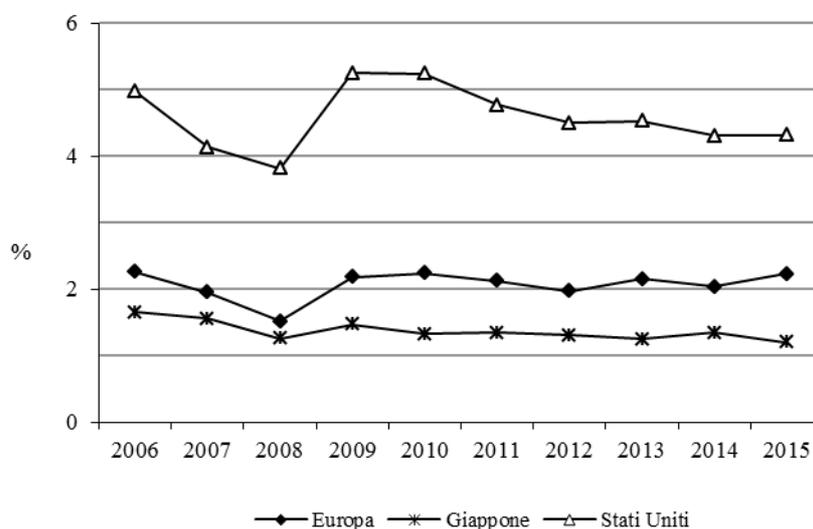
³ Saldo delle commissioni attive e passive; sono inclusi altri ricavi ed oneri.

Al contrario, le commissioni nette (comprendenti il coacervo degli altri ricavi ed oneri) presentano, sia per le banche europee che degli Stati Uniti, tassi di crescita negativi di poco superiori al 2% medio annuo dal 2006 al 2013; per le prime tornano a crescere nel biennio 2014-15 (+1,3% e +4,5% rispettivamente), senza però raggiungere le consistenze del 2006, mentre continua la flessione per le banche statunitensi (-0,7% nel 2014 e -1,9% nel 2015).

Le banche giapponesi evidenziano invece una flessione del margine di interesse complessivamente pari al 2,2% tra il 2006 ed il 2015, che tuttavia è più che compensato dall'aumento delle commissioni nette. Si evidenzia poi, in tutte le aree, la natura fortemente erratica del risultato dell'attività di negoziazione, direttamente dipendente dalla volatilità dei mercati finanziari.

L'ammontare dei ricavi delle diverse aree è stato quindi messo a confronto con il rispettivo totale dell'attivo di bilancio (FIGURA I.1).

FIGURA I.1 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO ¹



¹ Escluso l'avviamento.

Il rapporto mette in evidenza il maggior peso della componente ricavi per le banche degli Stati Uniti, che si attesta mediamente al 4,6% nel decennio, rispetto al 2,1% delle banche europee ed all'1,4% di quelle giapponesi. Si può notare come, per Stati Uniti e Giappone, la crescita degli attivi risulti nel lungo periodo superiore a quella dei ricavi, come evidenziato dalla flessione dell'indicatore: dal 5% al 4,3% per i primi e dall'1,7% all'1,2% per il secondo; sostanzialmente stabile al 2,2% invece il coefficiente delle banche europee. L'indicatore mostra pertanto, come lo sviluppo dimensionale, di cui si è detto al paragrafo precedente, non sia stato accompagnato da una corrispondente crescita dei proventi di conto economico.

I.10 Efficienza e redditività

La TABELLA I.10 riporta un dettaglio del contributo fornito dalle principali componenti del conto economico alla formazione del risultato corrente dell'esercizio 2015, evidenziandone le variazioni rispetto all'esercizio precedente nelle tre aree geografiche.

TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL'ESERCIZIO 2015: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	Variaz. su 2014 (EUR mld)	in %	Variaz. su 2014 (JPY mld)	in %	Variaz. su 2014 (USD mld)	in %
Totale ricavi	+ 33,7	141,6	- 882	- 61,5	- 1,7	- 56,7
Svalutazione di crediti ¹	+ 3,9	16,4	- 383	- 26,7	- 4,7	- 156,7
Costi operativi ²	- 13,8	- 58,0	- 169	- 11,8	+ 9,4	313,4
Risultato corrente prima delle imposte	+ 23,8	100,0	- 1.434	- 100,0	+ 3,0	100,0

Il segno + evidenzia il contributo positivo al risultato corrente (aumento dei ricavi o diminuzione dei costi); il segno - evidenzia invece un contributo negativo (diminuzione dei ricavi o aumento dei costi).

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti.

Si osserva in primo luogo la crescita del risultato corrente ante imposte per 23,8 miliardi di euro in Europa (+20,6% rispetto al 2014) e per 3 miliardi di dollari negli Stati Uniti (+2,2%), mentre il Giappone fa segnare una diminuzione di 1.434 miliardi di yen (-25,1%). Per le banche europee l'aumento è principalmente da attribuire alla crescita dei ricavi, che ha più che compensato i maggiori costi operativi, mentre il miglior risultato delle banche degli Stati Uniti è interamente dovuto alla diminuzione dei costi. Per le banche giapponesi il peggioramento del risultato corrente, comunque, come detto, positivo, è dovuto a tutte le componenti evidenziate nella tabella: minori ricavi e maggiori svalutazione di crediti e costi operativi.

TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2006-2015: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2006</u> 2013	2014	2015	<u>2006</u> 2013	2014	2015	<u>2006</u> 2013	2014	2015
	1	2	2	1	2	2	1	2	2
	%			%			%		
Costo del lavoro	0,2	2,0	4,3	0,5	-1,4	-0,8
Spese generali ³	2,8	3,4	3,3	2,6	-1,3	-6,1
Totale costi operativi	1,3	2,7	3,8	2,1	6,0	2,4	1,5	-1,4	-3,3

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla Tab. II.1, varie aree.

³ Inclusi gli ammortamenti.

Nel periodo 2006-13 i costi operativi sono aumentati ad un tasso medio annuo dell'1,3% in Europa, dell'1,5% negli Stati Uniti e del 2,1% in Giappone (TABELLA I.11).¹⁷ Si noti come in tali anni i costi siano

¹⁷ Questi dati sono poco coerenti con le dinamiche inflazionistiche delle tre aree: dal 2006 al 2013 i prezzi al consumo sono infatti mediamente aumentati del 2,1%

aumentati, in tutte e tre le aree, ad un tasso medio superiore a quello dei ricavi, di cui si è detto al paragrafo precedente. Nel 2015 i costi operativi continuano ad aumentare in Europa e Giappone (+3,8% e +2,4% rispettivamente), in quest'ultimo caso in presenza anche di una flessione dei ricavi, mentre si registra un'inversione di tendenza per le banche statunitensi (-3,3%).

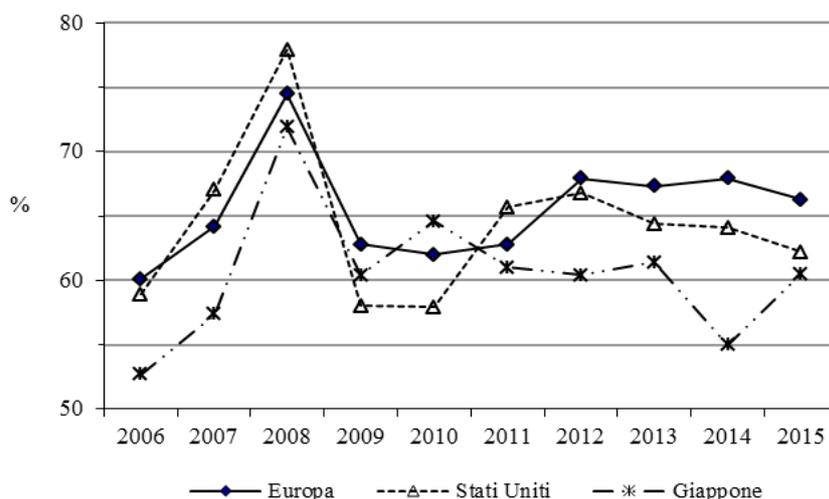
Nel dettaglio, il costo del lavoro nel 2015 in Europa è cresciuto del 4,3%, principalmente per effetto di un aumento del 4,6% del costo pro-capite, mentre il numero degli occupati è sceso di 21mila unità; per le banche degli Stati Uniti, la diminuzione degli occupati di 33mila unità (-2,5%) non è stata integralmente neutralizzata dall'aumento dell'1,8% del costo unitario, portando così ad una diminuzione dello 0,8% del costo complessivo.

Con riguardo alle spese generali, si riscontra un aumento del 3,3% per le banche europee nel 2015, cui hanno concorso le imposte sull'attività bancaria nel Regno Unito e nei Paesi Bassi e le nuove contribuzioni ai Fondi nazionali di risoluzione ed agli Schemi di garanzia dei depositi, introdotti dalle Direttive 2014/49/UE e 2014/59/UE.¹⁸ Alla diminuzione delle spese generali negli Stati Uniti nel 2015 hanno invece significativamente concorso minori spese legali della Citigroup per 4,3 miliardi di dollari; escludendole, la variazione dell'area rispetto al 2014 si ridimensiona a -3.5%.

l'anno negli Stati Uniti e del 2% nell'area euro, ma sono rimasti sostanzialmente invariati in Giappone (-0,1%). Nel 2015, invece, i prezzi sono rimasti invariati nell'area euro e sono aumentati dello 0,1% negli Stati Uniti e dello 0,8% in Giappone.

¹⁸ L'imposta annuale sull'attività bancaria nel Regno Unito è stata introdotta nel 2011 ed è commisurata alle passività di bilancio ed al patrimonio, con aliquote differenziate in base alla scadenza. E' consentita la deduzione del capitale Tier 1, della quota di depositi garantiti dal fondo di tutela e di alcune passività assicurative; non si applica ai primi 20 milioni di sterline di capitale e passività. L'aliquota per le passività a breve, inizialmente pari allo 0,075%, è stata progressivamente elevata fino allo 0,156% nel 2014 ed allo 0,21% nel 2015; è ridotta alla metà per il patrimonio e le passività a lungo termine. Dal 2016 viene ridotta progressivamente fino allo 0,10% nel 2021. L'onere per banche incluse nell'indagine è stato di 2,4 miliardi di euro nel 2014 e di 3 miliardi di euro nel 2015. Nel 2014 il governo olandese ha addebitato alle banche locali un'imposta *una tantum* per il salvataggio della SNS Reaal, che per le banche dell'indagine è ammontata a 826 milioni di euro (circa 1 miliardo di euro complessivamente).

FIGURA I.2 – COST-INCOME RATIO



Il *cost-income ratio* delle banche europee, pur in diminuzione nel 2015, esprime un valore decisamente superiore a quello delle altre due aree a partire dal 2013 (FIGURA I.2). Sempre nel 2015, il coefficiente delle banche europee si colloca anche leggermente al di sopra della media dei valori del decennio, con un differenziale di 0,7 punti, mentre quello delle banche degli Stati Uniti risulta di circa 2 punti inferiore; l'indicatore delle banche giapponesi, pur nella sua variabilità, si attesta invece sul valore medio di periodo. Si osserva poi che i coefficienti del 2015 di tutte le aree sono più elevati di quelli del 2006, a conferma di una dinamica dei costi operativi superiore alla crescita dei ricavi (per una completa disamina dei dati dei singoli istituti e di periodo, cfr. TABELLE I.37 e II.4, varie aree).

Le voci straordinarie, nel loro insieme, hanno fornito un contributo negativo al risultato dell'esercizio 2015 per le banche europee (-5,8% in rapporto ai ricavi), mentre sono risultate positive per quelle degli Stati Uniti (+1,5%) e del Giappone (+2,1%): il dettaglio per area geografica e delle principali componenti è riportato alla TABELLA I.12.

Con riguardo alla componente svalutazioni, questa ha inciso negativamente per il 3,7% dei ricavi per le banche europee, per il 5,1% per le banche giapponesi e solamente per lo 0,2% per quelle degli Stati Uniti. Le svalutazioni europee hanno riguardato principalmente gli avviamenti e gli oneri pluriennali per 15,4 miliardi di euro, mentre quelle delle altre attività immobilizzate, pari a 2,2 miliardi, si riferiscono in massima parte a proprietà immobiliari.¹⁹ Le svalutazioni delle attività immateriali in Giappone hanno riguardato essenzialmente la MUFG per 451 miliardi di yen.

TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2015: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	% del totale ricavi	JPY mld	% del totale ricavi	USD mld	% del totale ricavi
Svalutazioni:						
titoli ¹ e partecipazioni	- 3,3	- 0,6	- 71	- 0,6	- 0,7	- 0,2
avviamento ed oneri pluriennali	- 15,4	- 2,7	- 505	- 4,3	-	-
altre attività immobilizzate	- 2,2	- 0,4	- 24	- 0,2	- 0,3	o
Totale svalutazioni ² (a)	- 20,9	- 3,7	- 600	- 5,1	- 1,0	- 0,2
Plus/minus su cessioni:						
titoli ¹	14,0	2,5	1.031	8,7	6,1	1,4
partecipazioni ed altre attività immobilizzate	2,1	0,4	- 5	- 0,1	4,6	1,0
Altri proventi/oneri straord.	- 28,1	- 5,0	- 168	- 1,4	- 3,3	- 0,7
Totale proventi ed oneri straordinari (b)	- 12,0	- 2,1	858	7,2	7,4	1,7
Totale (a+b)	- 32,9	- 5,8	258	2,1	6,4	1,5

¹ Disponibili per la vendita e detenuti fino alla scadenza.

² Al netto delle rivalutazioni. Per le banche giapponesi è incluso l'ammortamento dell'avviamento.

¹⁹ Le più rilevanti svalutazioni degli avviamenti e degli oneri pluriennali sono state contabilizzate da Deutsche Bank (circa 6mld di euro complessivamente), Credit Suisse (3,5mld, principalmente relativi l'attività di *investment banking*), RBS (1,8mld), BNP Paribas (993 milioni) e Rabobank (623 milioni); le maggiori rettifiche di valore delle proprietà immobiliari sono state invece apportate dalle banche spagnole per complessivi 1,6 miliardi di euro.

Il saldo dei proventi ed oneri straordinari comprende le plusvalenze da cessioni (di titoli, partecipazioni ed altre attività immobilizzate), pari nel complesso a EUR 16,1 miliardi per le banche europee (il 2,9% dei ricavi), a JPY 1.026 miliardi per le banche giapponesi (8,6%) ed a USD 10,7 miliardi per quelle degli Stati Uniti (2,4%).²⁰

Gli altri oneri straordinari delle banche europee riguardano in primo luogo le banche del Regno Unito (con l'eccezione della Standard Chartered), che hanno contabilizzato accantonamenti per complessivi EUR 11,5 miliardi per risarcimenti dovuti alla clientela sulla vendita di polizze assicurative collegate all'erogazione dei mutui ipotecari (EUR 9,5 miliardi) e per la vendita di derivati di copertura alle piccole/medie imprese (EUR 2 miliardi).²¹ Sono poi inclusi accantonamenti per contenziosi con la clientela e per accordi transattivi con le autorità di controllo per complessivi EUR 13,7 miliardi (di cui EUR 7,4 miliardi ancora dalle banche del Regno Unito).²²

Per le banche degli Stati Uniti, gli oneri straordinari sono pari a USD 3,3 miliardi ed includono principalmente accantonamenti per contenziosi effettuati dalla JPMorgan Chase per circa USD 3 miliardi.²³

²⁰ La principale plusvalenza su cessione di partecipazioni in Europa è stata quella realizzata dalla RBS sulla vendita del 70% del Gruppo Citizens, pari a 1,1mld di euro. Negli Stati Uniti la Citigroup ha realizzato plusvalenze per 2,6mld di dollari sulla cessione della OneMain Financial e per 446 milioni sulla cessione di attività di banca commerciale in Giappone.

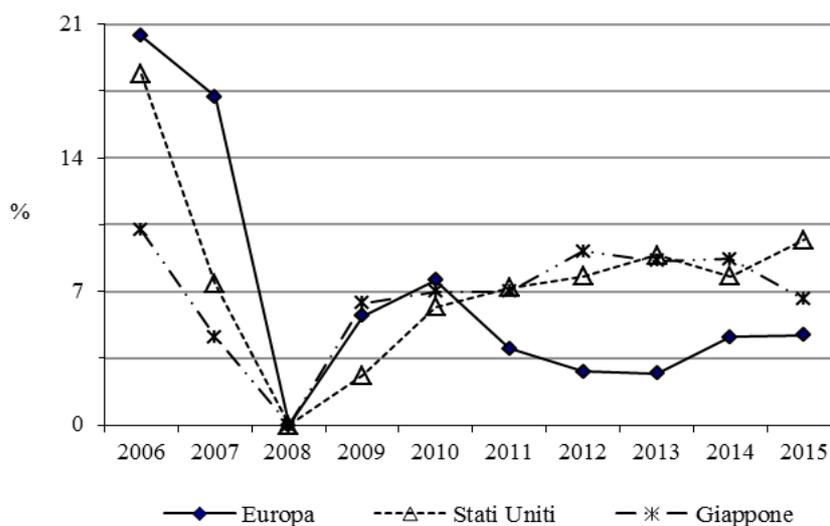
²¹ Si ricorda che nel 2013 e nel 2014 le stesse banche, per gli stessi motivi, avevano contabilizzato oneri rispettivamente per 8,8mld e 7,5mld di euro.

²² Nel 2015 gli importi riguardano la RBS (EUR 3,3mld, di cui EUR 2,9mld relativi alle attività di cartolarizzazione di mutui ipotecari negli Stati Uniti), la Barclays (EUR 1,7mld), la HSBC (EUR 1,5mld) e la Lloyds Banking Group (EUR 0,9mld). Inoltre EUR 5,2mld sono stati accantonati dalla Deutsche Bank per contenziosi vari. Si ricorda che nel 2014 gli accantonamenti per contenziosi ed accordi transattivi erano stati pari a EUR 12,8mld (di cui EUR 5,2mld dalle banche del Regno Unito e EUR 6mld dalla BNP Paribas a fronte del contenzioso con le autorità degli Stati Uniti riguardante transazioni in dollari con Paesi soggetti a sanzioni economiche).

²³ Nel 2014 gli accantonamenti per contenziosi, penalità ed accordi transattivi con i querelanti e le autorità di controllo, riguardanti principalmente le modalità di concessione dei mutui ipotecari, erano stati pari a USD 24,3mld (di cui, USD 16,4mld Bank of America, USD 3,8mld Citigroup e USD 2,9mld JPMorgan Chase). Nel 2013, per analoghi motivi, erano stati accantonati USD 17,4mld, di cui USD 11,1mld dalla JPMorgan Chase e USD 6,1mld dalla Bank of America.

La più elevata redditività nel 2015, misurata dal ROE, è risultata quella delle banche degli Stati Uniti con il 9,7%, in crescita di quasi 2 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente, seguita da quelle di Giappone (6,6%, in calo di oltre 2 punti) ed Europa (4,7%, sostanzialmente stabile) (FIGURA I.3). Si osserva come, soprattutto per Stati Uniti ed Europa, i valori degli anni più recenti siano molto distanti da quelli pre-crisi del 2006. Un dettaglio per istituto del ROE degli ultimi cinque esercizi è riportato alla TABELLA I.33. Nel 2015, cinque tra le banche europee comprese nell'indagine, hanno fatto registrare un risultato netto negativo: si tratta di Deutsche Bank, Barclays, RBS, Crédit Suisse e Standard Chartered; nessuna nelle altre due aree (TABELLA III.2).

FIGURA I.3 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE ¹



¹ ROE con valori negativi sono stati considerati pari a zero.

1.11 Le svalutazioni di crediti

La TABELLA I.31 riporta un dettaglio, per singolo istituto e per area geografica, delle svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico negli ultimi cinque esercizi, rapportate al totale dei ricavi, agli impieghi con la clientela ed al capitale netto.

Le svalutazioni delle banche europee nel 2015 sono mediamente diminuite per il secondo anno consecutivo, attestandosi al 9% dei ricavi, allo 0,4% dei crediti alla clientela ed al 3,3% del capitale netto. I coefficienti più elevati sono fatti segnare dalla Standard Chartered, seguita dalle banche spagnole e italiane.

Tra le banche giapponesi, 4 di quelle considerate evidenziano un recupero netto di posizioni svalutate negli esercizi precedenti (erano 5 l'anno prima e 7 nell'esercizio 2013-14). L'area segna comunque un saldo medio negativo del 3,5% sui ricavi, dello 0,1% sui crediti v/clientela e dello 0,8% sul capitale netto. I recuperi sono diretta conseguenza della migliorata qualità del credito, favorita dalla crescita dell'economia giapponese, che ha tratto sostanziale beneficio dalla svalutazione dello yen rispetto alle principali valute. In marcata controtendenza la Shoko Chukin Bank, con svalutazioni pari al 23,2% dei ricavi ed al 3,7% del capitale netto; il più consistente recupero è invece fatto segnare Norinchukin Bank con il 5,8% dei ricavi.

Le svalutazioni delle banche degli Stati Uniti nel 2015 crescono in media dal 4,6% al 5,7% dei ricavi e dall'1,8% al 2,1% del capitale netto, mentre rimangono invariate allo 0,5% in rapporto ai crediti alla clientela. La Capital One evidenzia i più elevati coefficienti in tutti e tre gli indicatori, seguita dalla Ally Financial e dalla Citigroup.

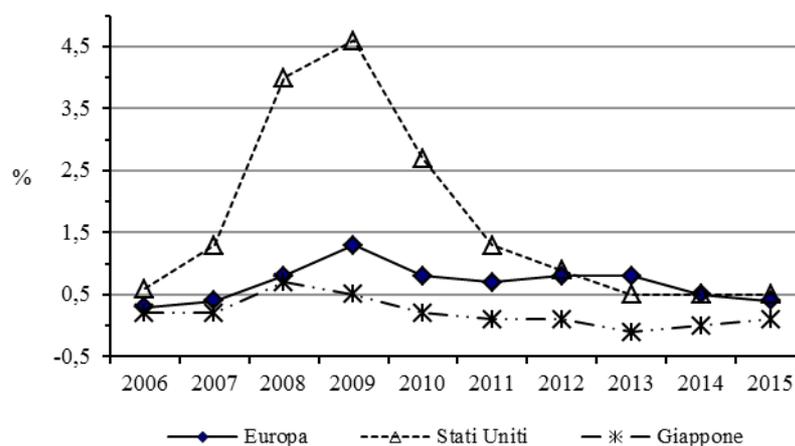
Osservando i dati del decennio 2006-15 le banche europee e, soprattutto, giapponesi evidenziano un'incidenza delle svalutazioni annuali mediamente inferiore a quella delle banche degli Stati Uniti, sia in rapporto ai ricavi, che alle consistenze dei crediti alla clientela, che al capitale netto (TABELLA I.13). Questo avviene nonostante il più elevato ammontare dei ricavi di queste ultime in termini relativi, come illustrato in precedenza dalla FIGURA I.1, e ad un capitale netto che nella

media del decennio è, sempre in termini relativi, di gran lunga superiore a quello delle altre due aree: il 9,8% del totale attivo rispetto al 5,1% delle banche giapponesi ed al 4,8% di quelle europee.

TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Svalutazione annuale di crediti			Consistenza dei crediti dubbi netti	
	% su totale ricavi	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto
	<i>(media valori 2006-2015)</i>			<i>(al 31-12-2015)</i>	
Europa	15,0	0,7	6,4	3,0	23,1
Giappone	7,4	0,2	1,9	0,6	5,0
Stati Uniti	15,6	1,6	7,0	0,7	2,7

FIGURA I.4 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



La FIGURA I.4 rappresenta graficamente l'andamento decennale del rapporto tra le rettifiche annuali dei crediti alla clientela e le relative consistenze di fine anno. Si pongono all'evidenza i valori molto più elevati delle banche degli Stati Uniti negli anni dal 2008 al 2010, indicatori di una più incisiva operazione di "pulizia" delle posizioni in sofferenza in corrispondenza del crescere delle stesse.

Le minori svalutazioni annuali delle banche europee si riflettono inevitabilmente sulla consistenza dei crediti dubbi netti di fine periodo, evidenziando coefficienti molto più elevati rispetto a quelli delle altre due aree, sia nel rapporto con i crediti alla clientela (3%) che con il capitale netto (23,1%). I più bassi valori delle banche giapponesi sono invece spiegati dal positivo effetto delle consistenti svalutazioni effettuate in anni precedenti quelli considerati nella presente indagine, oltre che alla migliorata qualità del credito negli anni più recenti.

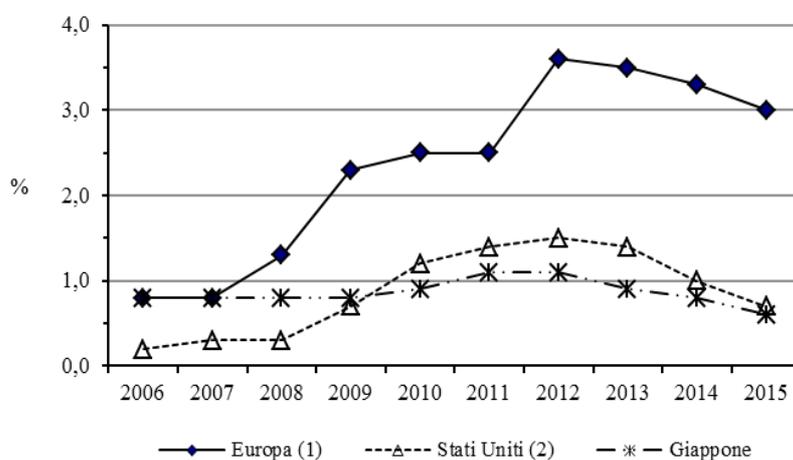
I.12 I crediti dubbi e la loro copertura

Il rapporto tra i crediti dubbi netti e gli impieghi con la clientela, calcolato con riferimento alle consistenze di portafoglio di fine periodo (c.d. *non-performing loans ratio*), è salito in Europa dallo 0,8% degli anni 2006-07 al 3,6% del 2012 (con dati parzialmente riclassificati, come descritto in seguito), per poi segnare una lieve flessione al 3% nel 2015. Analogamente il rapporto si riduce, dal 2012 al 2015, dall'1,5% allo 0,7% per le banche degli Stati Uniti e dall'1,1% allo 0,6% per quelle giapponesi (FIGURA I.5 e TABELLA I.32 per un dettaglio per singola banca ed area geografica). Il miglioramento dell'indicatore nel 2015 in tutte le aree ha tratto beneficio dalla diminuzione delle posizioni dubbie lorde, che si riducono del 16,2% negli Stati Uniti, dell'8,1% in Giappone e del 7,2% in Europa.

Anche, il rapporto con il capitale netto è aumentato in modo consistente in Europa a partire dal 2008, per attestarsi al 23,1% alla fine del 2015, rispetto ad un valore medio dell'8,7% negli anni 2006-07

(FIGURA I.6). Lo stesso indicatore sale, dal 2008 al 2012, di quasi 5 punti percentuali per le banche degli Stati Uniti, per poi flettere al 2,7% nel 2015. In diminuzione, al contrario, il rapporto delle banche giapponesi, da un valore di poco inferiore a quello delle banche europee nel 2006 al 5% nel marzo 2016.²⁴

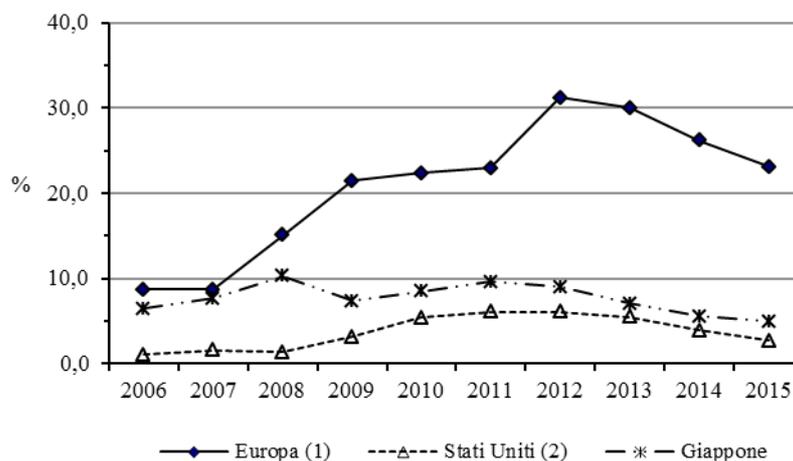
FIGURA I.5 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



(1) Dati riclassificati nel 2012. (2) Dati riclassificati nel 2010.

²⁴ Gli indicatori sono stati calcolati considerando pari a zero i casi nei quali i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi (tale caso si verifica a causa dell'appostazione di accantonamenti prudenziali forfettari a fronte di possibili insolvenze, determinate sulla base dell'esperienza storica e non ancora palesatesi). Dal 2010 tra i crediti dubbi delle banche degli Stati Uniti sono stati inclusi anche i crediti ristrutturati *performing* (in regola con i pagamenti), i cui importi non sempre erano disponibili negli esercizi precedenti. Una maggiore uniformità dei dati presentati nei bilanci annuali è stata resa possibile dall'emanazione nell'aprile 2011, da parte del FASB-*Financial Accounting Standards Board*, di un chiarimento ai principi contabili nazionali, al fine di superare le difformità esistenti nella loro rilevazione (*Accounting Standards Update 2011-02, Receivables: A Creditor's Determination of Whether a Restructuring Is a Troubled Debt Restructuring*)

FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO



(1) Dati riclassificati nel 2012. (2) Dati riclassificati nel 2010.

Entrambi gli indicatori evidenziano l'ammontare sensibilmente più elevato, in termini relativi, dei crediti dubbi delle banche europee rispetto alle altre due aree, con un differenziale che si amplia a partire dagli anni post-crisi 2007-08. Ciò a dimostrazione di come gli accantonamenti effettuati al conto economico in Europa non siano stati adeguati all'aumentare delle posizioni in sofferenza, come già è stato rilevato al paragrafo precedente.

Nel confrontare i dati delle banche europee, occorre tener presente che non esiste una definizione univoca di crediti deteriorati (*impaired*) e *non performing* in Europa. Ad eccezione di Italia e Spagna, negli altri Paesi europei i criteri contabili adottati per i bilanci consolidati - in genere gli IFRS - e le regole di vigilanza nazionali sono indipendenti gli uni dalle altre. I primi, essendo basati su principi generali, rimandano, nella loro pratica applicazione, a politiche valutative interne delle singole banche, che possono condurre ad approcci differenti, anche tra banche dello stesso Paese. Le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance* (ovvero quei

provvedimenti che ritardano il riconoscimento delle perdite), la valutazione delle garanzie e le modalità di ritorno *in bonis* dei crediti ristrutturati. Per le banche italiane i crediti ristrutturati sono sempre stati inclusi tra quelli deteriorati ed il loro ritorno *in bonis* può avvenire solo dopo due anni di regolari pagamenti su tutte le esposizioni dello stesso debitore. Dal 2012 anche per le banche spagnole, a seguito delle disposizioni del Banco de España del settembre 2012 che ne hanno resa obbligatoria la pubblicazione, le posizioni ristrutturate classificate *standard* e *substandard* sono state incluse, da questa indagine, tra quelle deteriorate.²⁵ Analogamente, per le banche del Regno Unito, a seguito di una maggiore informativa in bilancio, sono stati compresi i crediti ristrutturati anche se *unimpaired*. In conformità con il lavoro delle *authority* europee, volto a promuovere un'applicazione uniforme delle prassi contabili in materia, altre quattro banche (due francesi e due dei Paesi Bassi) hanno iniziato a fornire, dal 2013, una più completa informativa al riguardo, riportando il confronto omogeneo con l'esercizio precedente.²⁶

Nella TABELLA I.14 sono evidenziati gli effetti delle riclassificazioni effettuate, particolarmente significativi per le banche spagnole. Le modifiche hanno comportato un aumento degli indicatori medi europei di 1,1 punti percentuali nel rapporto con i crediti alla clientela e di 10 punti in quello con il capitale netto.

Tornando ai dati del 2015 riportati alla TABELLA I.32, le banche spagnole e le due italiane evidenziano i più elevati rapporti tra crediti dubbi e crediti alla clientela tra le banche europee; le stesse, cui si aggiunge la ABN Amro Group, presentano anche le maggiori posizioni deteriorate nel rapporto con il capitale netto, tutte superiori al 40%. In Giappone, nessun istituto ha crediti dubbi che superano il 25% del capitale, mentre tra le banche degli Stati Uniti il rapporto più elevato è quello della Wells Fargo con il 7,8%.

²⁵ Circular n.º 6/2012, de 28 de septiembre, del Banco de España, a entidades de crédito, de modificación de la Circular 4/2004, de 22 de diciembre, sobre normas de información financiera pública y reservada, y modelos de estados financieros.

²⁶ In particolare, ESMA-European Security and Markets Authority, *Treatment of Forbearance practices in IFRS Financial Statements of Financial Institutions* (dicembre 2012) ed EBA-European Banking Authority, *Risk Assessment of European Banking Systems* (gennaio 2013)

TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DI ALCUNE BANCHE EUROPEE E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE

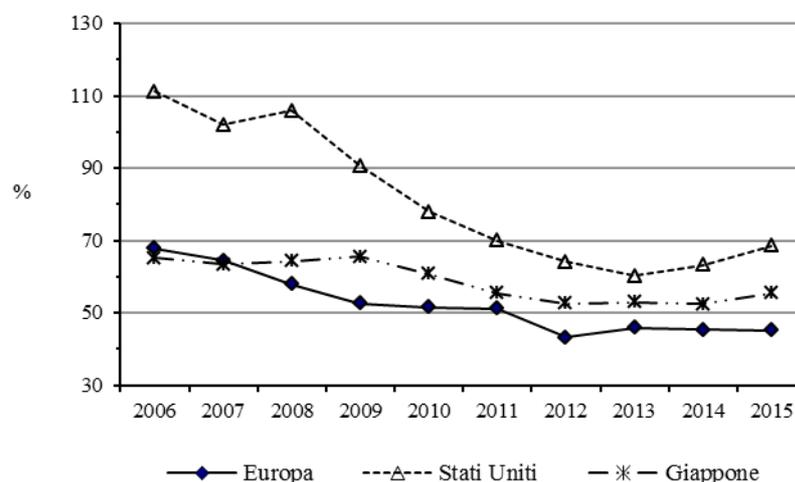
Società	Crediti dubbi netti					
	2012	2012 riclassi- ficato ¹	2015 ¹	2012	2012 riclassi- ficato ¹	2015 ¹
	% su crediti v/ clientela			% su capitale netto		
Banco Santander	1,4	6,6	5,5	11,7	56,1	44,4
BBVA	1,6	7,4	5,9	13,1	59,0	44,3
La “Caixa” ²	3,8	10,2	9,9	32,3	87,0	67,7
Standard Chartered	1,0	1,7	2,9	6,1	11,0	15,5
HSBC	2,0	3,2	2,1	12,4	19,4	10,9
Barclays	2,1	3,5	2,0	18,5	30,8	13,2
RBS	4,2	5,8	3,0	29,5	41,3	18,6
Lloyds Banking Group	5,1	8,2	2,3	60,9	97,3	23,8
Crédit Agricole	0,7	1,1	2,7	6,9	11,1	19,9
Groupe BPCE	2,0	2,5	2,2	20,3	25,7	20,7
ING Groep	1,6	1,9	2,3	16,4	19,1	28,2
ABN AMRO Group	1,4	2,8	3,4	28,3	55,8	52,0
Intesa Sanpaolo	7,2	7,2	10,2	51,6	51,6	70,4
Unicredit	7,6	7,6	8,4	62,0	62,0	74,5
Media banche europee	2,5	3,6	3,0	21,1	31,2	23,1

¹ I dati tengono conto dei crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati

² Nel 2015 i dati si riferiscono alla CriteriaCaixa.

Nel confrontare gli indicatori occorre anche tener presente il diverso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi rettificativi (FIGURA I.7). Tale rapporto, ottenuto tenendo anche conto del fondo rischi generico, che fronteggia crediti classificati ancora *in bonis*, scende bruscamente per gli Stati Uniti a partire dal 2009 fino al 60% nel 2013, per attestarsi al 69% nel 2015; i tassi di copertura delle banche giapponesi ed europee risultano, peraltro, sempre a fine 2015, mediamente inferiori e pari al 55% ed al 45% rispettivamente. Anche questi indicatori risultano influenzati, dal 2010 per gli Stati Uniti e dal 2012 per l’Europa, dalle modifiche ai valori lordi di cui si è detto in precedenza.

FIGURA I.7 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI¹



¹ Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Calcolato su dati riclassificati nel 2010 per gli Stati Uniti e nel 2012 per l'Europa.

Nella valutazione degli indicatori bisogna considerare le differenti politiche di svalutazione adottate, misurabili dal rapporto tra le perdite contabilizzate in conto economico e l'ammontare delle posizioni di dubbia esigibilità iscritte nello stato patrimoniale. Tale rapporto risulta, nella media degli ultimi cinque anni, pari al 6,8% per le banche giapponesi, al 20,6% per quelle europee ed al 61,4% per le banche degli Stati Uniti, il che significa che le posizioni problematiche hanno una "vita contabile" diversa: 14 anni e 8 mesi per le prime, 4 anni e 10 mesi per le banche europee e 1 anno e 7 mesi per quelle degli Stati Uniti. Occorre poi ricordare che la significatività degli indicatori ha risentito delle sempre più diffuse e consistenti operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere negli anni considerati.²⁷

²⁷ Secondo dati AFME-Association for Financial Markets in Europe, le cartolarizzazioni effettuate in Europa negli anni considerati dalla presente indagine sono aumentate dai 481 miliardi di euro del 2006 agli 819 miliardi del 2008, per poi attestarsi a 216 miliardi nel 2015, con una media di 395 miliardi di nuove emissioni l'anno. Negli Stati Uniti, secondo dati SIFMA-Securities Industry and Financial

I.13 Sintesi della struttura patrimoniale

Il confronto tra aree geografiche sui dati di stato patrimoniale mette innanzitutto in evidenza la più elevata crescita dell'attivo delle banche giapponesi, con un +50,2% rispetto al 2006, mentre l'aumento delle banche degli Stati Uniti è del 14,2% e quello delle banche europee solo del 6,7%, che peraltro si ridimensiona ulteriormente al 4,8% se si esclude l'effetto del passaggio ai principi contabili IAS/IFRS da parte della Deutsche Bank, di cui si è detto alla nota 5. Le banche giapponesi sono anche le uniche che fanno segnare una variazione positiva rispetto al 2014, con un +4,5%, mentre l'attivo delle banche europee e degli Stati Uniti si riduce del 2,7% e dello 0,6% rispettivamente (TABELLA I.15).

Si osserva poi la più elevata incidenza del capitale netto sul totale dell'attivo delle banche degli Stati Uniti, con un valore che è all'incirca doppio rispetto a quelli di Europa e Giappone (11,6% per le prime; 6% e 5,4% rispettivamente per le seconde), ma occorre anche rilevare una maggiore quota di attività immobilizzate, tra cui, in particolare, l'avviamento (2,3%, rispetto a quote marginali per le altre due aree). Tuttavia, anche considerando il capitale netto tangibile, tale rapporto, ancorché ridimensionato, risulta ancora favorevole alle banche statunitensi.

In tutte le aree si riscontra un saldo a credito delle posizioni con le altre istituzioni creditizie, che si attesta al 4% dell'attivo in Europa e raggiunge quasi l'11% per Stati Uniti e Giappone, per quest'ultimo con un aumento di oltre 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tali saldi, che includono la cassa e le disponibilità libere presso le banche centrali, rappresentano un'eccedenza di fondi disponibili e presentano un'inversione di segno rispetto ai primi anni del periodo

Markets Association, considerando il solo settore bancario, dopo un picco massimo di 2.153 miliardi di dollari nel 2006, sono crollate a soli 208 miliardi nel 2011, per poi risalire a 487 miliardi nel 2015, con una media annua di 643 miliardi nel decennio. L'ammontare dei titoli in circolazione a fine 2015 era pari a 1.302 miliardi di euro in Europa ed a 2.84 miliardi di dollari negli Stati Uniti; questi importi, a titolo solo indicativo, rappresentano l'11% e ben il 62% dei crediti v/ clientela delle banche europee e degli Stati Uniti incluse nell'indagine.

esaminato quando, al contrario, il saldo a debito evidenziava una raccolta netta dagli istituti di minore dimensione non compresi nell'indagine.²⁸

TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2015

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale attivo	Variaz. su 2014 (p.p.)	Variaz. su 2006 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2014 (p.p.)	Variaz. su 2006 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2014 (p.p.)	Variaz. su 2006 (p.p.)
Titoli	21,7	+ 0,1	- 6,6	25,8	- 3,2	- 8,0	24,8	- 0,2	+ 1,1
Crediti v/ istituzioni creditizie ¹	4,0	+ 0,5	+ 8,2	10,6	+ 4,2	+ 11,9	10,7	- 0,7	+ 14,5
Crediti v/ clientela	46,4	+ 2,1	+ 2,0	41,5	- 0,9	- 7,9	44,7	+ 2,3	- 1,4
Attività immobilizzate	2,0	0,0	- 0,3	1,4	- 0,1	- 0,3	4,2	0,0	- 1,9
di cui: avviamento	0,6	0,0	- 0,2	0,1	0,0	- 0,2	2,3	0,0	- 0,6
Altre attività	17,1	- 2,3	+ 6,2	6,1	+ 0,5	+ 2,1	7,9	- 0,6	- 0,4
di cui: "fair value" derivati	13,0	- 2,3	+ 5,6	4,0	+ 0,6	+ 2,4	1,9	- 0,4	- 0,3
Provvista da clientela	60,5	+ 2,6	+ 3,5	72,7	+ 0,6	- 3,8	71,6	+ 1,5	+ 10,6
Debiti v/ istituzioni creditizie ¹	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività ²	24,7	- 2,6	+ 4,0	7,3	+ 0,3	+ 1,9	9,1	- 1,3	- 2,1
di cui: "fair value" derivati	12,8	- 2,4	+ 5,1	3,8	+ 0,4	+ 2,2	1,7	- 0,4	- 0,7
Capitale netto	6,0	+ 0,4	+ 2,0	5,4	- 0,4	- 0,3	11,6	+ 0,6	+ 3,4
Totale attivo (in %)	100,0	- 2,7	+ 6,7	100,0	+ 4,5	+ 50,2	100,0	- 0,6	+ 14,2

¹ Posizione netta a credito o debito v/ istituzioni creditizie. Incluse cassa e disponibilità presso banche centrali.

² Inclusi fondi del personale ed imposte differite.

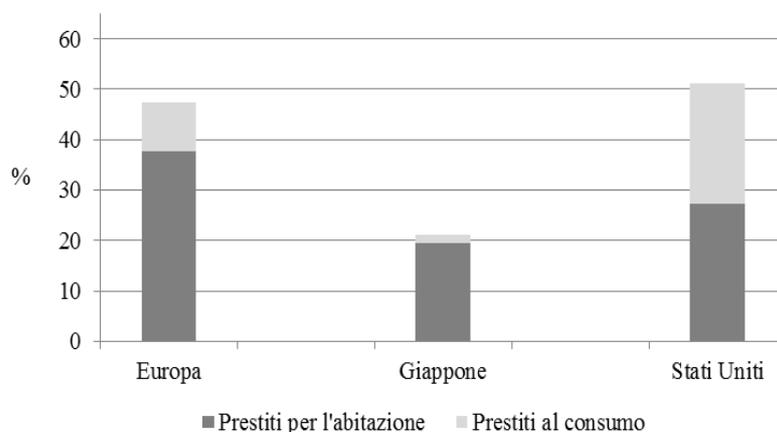
Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

²⁸ I depositi delle banche europee presso le banche centrali a fine 2015 erano pari a 1.288 miliardi di euro (5,1% dell'attivo), rispetto ai 1.131 miliardi della fine dell'anno precedente (4,3% dell'attivo). Non è disponibile il corrispondente dato per le banche degli Stati Uniti e del Giappone.

Le banche europee mostrano poi, come detto, la più elevata incidenza sull'attivo del *fair value* dei prodotti derivati, pari al 13%, che si confronta con il 4% del Giappone e l'1,9% degli Stati Uniti. I maggiori importi in bilancio delle prime sono dovuti, come già detto, alla minore compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte, dovuta ai più restrittivi principi contabili europei.²⁹ Per una valutazione degli effetti prodotti dalle differenti metodologie contabili delle due aree, cfr. TABELLA I.19.

Occorre poi considerare che la voce "altre passività" delle banche europee, la più elevata nel confronto, include le riserve tecniche di quei Gruppi che svolgono anche attività assicurativa, con una incidenza che è pari al 4,9% del totale di bilancio; questi accantonamenti trovano contropartita negli investimenti del portafoglio titoli e, in minor misura, nelle attività immobilizzate (per un commento cfr. Appendice 3).

FIGURA I.8 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE



²⁹ Si noti che quasi il 60% delle posizioni attive in derivati delle banche europee a fine 2015 era costituito da sole 5 banche, nell'ordine: Deutsche Bank (15,7%), Barclays (13,5%), RBS (10,8%), BNP Paribas (10,7%) e HSBC (8%).

Con riguardo ai crediti v/clientela, che rappresentano nel 2015 una quota tra il 42% ed il 46% dell'attivo nelle tre aree, si riscontra, considerando i valori assoluti, un aumento più sostenuto negli Stati Uniti (+4,8% rispetto al 2014) e più modesto in Giappone (+2,4%) ed Europa (+1,8%), in coerenza con i differenti tassi di crescita del prodotto interno lordo.

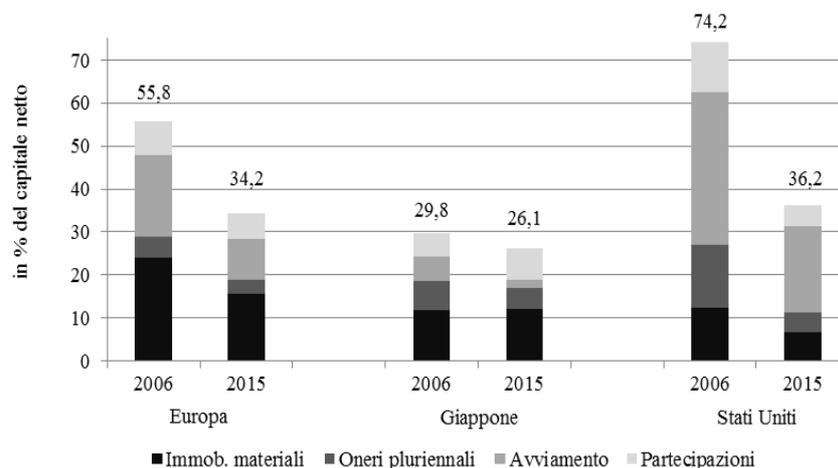
Si evidenzia poi la differente composizione degli stessi nelle diverse aree geografiche, in rapporto al tipo di clientela (FIGURA I.8): a fine 2015 i prestiti alle famiglie risultavano pari al 51,2% del totale per le banche degli Stati Uniti (di cui il 27,2% per l'acquisto dell'abitazione), al 47,5% per le banche europee (di cui il 37,7% per l'abitazione) e solamente al 21,1% per quelle giapponesi (di cui il 19,6% per l'abitazione).

1.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale

Il tasso di immobilizzo del capitale netto, calcolato come rapporto tra le attività immobilizzate ed il capitale netto, è diminuito, nel decennio 2006-15, di oltre 20 punti al 34,2% per le banche europee, di ben 38 punti al 36,2% per quelle degli Stati Uniti, di soli 3,7 punti al 26,1% per le banche giapponesi (FIGURA I.9 e TABELLA II.4, varie aree).

La diminuzione per le banche europee è principalmente dovuta alle immobilizzazioni materiali ed agli avviamenti. Gli immobilizzi immateriali, principalmente l'avviamento, sono invece la principale voce di riduzione del coefficiente per le banche degli Stati Uniti, mentre, per le banche giapponesi è diminuito il peso degli avviamenti e degli oneri pluriennali, parzialmente compensati dall'aumento di quello delle partecipazioni. Nel valutare l'indicatore, occorre anche tener presente la differente dinamica del capitale netto nelle tre aree che, in rapporto al totale attivo, sale di 3,4 punti percentuali nel decennio negli Stati Uniti e di 2 punti in Europa, mentre cala di 0,3 punti in Giappone (TABELLA I.15).

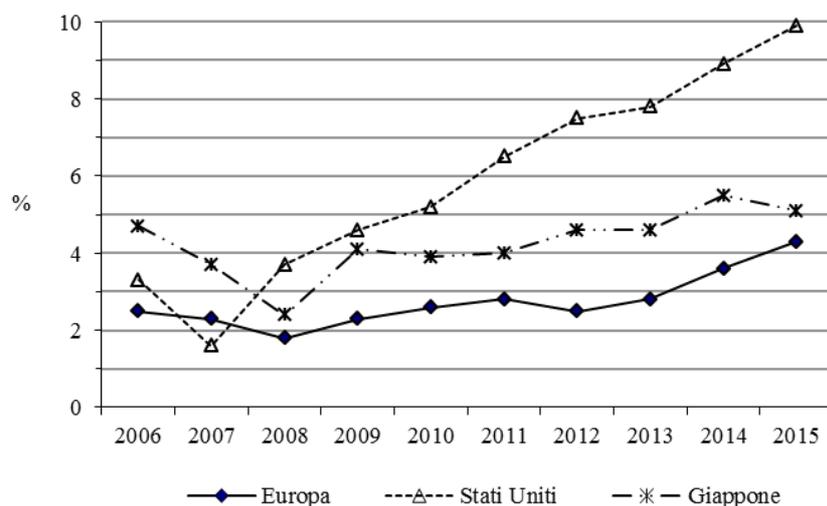
FIGURA I.9 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO



Il *free capital*, che tiene conto, oltre che delle attività immobilizzate, anche dei crediti di dubbia esigibilità, calcolato in rapporto alla provvista da clientela, è risultato, nel 2015, mediamente pari al 9,9% per le banche degli Stati Uniti, al 5,1% per le banche del Giappone e solo al 4,3% per quelle europee (FIGURA I.10 e TABELLA II.4).

Prendendo come riferimento il 2008, anno segnato dalla crisi finanziaria, che ha causato pesanti perdite di esercizio alle banche di tutte e tre le aree, l'indicatore degli Stati Uniti è migliorato di 6,2 punti percentuali, beneficiando, in parti quasi uguali, della crescita dei mezzi propri e della flessione delle attività immobilizzate, solo in minima parte compensate dall'aumento dei crediti dubbi. Il miglioramento dell'indicatore per il Giappone, di 2,7 punti percentuali, è invece quasi per intero dovuto al rafforzamento dei mezzi patrimoniali, la cui flessione nel 2015 ne ha anche determinato il peggioramento. Per le banche europee l'aumento del *free capital* è stato pari a 2,5 punti, in quanto l'aumento dei mezzi propri e la leggera flessione dell'attivo immobilizzato sono stati, per circa un terzo, compensati dai maggiori crediti dubbi, anche per effetto delle riclassificazioni apportate nel 2012, di cui si è detto al paragrafo precedente.

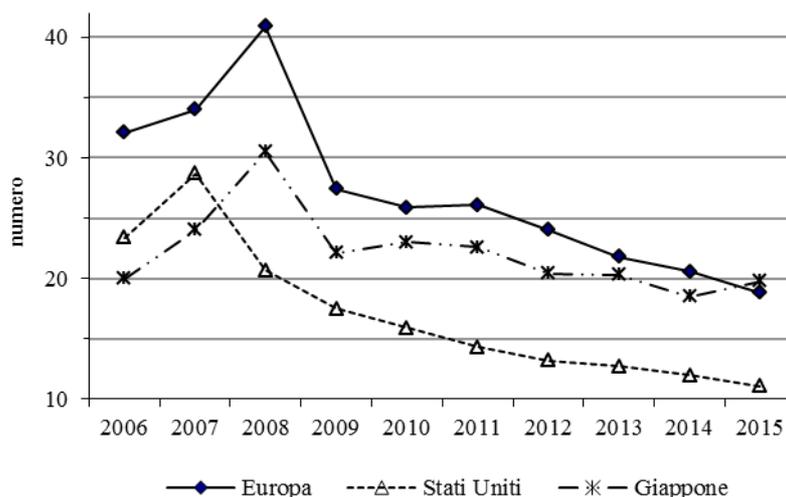
FIGURA I.10 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISITA DA CLIENTELA



Un dettaglio per singolo istituto dei *free capital* degli ultimi cinque anni è riportato alla TABELLA I.33. Tra le banche europee con i valori più elevati a fine 2015 figurano DNB (8,2%), DZ Bank (8,1%), Barclays (7,9%), RBS e HSBC (7,5% entrambe); tre banche presentano invece *free capital* negativi, con la spagnola CriteríaCaixa che riporta il valore più basso (-13,9%). In Giappone, i più elevati indicatori sono quelli di Norinchukin Bank (10,5%) e Shizuoka Bank (7,9%); negli Stati Uniti il valore più alto è quello della Citigroup (16,1%), seguita da JPMorgan Chase (11,2%) e Bank of America (11%). Nessuna banca giapponese e solo la Ally Financial negli Stati Uniti presenta un valore negativo.³⁰

³⁰ Si ricorda che banche con *free capital* negativi o pressoché nulli, quali Countrywide Financial (-12,3%), Washington Mutual (-0,7%) e National City (zero) nel 2007, HBOS (-3,4%) e Dresdner Bank (0,3%) nel 2008, sono state oggetto di acquisizione nel corso dell'esercizio successivo; altre, quali Lloyds Banking Group e Hypo Real Estate Holding (-1,4% e -2,1%, rispettivamente, nel 2008), sono state nazionalizzate dai rispettivi Governi.

FIGURA I.11 – TOTALE ATTIVO ⁽¹⁾ IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE



(1) Escluse le attività immateriali.

Ponendo a raffronto il totale dell'attivo con il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali, il rapporto più basso a fine 2015 risulta essere quello delle banche degli Stati Uniti con 11,1; in posizione più elevata si collocano quelli delle banche giapponesi ed europee, che si attestano a 19,8 e 18,8 rispettivamente (FIGURA I.11).

Nel confrontare gli indicatori delle diverse aree, occorre ancora ricordare che il valore storicamente più alto delle banche europee è influenzato dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive degli strumenti derivati, di cui si è detto. Le banche degli Stati Uniti hanno invece potuto contare, oltre che sulle maggiori compensazioni, anche su di un patrimonio netto mediamente più consistente in termini relativi. La flessione dei moltiplicatori in Europa e Stati Uniti nel 2015 è principalmente dovuta alla crescita dei capitali netti tangibili (+6,7% in Europa, +7,2% negli Stati Uniti), mentre all'aumento per le banche giapponesi hanno contribuito sia la crescita

degli attivi tangibili (+4,5%) che la diminuzione del capitale netto tangibile (-2,2%).³¹

La banca europea che evidenzia il moltiplicatore più alto alla fine del 2015 è la Deutsche Bank con 28,1, seguita da Société Générale (23,4), Nordea (23,1) e BNP Paribas (22,8); nelle ultime posizioni, quelle a più bassa “leva”, DNB (12,9) e HSBC (13,8). In Giappone, Resona Holdings e Fukuoka Financial Group evidenziano i moltiplicatori più elevati (27 e 24,3 rispettivamente), mentre nelle ultime posizioni vi sono Shizuoka Bank (12,3) e Shoko Chukin Bank (14). Negli Stati Uniti la “leva” più elevata è quella della Bank of N.Y. Mellon (23), seguita, a distanza, da Ally Financial (12,8); quelle con minor “leva” sono Citigroup (8,7) e PNC Financial Services Group (10). Un dettaglio per singola banca per gli ultimi cinque anni considerati dall’indagine è riportato alla TABELLA I.35, varie aree.

1.15 La raccolta indiretta

Per raccolta indiretta si intende l’attività di servizi inerente la gestione dei patrimoni mobiliari per conto della clientela, sia di singoli individui che di istituzioni, nonché la gestione collettiva del risparmio

³¹ Gli accordi interbancari di Basilea (“Basilea 3”, la cui applicazione ha avuto inizio il 1° gennaio 2013, con una fase transitoria che durerà fino al 2018) hanno stabilito che il patrimonio di vigilanza complessivo sia composto dalla somma algebrica del patrimonio di base (o Tier 1) – a sua volta costituito dal patrimonio di qualità primaria (CET1-Common Equity Tier 1) e Tier 1 aggiuntivo – e dal patrimonio supplementare (o Tier 2). Il coefficiente minimo di solvibilità richiesto, calcolato come rapporto tra il patrimonio di vigilanza, dedotte alcune attività immateriali (tra cui l’avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischio (RWA-risk-weighted assets) deve essere pari almeno all’8%. Dal 1° gennaio 2014 il requisito minimo di CET1 era stabilito pari al 4% (elevato al 4,5% dal 1° gennaio 2015) e quello di Tier 1 pari al 5,5% (elevato al 6% dal 1° gennaio 2015). Oltre a soddisfare tali requisiti minimi, le istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica (SIFI) sono tenute a dotarsi di capitale aggiuntivo, “mediante l’applicazione graduale di un coefficiente patrimoniale da soddisfare con Common Equity Tier 1 (CET1) e variabile dall’1 al 2,5% a seconda della rilevanza sistemica della banca”.

operata dai fondi comuni e dagli altri organismi di investimento collettivo appartenenti ai Gruppi bancari inclusi nell'indagine (settore c.d. dell'*asset management*). Si consideri, peraltro, che la definizione adottata dalle banche qui considerate non è sempre univoca.

Sulla base dei dati di sottoinsiemi significativi dei campioni europeo e statunitense, il volume della raccolta indiretta nel quinquennio 2011-15 evidenzia in entrambi i casi un'importanza in crescita rispetto alla relativa provvista da clientela: dal 72% all'82% circa per le banche europee e dal 59% al 68% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.16).³² Tale crescita è stata particolarmente sostenuta nel 2014 in Europa e nel 2013-14 negli Stati Uniti, rallentando nella prima area e diminuendo nella seconda nel 2015. I saldi di fine anno non sono invece sempre confrontabili tra loro, in quanto influenzati, anche per ammontari consistenti, da operazioni di acquisizione e cessione di attività concluse con operatori non considerati nell'indagine.³³

La TABELLA I.17 riporta le banche europee e degli Stati Uniti con il più elevato ammontare di attività gestite a fine 2015: il principale aumento rispetto all'anno precedente è fatto segnare dal Crédit Agricole in Europa, mentre tutti i principali gestori degli Stati Uniti registrano una flessione delle attività. In Europa, in calo anche le masse gestite dalle due banche svizzere. Le variazioni comprendono, oltre a quelle derivanti da acquisizioni e dismissioni, il saldo tra la nuova raccolta e i riscatti e l'adeguamento ai valori di mercato delle attività in portafoglio.³⁴

³² Non è stato possibile elaborare dati di confronto per le banche giapponesi per mancanza di serie storiche omogenee di un numero significativo di società. I principali operatori giapponesi del settore sono, nell'ordine, Sumitomo Mitsui Trust, Nippon Life Insurance e MUFG.

³³ Le banche europee hanno realizzato nel quinquennio un elevato numero di transazioni in questo settore di attività. Tra le principali: nel 2012 la Société Générale ha ceduto attività negli Stati Uniti e Asia (91 miliardi di euro) e la Rabobank ha ceduto la svizzera Sarasin (79 miliardi); nel 2013 ancora la Rabobank ha ceduto la controllata Robeco al Gruppo giapponese Orix (189 miliardi di euro), la ING Groep ha disinvestito attività in Asia (137 miliardi di euro) e la BBVA in America Latina (63 miliardi di euro).

³⁴ I principali operatori del settore, non compresi in questa indagine, sono, nell'ordine: Black Rock (di cui PNC Financial Group detiene il 22% a fine 2015), Vanguard Group, State Street Global e Fidelity Investments negli Stati Uniti; i Gruppi assicurativi Allianz e Axa in Europa.

TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA

	2011	2012	2013	2014	2015
Europa (miliardi di euro) ¹	9.259	9.694	9.538	10.461	10.693
<i>in % della provvista da clientela</i>	71,8	75,2	75,6	80,5	81,6
Stati Uniti (miliardi di dollari) ²	3.928	4.273	4.843	5.225	5.129
<i>in % della provvista da clientela</i>	58,7	61,5	67,7	70,8	68,4

¹ Dati relativi a 24 Gruppi che rappresentano l'85% della provvista da clientela del campione alla fine del 2015. Le valute diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2015.

² Dati relativi a 7 Gruppi per i quali si dispone di una serie completa di valori per il quinquennio e che rappresentano il 70% della provvista da clientela del campione alla fine del 2015.

TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA

Società	Saldo al 31-12-2015	Variazione su 2014 ¹	Società	Saldo al 31-12-2015	Variazione su 2014 ¹
	EUR mld			EUR mld	
Europa			BNP Paribas (FR)	717	+ 21
UBS (CH)	2.311	- 53		USD mld	
Deutsche Bank (DE)	1.402	+ 72	Stati Uniti		
Crédit Agricole (FR)	1.135	+ 128	JPMorgan Chase &Co	1.723	- 21
Crédit Suisse (CH)	1.076	- 143	Bank of NY Mellon	1.625	- 61
Groupe BPCE (FR)	829	+ 69	Bank of America	901	- 2
HSBC Holdings (GB)	823	- 11	Wells Fargo	653	- 8

¹ Le valute europee diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2015.

1.16 Il portafoglio titoli

Un ulteriore aspetto da considerare è la valutazione del portafoglio titoli, voce che, a fine 2015 rappresenta, in termini aggregati il 26%, il 25% ed il 22% del totale attivo, rispettivamente delle banche di Giappone, Stati Uniti ed Europa. Secondo i principi contabili internazionali, i titoli debbono essere valutati al valore corrente (*fair value*) ad eccezione di quelli per i quali, in base ad

autonoma decisione degli amministratori, è prevista la conservazione sino alla scadenza: in tal caso è consentita la valutazione al costo.³⁵ Bisogna considerare che l'attribuzione a quest'ultima categoria comporta una sopravvalutazione della corrispondente voce dell'attivo di stato patrimoniale e la contabilizzazione di minori svalutazioni nelle fasi di flessione dei valori di mercato.

A fine 2015 le banche degli Stati Uniti e giapponesi evidenziano una quota di titoli valutati al costo pari, rispettivamente, al 15,4% ed al 13,8% del totale, di gran lunga superiore al 7,2% delle banche europee (TABELLA I.18).³⁶ Si nota, per le banche statunitensi, un aumento dell'incidenza di 3,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di quasi 7 punti rispetto al 2013, dovuta ad un maggior utilizzo della valutazione al costo in previsione dell'aumento dei tassi di interesse ed alla necessità di adeguarsi ai nuovi requisiti di Basilea III.³⁷

³⁵ Gli "standard" contabili internazionali prevedono la classificazione dei titoli (e delle attività finanziarie in genere) in tre categorie: "detenuti per negoziazione", per un possesso in un'ottica di breve periodo, con contropartita delle variazioni di valore al conto economico; "disponibili per la vendita", possesso in un'ottica di medio periodo e contropartita delle variazioni di valore ad una riserva di capitale netto; "detenuti fino alla scadenza", con valutazione al costo ed attribuzione al conto economico delle sole variazioni di valore considerate permanenti. Il criterio di costo più utilizzato è quello dell'*amortized cost*, in base al quale la differenza tra il prezzo di acquisto del titolo ed il valore di rimborso viene attribuita, con segno positivo o negativo, al conto economico in base alla durata residua del titolo. I principi omologati dalla Commissione Europea per le società di quest'area, prevedono inoltre la facoltà di valutare al *fair value* con contropartita al conto economico delle variazioni di valore, attività finanziarie non rientranti nella classificazione sopra esposta (c.d. *fair value option*). Tale facoltà è stata utilizzata, dalle banche del campione europeo, principalmente per gli investimenti delle somme raccolte a fronte di polizze assicurative con rischio di rendimento a carico degli assicurati e per strumenti finanziari che incorporano una prevalente componente derivata. La facoltà di valutazione al *fair value* è stata introdotta anche dagli US GAAP a partire dall'esercizio 2008, con facoltà di adozione anticipata al 2007; la distinzione con i titoli di negoziazione non è tuttavia sempre disponibile.

³⁶ Fino all'esercizio 2008 le banche giapponesi hanno, in genere, valutato al costo anche i titoli disponibili per la vendita non quotati; dall'esercizio 2009 sono stati introdotti criteri di valutazione più restrittivi, che consentono la valutazione al costo solo nel caso il *fair value* sia "estremamente difficile da determinare".

³⁷ La variazione in valori assoluti è pari a USD 99mld nel 2014 ed a USD 85mld nel 2015, realizzata in parte con acquisti sul mercato ed in parte, stimabili in circa USD 33mld nel 2014 e USD 19mld nel 2015 mediante trasferimento dal portafoglio disponibile per la vendita; si tratta, in massima parte, di titoli cartolarizzati riferiti a mutui ipotecari residenziali emessi dalle agenzie governative.

TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
	EUR mld		JPY mld		USD mld	
Totale	5.643	5.527	275.413	255.836	2.630	2.597
<i>variazione % su anno precedente</i>	+ 5,4	- 2,1	+ 1,3	- 7,1	+ 7,2	- 1,3
<i>in % del totale attivo</i>	<u>21,6</u>	<u>21,7</u>	<u>29,0</u>	<u>25,8</u>	<u>25,0</u>	<u>24,8</u>
	%		%		%	
Detenuti per negoziazione	33,4	29,6	7,2	6,1	29,8	27,0
Designati al <i>fair value</i> ¹	14,6	16,0	7,2	9,2	-	-
Disponibili per la vendita	45,4	47,2	72,4	71,5	58,2	57,6
<i>di cui: valutati al costo</i>	-	-	0,6	0,6	-	-
Detenuti fino a scadenza	6,6	7,2	13,2	13,2	12,0	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: titoli strutturati</i> ²	6,1	5,3	8,0	9,4	46,3	49,9

1 Per il Giappone si tratta della Mitsubishi UFJ Financial Group che adotta gli US GAAP; per gli Stati Uniti, inclusi nei titoli per negoziazione.

2 Si tratta principalmente di titoli riventi da cartolarizzazioni, quali ABS-Asset Backed Securities e CDO-Collateralized Debt Obligations.

Occorre ancora ricordare gli effetti prodotti nel 2008 dalla modifica dello IAS 39 sui bilanci delle banche europee e dalle altre variazioni apportate ai criteri valutativi, di cui hanno beneficiato le banche giapponesi e statunitensi, che hanno sostanzialmente comportato la contabilizzazione al costo di titoli in precedenza valutati ai prezzi di mercato. Per una più approfondita disamina di questi effetti, si rimanda all'Appendice 4.³⁸

³⁸ Bisogna anche sottolineare come il portafoglio titoli sia stato oggetto dello storno di consistenti partite negli esercizi 2008 e 2009: la UBS ha trasferito ad una società veicolo controllata dalla Banca Nazionale Svizzera, e quindi non consolidata, titoli illiquidi per 11,8 e 15,4 miliardi di euro rispettivamente; analoga operazione è stata effettuata nel 2009 dalla ING Groep, che ha ceduto allo Stato olandese 15,2 miliardi di euro di titoli illiquidi del portafoglio disponibile per la vendita, trasformandoli in crediti verso lo stesso.

Tornando alle consistenze di fine 2015, si osserva una diminuzione dei valori assoluti rispetto all'anno precedente in tutte e tre le aree e si evidenzia la quota, di gran lunga più elevata, dei titoli di negoziazione e "designati" al *fair value* delle banche europee, pari al 45,6% del totale, rispetto a quelle degli Stati Uniti (27%) e, soprattutto, giapponesi (15,3%); questo comporta, per le prime, una maggiore volatilità dei risultati di esercizio, a seguito dell'immediato riflesso sul conto economico delle variazioni dei valori di mercato dei titoli.

Analizzando la qualità del portafoglio, si pone all'evidenza come quello delle banche degli Stati Uniti sia caratterizzato da una maggiore rischiosità: quasi il 50% del totale è infatti costituito da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale percentuale scende a poco più del 5% per le banche europee ed al 9,4% per quelle giapponesi.³⁹

I.17 I contratti derivati

La TABELLA I.37 riporta l'attività in contratti derivati delle banche delle tre aree considerate nell'indagine per il triennio 2013-15; i dati si riferiscono, nella maggior parte dei casi, sia ai derivati di negoziazione che a quelli di copertura.⁴⁰

³⁹ Occorre peraltro considerare che il portafoglio dei prodotti strutturati è costituito da posizioni creditorie che presentano differenti gradi di rischiosità, in quanto differenti sono le probabilità di insolvenza dei debitori.

⁴⁰ Si tratta di contratti finanziari in cui le prestazioni delle parti sono correlate alle variazioni di prezzo di attività sottostanti, principalmente rappresentate da tassi di interesse, valute, rischio di credito, azioni, materie prime ed indici di mercato. Tali strumenti consentono ai soggetti contraenti di ridurre o modificare l'esposizione ai rischi. Le banche utilizzano i contratti derivati sia per la copertura dei propri rischi che per l'attività di negoziazione, in quest'ultimo caso principalmente per soddisfare la domanda di gestione del rischio della clientela. Il valore nominale (o nozionale) dei contratti fornisce un'indicazione sulla dimensione del fenomeno, ma non viene mai scambiato tra le parti, rappresentando solamente la base per il calcolo dei corrispettivi da liquidarsi. Il valore di mercato (*fair value*), che può essere positivo o negativo, rappresenta, rispettivamente, l'utile o la perdita potenziale della banca sui contratti in essere. Da rilevare che è uso tra le banche sottoscrivere

Nel 2015 il valore nominale dei contratti in essere diminuisce, rispetto all'anno precedente, del 19,3% per le banche degli Stati Uniti e del 15,7% per quelle europee, mentre rimane sostanzialmente invariato per le banche giapponesi. Il valore dei contratti rappresenta sempre un significativo multiplo del totale dell'attivo di bilancio, nel 2015 pari a 14,2 per le banche degli Stati Uniti, a 12,5 per le banche europee ed a 3,9 per quelle giapponesi. La principale tipologia di rischio cui si riferiscono risulta di gran lunga essere la variazione dei tassi di interesse, con una quota sul totale compresa tra il 74% degli Stati Uniti e l'85% del Giappone.⁴¹

Il *fair value* dei contratti esposti nei bilanci dell'esercizio 2015 presenta, in tutte e tre le aree, un saldo netto positivo (potenziali utili) con valori in crescita rispetto all'anno precedente. In termini relativi, essi rappresentano il 3,6%, il 3,1% ed il 2,1% dei capitali netti delle banche rispettivamente di Europa, Giappone e Stati Uniti. Si registra peraltro una sensibile diminuzione rispetto al 2014 dei *fair value* attivi e passivi in Europa (-17,5% quelli attivi; -18,1% i passivi) e negli Stati Uniti (-17,6% e -21% rispettivamente), mentre aumentano le consistenze della banche giapponesi (+21,1% e +16,8%).

La modifica, con decorrenza 1° gennaio 2013, del principio contabile IFRS 7 -*Disclosure-Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities*, che obbliga ad una più ampia informativa sulle compensazioni effettuate e sugli accordi di *netting* non compensabili, permette ora un confronto tra i *fair value* riportati in bilancio dalle banche europee e degli Stati Uniti. La TABELLA I.19 riporta gli effetti che hanno le differenti metodologie contabili in uso sulla determinazione dei *fair value* attivi: si noti come per le banche degli Stati Uniti gli

accordi che consentono la compensazione delle posizioni con la stessa controparte (*netting agreements*); anche per tale motivo, alla TABELLA I.37 è stato riportato unicamente il saldo delle posizioni attive e passive. Il rischio di credito rappresenta invece la possibile perdita per la banca derivante dall'insolvenza della controparte che, nel caso dei contratti derivati, è sostanzialmente pari all'ammontare delle posizioni con *fair value* positivo, al netto di quelle compensate in forza degli accordi di *netting* e sottratte le garanzie ricevute.

⁴¹I dati riportati sono fortemente rappresentativi del fenomeno, costituendo un ammontare pressoché analogo a quello rilevato dalla BIS-Bank for International Settlements e relativo alle maggiori banche dei Paesi del G10. Si consideri che solo il 10% circa dei contratti è negoziato su mercati regolamentati.

importi compensati in bilancio, cui si aggiungono le garanzie per cassa, rappresentino ben il 91,7% del *fair value* lordo dei contratti, contro solamente il 31,2% per le banche europee. Le compensazioni sulle posizioni passive non si discostano in modo significativo.

TABELLA I.19 – “FAIR VALUE” ATTIVO LORDO E DI BILANCIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI IN EUROPA E STATI UNITI AL 31-12-2015

	Europa		Stati Uniti	
	EUR m	%	USD m	%
<i>Fair value</i> attivo lordo	4.806.373	100,0	2.391.943	100,0
Importi compensati in bilancio	- 1.481.119	- 30,8	- 2.029.403	- 84,9
Garanzie ricevute per cassa	- 20.251	- 0,4	- 163.451	- 6,8
<i>Fair value</i> attivo riportato in bilancio	3.305.003	68,8	199.089	8,3
Importi non oggetto di compensazione in bilancio ⁽¹⁾	- 2.382.263	- 49,6	- 903	0,0
Garanzie ricevute per cassa e in strumenti finanziari	- 450.433	- 9,4	- 41.724	- 1,8
Importo netto (rischio di controparte)	472.307	9,8	156.462	6,5

¹ Si tratta di strumenti finanziari regolati da accordi di compensazione (*netting agreements*) che non rispettano i criteri stabiliti dai principi contabili IAS. Per le banche europee, in alcuni limitati casi, gli importi comprendono, in quanto non disponibili, anche le garanzie ricevute in strumenti finanziari.

Il rischio di credito, in valori assoluti, diminuisce nel 2015 rispetto all'anno precedente in Europa e negli Stati Uniti, mentre aumenta dell'8% circa in Giappone. Nel confronto con il capitale netto, si osserva il più elevato livello di rischio delle banche europee, con un rapporto che si attesta al 31% circa, rispetto al 29% delle banche giapponesi e solo al 13% per quelle degli Stati Uniti.

La TABELLA I.20 elenca le 10 banche dell'indagine con la maggiore presenza nel settore degli strumenti finanziari derivati, selezionate sulla base del valore nominale dei contratti in essere a fine 2015. Di queste, sette sono europee e tre degli Stati Uniti, con la JPMorgan Chase che si colloca in prima posizione, seguita da Citigroup e Deutsche Bank. Tutti gli istituti fanno segnare una diminuzione dei valori nominali rispetto all'esercizio precedente, con i più forti cali evidenziati da Crédit Suisse (-34,2%) e BNP Paribas (-29,8%). Il saldo dei *fair value* attivi e passivi è

generalmente positivo (potenziali utili), con il valore più elevato fatto registrare dalla Deutsche Bank, mentre l'unico saldo negativo (potenziali perdite) è quello della Citigroup. Société Générale e Deutsche Bank espongono i più elevati rischi di credito in rapporto al capitale netto (73,5% e 59,1% rispettivamente).

TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2015

Società	Valore nominale al 31-12-2015		"Fair value" (saldo)	Rischio di credito	
	EUR mld	variaz. % su 2014 ¹	EUR m	EUR m	in % del capitale netto
JPMorgan Chase & Co. (US)	46.532	- 20,4	6.326	42.375	18,6
Citigroup (US)	44.090	- 18,0	- 1.173	43.203	21,1
Deutsche Bank (DE)	41.940	- 19,4	18.289	39.984	59,1
Barclays (GB)	40.539	- 9,5	4.710	35.050	39,1
Bank of America (US)	38.730	- 22,7	10.600	33.150	14,1
Royal Bank of Scotland (GB)	32.114	- 26,8	10.642	17.140	23,2
Credit Suisse Group (CH)	31.016	- 34,2	4.573	13.440	32,3
BNP Paribas (FR)	28.656	- 29,8	7.791	47.703	47,7
Société Générale (FR)	19.668	- 5,6	5.106	46.048	73,5
HSBC Holdings (GB)	19.640	- 26,5	6.802	27.817	15,3

¹ Calcolata in valuta locale.

I.18 Le attività finanziarie di "Livello 3"

Un altro aspetto che riguarda la qualità dell'attivo delle aziende di credito è costituito da quelle attività valutate al *fair value* ricomprese nel cosiddetto "Livello 3".⁴² Occorre in primo luogo osservare come le

⁴² Si tratta di una classificazione gerarchica delle attività finanziarie valutate al *fair value* introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. Il "livello 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati, il "livello 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili ed infine il "livello 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata

attività valutate al *fair value* rappresentino una quota minoritaria, ed in diminuzione, delle attività complessive pari, nel 2015, rispettivamente al 38% ed al 26,6% del totale per le banche europee e degli Stati Uniti (TABELLA I.21).

TABELLA I.21 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “LIVELLO 3” PER AREA GEOGRAFICA

	Attività di “livello 3” ¹			Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo		Attività di “livello 3” in % di:			
	2014	2015	Variaz.	2014	2015	attività al <i>fair value</i>		capitale netto tangibile	
	EUR mld		%		%	2014	2015	2014	2015
Europa	305	279	- 11,1	40,6	38,0	2,9	2,9	24,2	20,8
	USD mld								
Stati Uniti	154	116	- 24,7	28,5	26,6	5,1	4,2	18,1	12,7

¹ La variazione per le banche europee non appartenenti all’area dell’euro è stata calcolata a parità di tassi di cambio. Per le banche giapponesi il dato non è disponibile.

In Europa le attività di “livello 3” ammontano a 279 miliardi di euro, con una diminuzione, a parità di tassi di cambio, dell’11% rispetto all’anno precedente. Le stesse, pur costituendo una quota poco rilevante delle attività finanziarie al *fair value* (2,9%), rappresentano però circa un quinto del capitale netto tangibile. Le banche degli Stati Uniti evidenziano anch’esse una sensibile riduzione delle attività di “classe 3” rispetto al 2014, pari al 25% circa, ma le stesse rappresentano una quota più elevata delle attività al *fair value* (4,2%), mentre il rapporto con il capitale netto tangibile scende in modo consistente dal 18,1% del 2014 al 12,7%, attestandosi ad un livello di gran lunga inferiore a quello europeo. Una disamina per singola banca per gli anni 2011-2015 è riportata alla TABELLA I.34.

utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato, mancando sia un qualsiasi mercato di riferimento, che le grandezze utili alla loro valutazione (c.d. *mark-to-model approach*). Per queste ultime, si tratta di attività il cui valore è determinato in modo discrezionale dalla banca sulla base di propri modelli interni e che non hanno certezza di liquidabilità.

I.19 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie

Nel decennio 2006-15 le banche europee incluse nell'indagine hanno effettuato aumenti di capitale per cassa per 533,5 miliardi di euro, importo che esclude le nuove azioni emesse a fronte di acquisizioni.⁴³ Circa la metà degli aumenti sono stati eseguiti nel biennio 2008-09, il 48% dei quali sottoscritti da Stati ed altri enti pubblici. I dividendi distribuiti sono ammontati a 319,1 miliardi di euro e l'acquisto netto di azioni proprie (incluso il riacquisto delle azioni in portafoglio degli Stati) è stato di complessivi 130,9 miliardi (TABELLA I.38). I dividendi pagati agli azionisti sono stati pertanto pari all'80% circa di quanto corrisposto dagli stessi azionisti per gli aumenti di capitale, al netto di quanto ricevuto per il riacquisto di azioni proprie da parte delle banche. Nel decennio, gli utili di esercizio degli istituti europei sono stati complessivamente pari a 611,2 miliardi, a fronte di un aumento dei mezzi propri di 657,7 miliardi, rappresentando quindi, in modo preponderante, la principale componente di crescita del patrimonio.

Per le banche giapponesi il ricorso al mercato è stato di 8.878 miliardi di yen, a fronte di 6.715 miliardi di dividendi distribuiti e di acquisti netti di azioni proprie per 7.850 miliardi. Per questi ultimi si tratta, in gran parte, di restituzione di fondi pubblici, effettuata tramite il riacquisto di titoli preferenziali posseduti da enti governativi. I dividendi distribuiti risultano pertanto pari a 6,5 volte gli importi richiesti agli azionisti, al netto di quanto loro corrisposto per il riacquisto delle azioni proprie, determinando uscite finanziarie nette per 5.687 miliardi di yen nel decennio. Il risultato netto delle banche giapponesi nello stesso periodo è stato positivo per 20.933 miliardi di yen, che rappresenta il 114% dell'aumento dei mezzi propri dall'inizio dell'esercizio 2006-07, pari a 18.373 miliardi, costituendone il principale fattore di crescita.

⁴³ Relativamente a queste ultime, quelle dovute ai "mega-mergers", commentati al Par. I.4, sono state pari a 102,3 miliardi di euro, il 16% degli aumenti di capitale complessivamente eseguiti.

TABELLA I.22 – AUMENTI DI CAPITALE CON FONDI PUBBLICI DAL 2008 AL 2012 ED
IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER LE BANCHE DELL'INDAGINE

Società	Importi		Società	Importi	
	ricevuti	restituiti		ricevuti	restituiti
	USD mld			EUR mld	
Stati Uniti			Europa		
Citigroup	52,1	19,5	RBS (GB)	54,9	6,0
Bank of America	45,0	45,0	Lloyds Banking Group (GB) ²	23,1	-
JPMorgan Chase & Co.	25,0	25,0	Commerzbank (DE)	18,2	14,2
Wells Fargo & Co.	25,0	25,5	ING Groep (NL)	10,0	8,3
Ally Financial	13,8	5,9	BNP Paribas (FR)	7,6	7,8
PNC Fin. Services Group	7,6	7,6	Groupe BPCE (FR)	6,0	6,2
U.S. Bancorp	6,6	6,7	Fortis Bank (BE)	4,7	-
SunTrust Banks	4,9	4,9	Société Générale (FR)	3,4	3,5
Capital One Financial	3,5	3,6	ABN AMRO Group (NL) ³	3,3	-
Regions Financial	3,5	3,5	Totale ¹	131,2	46,0
Fifth Third Bancorp	3,4	3,7			
BB&T	3,1	3,2			
The Bank of N.Y. Mellon	3,0	3,1			
M&T Bank	0,6	0,4			
Totale ¹	197,1	157,6			

¹ Gli importi restituiti includono premi ed altri oneri di rimborso. Inoltre, tra le banche europee: Crédit Agricole, Crédit Mutuel e Groupe Caisse d'Epargne hanno ricevuto dallo Stato francese 3mld, 1,2mld e 1,1mld di euro rispettivamente in forma di prestiti subordinati, contabilizzati in bilancio tra le passività subordinate (tutti restituiti); lo Stato svizzero ha sottoscritto obbligazioni convertibili della UBS per circa 4 miliardi di euro.

² Inclusa HBOS, incorporata nel gennaio 2009.

³ Inclusi 1,3mld di euro della Fortis Bank (Nederland), incorporata nel 2010.

Le banche degli Stati Uniti hanno realizzato nel decennio aumenti di capitale a pagamento per 590,4 miliardi di dollari, di cui ben 433,4 miliardi nel solo biennio 2008-09; di questi ultimi 197,1 miliardi sono stati apportati dal Tesoro ed altri enti governativi (TABELLA I.22). I dividendi distribuiti nel periodo per 286,4 miliardi e gli acquisti di azioni proprie per 348,9 miliardi hanno determinato uscite nette a favore degli azionisti per 44,9 miliardi di dollari, importo che tiene anche conto di 157,6 miliardi restituiti al Tesoro.⁴⁴ Nello stesso

⁴⁴ Nel decennio 2005-14 le multinazionali industriali del Nord America hanno restituito agli investitori 2.557 miliardi di dollari (sia in forma di dividendi che con l'acquisto di azioni proprie), a fronte di soli 299 miliardi di dollari richiesti per aumenti di capitale.

periodo, i mezzi propri sono aumentati di 549 miliardi di dollari, mentre gli utili netti sono stati complessivamente pari a 567 miliardi, costituendo, anche in questo caso, la principale fonte di crescita del patrimonio.

La TABELLA I.22 riporta in dettaglio, con riferimento alle banche di Europa e Stati Uniti incluse nell'indagine, gli aumenti di capitale effettuati con fondi pubblici dal 2008 al 2012 e gli importi che sono stati successivamente restituiti. I più consistenti interventi sono stati quelli della Gran Bretagna (78 miliardi di euro) e della Francia (22,3 miliardi, compresi apporti per 5,3 miliardi considerati passività subordinate). Il Governo degli Stati Uniti ha invece sottoscritto aumenti per 197,1 miliardi di dollari, ricevendo però restituzioni pari all'80% degli importi erogati; i rimborsi delle banche europee si sono invece attestati solamente al 35% del totale.

I.20 I coefficienti patrimoniali

Il coefficiente di solvibilità, misurato dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate in base al rischio (RWA), calcolato come stabilito dagli accordi interbancari di Basilea, risulta, alla fine dell'esercizio 2015, mediamente più elevato per le banche europee (18,8%) rispetto a quelle giapponesi (16,7%, ma solo 14,8% escludendo il valore anomalo della Shinkin Central Bank) e degli Stati Uniti (14,3%). Analogamente, il *Tier1* ed il *CET1* medi europei (15,4% e 13,8% rispettivamente) sono più alti di quelli di Giappone (13,4% e 12,6%, su dati parziali) e Stati Uniti (12,4% e 11%) (TABELLA I.35). Rispetto al 2014, si osserva la sostanziale invarianza dei coefficienti medi di solvibilità delle banche giapponesi e degli Stati Uniti e l'aumento di oltre un punto percentuale di quello delle banche europee.

Nel confrontare i coefficienti tra paesi ed anni diversi, occorre ricordare che gli stessi risentono del differente stato di avanzamento

nell'attuazione delle disposizioni di Basilea raggiunto nei diversi ambiti nazionali.⁴⁵

TABELLA I.23 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA

	Attività ponderate per il rischio (RWA)			Patrimonio regolamentare			RWA / Totale attivo tangibile	
	2014	2015	Variaz.	2014	2015	Variaz.	2014	2015
	EUR mld		%	EUR mld		%	%	
Europa	8.767	8.753	- 0,2	1.435	1.549	+ 7,9	33,8	34,7
	USD mld			USD mld				
Stati Uniti	7.125	7.324	+ 2,8	1.046	1.083	+ 3,5	69,6	72,0
	JPY mld			JPY mld				
Giappone	352.233	348.837	- 1,0	57.551	58.645	+ 1,9	37,7	35,7

Nel 2015, le attività ponderate in base al grado di rischiosità (il denominatore del coefficiente di solvibilità) aumentano, rispetto all'anno precedente, del 2,8% negli Stati Uniti e diminuiscono di poco in Europa e Giappone. Il patrimonio regolamentare si rafforza invece in tutte e tre le aree, ma maggiormente in Europa (+7,9%) rispetto a Stati Uniti (+3,5%) e Giappone (+1,9%); i tassi di crescita risultano comunque sempre superiori a quelli delle rispettive attività rischiose (TABELLA I.23).

⁴⁵ Nel 2008 era entrato in vigore il sistema di calcolo dei requisiti patrimoniali previsto dal "nuovo" accordo di Basilea (c.d. Basilea II), che richiedeva minori impieghi di capitale per quelle istituzioni che adottavano sistemi di valutazione dei rischi basati su processi di stima sviluppati internamente o, in subordine, sulle valutazioni delle agenzie di *rating*. Le disposizioni concordate nel luglio 2009, da attuarsi entro il 2011, (c.d. Basilea 2,5) hanno migliorato la misurazione dei rischi relativi alle operazioni di cartolarizzazione ed alle esposizioni collegate al portafoglio di negoziazione. Dal 1° gennaio 2013 sono entrati in vigore i più elevati coefficienti patrimoniali disposti da "Basilea 3", che tuttavia prevedono una fase transitoria che terminerà nel 2018 (cfr. nota 31). E' stato inoltre introdotto un requisito quantitativo minimo di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*-LCR) a partire dal 2015, in base al quale le banche dovranno detenere attività liquide di elevata qualità sufficienti a fronteggiare uno scenario di 30 giorni di stress nella raccolta, specificato dalle autorità di vigilanza.

Si osserva poi la differente incidenza delle attività ponderate in base al rischio rispetto al totale delle attività di bilancio: per le banche europee e giapponesi, in media solo poco più di un terzo delle attività tangibili deve trovare copertura con i mezzi patrimoniali nella misura minima dell'8% stabilita dagli accordi di Basilea; tale rapporto sale invece al 77% per le banche statunitensi.

Si è constatato negli anni la scarsa efficacia di salvaguardia dei coefficienti di solvibilità così costruiti: in Europa, banche che nel 2008-09 hanno fatto ricorso ad importanti iniezioni di capitali pubblici, quali RBS, Lloyds Banking Group, Commerzbank o ING Groep (TABELLA I.22), esibivano alla fine dell'anno precedente, coefficienti ben oltre i minimi richiesti dagli accordi di Basilea ed, in alcuni casi, anche superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti nessuna banca aveva un coefficiente inferiore al 10% alla fine del 2007, ma tutte hanno fatto ricorso al sostegno pubblico nell'anno seguente; le banche oggetto di fusione o salvataggio nella seconda parte del 2008 erano tutte ben al di sopra dei minimi alla chiusura del trimestre precedente l'operazione.⁴⁶

Alla TABELLA I.36 si sono messi a confronto, per il triennio 2013-15 e per singola banca, le attività di rischio ponderate ed il capitale regolamentare calcolati secondo i criteri di Basilea, rispettivamente con l'attivo tangibile ed il capitale netto tangibile di bilancio. Si può osservare che il capitale considerato ai fini regolamentari (il numeratore del coefficiente di solvibilità) risulta superiore al capitale netto tangibile per quasi tutte le banche dell'indagine, pari in media, nel 2015, a 1,26 per le banche degli Stati Uniti ed a 1,16 e 1,08 per quelle europee e giapponesi. Si riscontra peraltro nel triennio, una virtuosa tendenza verso la parità tra i due valori. Se si considera invece il solo capitale *Tier I* il rapporto risulta più prossimo all'unità per le banche degli Stati Uniti ed inferiore all'unità per le banche europee e giapponesi.

⁴⁶ Il caso più eclatante è quello della Washington Mutual, fallita nel settembre 2008, che al 30 giugno precedente evidenziava un coefficiente complessivo del 13,9% e un *Tier I* del 9,4%. Si osserva come gli accordi interbancari di Basilea I e II non avessero considerato in modo adeguato i rischi derivanti dall'interconnessione finanziaria tra le grandi istituzioni finanziarie ("rischio sistemico"), gli eccessi della leva finanziaria in bilancio e fuori bilancio ed i rischi di liquidità.

Nella stessa tabella il capitale netto tangibile è stato rapportato all'esposizione massima al rischio di credito, la quale comprende sia le attività rischiose esposte in bilancio che le garanzie e gli impegni "fuori bilancio". Non è stato applicato alcun fattore di ponderazione. Si consideri come questi coefficienti siano di gran lunga più bassi di quelli calcolati secondo i criteri di Basilea, e pari in media, nel 2015, al 5,2% per le banche europee, al 4,8% per le banche giapponesi (su dati parziali) ed al 6,6% per quelle degli Stati Uniti.⁴⁷

Sempre alla TABELLA I.36 sono state rilevate le attività "fuori bilancio" mettendole a confronto con il totale dell'attivo tangibile risultante in bilancio. Si evidenzia la maggiore importanza che le stesse rappresentano per le banche degli Stati Uniti dove, a fine 2015, erano pari al 44% circa, di cui il 19% costituito da linee di credito revocabili ai titolari di carte di credito. Il più basso valore delle banche europee, pari al 17,2%, è invece influenzato dall'inclusione delle sole linee di credito irrevocabili, dovendo però anche tener presente la minore importanza che il credito al consumo riveste in Europa rispetto agli Stati Uniti, come rappresentato alla FIGURA I.8. In posizione mediana le banche giapponesi, con una quota di attività "fuori bilancio" mediamente del 24% circa.

I coefficienti complessivi di solvibilità alla fine del 2016 migliorano, in media, sia per le banche europee (dal 18,8% al 19,5%), sia, seppur frazionalmente, per le banche degli Stati Uniti (dal 14,3% al 14,5%). Analogamente, in Europa il *tier 1* sale di 0,7 punti percentuali al 16,1% e il *CET1* di 0,4 punti al 14,2%, mentre gli stessi coefficienti rimangono invariati per gli Stati Uniti. Si noti come le banche europee continuino a presentare coefficienti patrimoniali medi più elevati rispetto a Giappone e Stati Uniti, e migliori anche nel confronto con le banche cinesi.

⁴⁷ I coefficienti così calcolati pur non pienamente raffrontabili tra le diverse aree, in quanto, ad esempio, le banche europee evidenziano tra le attività "fuori bilancio" unicamente le linee di credito irrevocabili, mentre quelle degli Stati Uniti includono anche le linee di credito revocabili senza preavviso (in massima parte concesse ai titolari di carte di credito), sono comunque rappresentative del fenomeno. Si consideri che, qualora per le banche europee fosse possibile considerare nel rapporto anche le linee di credito revocabili, il loro coefficiente medio subirebbe un'ulteriore diminuzione. Allo stesso modo, la quota delle attività "fuori bilancio" sull'attivo tangibile risulterebbe più elevata.

FOCUS

1. *Le principali banche cinesi*

La sezione statistica (TABELLE II) riporta i conti economici e gli stati patrimoniali aggregati degli esercizi dal 2006 al 2015 delle prime 10 banche della Cina, selezionate sulla base del totale dell'attivo di bilancio; le stesse rappresentano il 54% del sistema bancario cinese in termini di attività di bilancio ed il 55% sia dei prestiti che dei depositi con la clientela non bancaria. Le banche incluse sono elencate alla TABELLA III.2.

Occorre innanzitutto ricordare che, a partire dal 2005, lo Stato cinese ha aperto il capitale delle banche locali agli investitori, dapprima con accordi diretti di cessione di quote di minoranza ad investitori stranieri, in genere assoggettandole a vincoli di *lock-up* pluriennali e, successivamente, tramite collocamenti di azioni sul mercato finalizzati alla quotazione alle Borse di Shanghai ed Hong Kong.⁴⁸ Lo Stato cinese detiene comunque la maggioranza assoluta di 5 delle 10 banche considerate (tra cui le 4 maggiori), mentre in altre quattro possiede, direttamente ed indirettamente, quote comprese tra il 24% ed il 47%; fa eccezione la China Minsheng Banking, che fa capo a capitali privati. Tutte le banche del campione sono quotate in una od entrambe le Borse valori citate.

La TABELLA I.24 elenca le IPO-*Initial Public Offering* e le Offerte Pubbliche di Vendita effettuate dalle principali banche cinesi dal 2005.

⁴⁸ Tra le banche europee e degli Stati Uniti con le maggiori quote di partecipazione nel capitale delle banche cinesi a fine 2015, si segnalano la HSBC con il 19% della Bank of Communications, la BBVA con il 3,26% della China Citic Bank (quota ridotta al 3,12% nel 2016) e la JPMorgan Chase con il 3,4% della Bank of China ed il 2,18% della China Merchants Bank. I gruppi esteri possono investire fino ad un massimo del 20% in una banca cinese.

TABELLA I.24 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI

Data	Società (1)	Borsa di quotazione	Quota collocata %	Importo realizzato EUR mld
VI 2005	Bank of Communications	Hong Kong	14,70	1,8
X 2005	China Construction Bank	Hong Kong	13,56	7,8
VI 2006	Bank of China	Hong Kong e Shanghai	14,14	10,4
IX 2006	China Merchants Bank	Hong Kong	16,46	2,0
X 2006	Industrial and Commercial Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,66	16,9
II 2007	Industrial Bank	Shanghai	20,02	1,6
IV 2007	China Citic Bank	Hong Kong e Shanghai	20,23	4,5
V 2007	Bank of Communications	Shanghai	6,96	2,4
IX 2007	China Construction Bank	Hong Kong e Shanghai	3,85	5,6
VII 2010	Agricultural Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,87	16,8

(1) La Shanghai Pudong Development Bank e la China Minsheng Banking sono quotate alla Borsa di Shanghai dal 1999 e dal 2000, rispettivamente.

In previsione della quotazione, le banche della Cina hanno via via assunto *status* giuridico autonomo, nella forma di società per azioni, ed adottato, sotto l’impulso del Governo nazionale, principi contabili sempre più aderenti agli standard internazionali. In particolare, i principi contabili per le istituzioni finanziarie stabiliti nel 2001 hanno imposto regole più stringenti nella valutazione dei crediti dubbi e nella contabilizzazione delle passività future rispetto a quelli in vigore dal 1993.⁴⁹ Dall’esercizio 2010 tutte le banche incluse nell’aggregato adottano i principi contabili internazionali.⁵⁰

Sempre perseguendo l’obiettivo della quotazione, il Governo cinese ha avviato, a partire dalla fine degli anni novanta, alcune iniziative per migliorare la qualità dell’attivo e rafforzare i mezzi patrimoniali delle principali banche nazionali, tra cui, in particolare, la costituzione di

⁴⁹ Secondo i principi contabili del 1993 le banche erano tenute ad effettuare unicamente un accantonamento generico dell’1% sull’ammontare delle attività di rischio in bilancio, inclusi i crediti alla clientela ed il portafoglio titoli, mentre non era richiesto nessun accantonamento per le potenziali passività e perdite future. Con la versione del 2001, è invece richiesto un accantonamento che tiene conto delle probabilità di recupero del credito.

⁵⁰ Dal 2006 al 2009 solo la Agricultural Bank of China ha utilizzato ancora i principi contabili locali, nella versione del 1993 fino all’esercizio 2007.

società pubbliche per la gestione di attivi finanziari, alle quali le maggiori banche hanno trasferito consistenti ammontari di crediti dubbi ed attività in sofferenza.⁵¹

Dall'esame dei conti economici del decennio 2006-15 si osserva innanzitutto l'elevata incidenza del margine di interesse sul totale dei ricavi, con una media di periodo dell'81% rispetto al 54% delle banche della triade e, di conseguenza, il più limitato apporto delle commissioni nette, peraltro in forte crescita dal 10,3% dei ricavi nel 2006 al 22,1% nel 2015; marginale invece l'incidenza dell'attività di negoziazione.

Si evidenzia il forte recupero di produttività delle banche cinesi, misurato dai ricavi per dipendente, che nel decennio hanno fatto un balzo del 221%, attestandosi nel 2015 a 228 mila euro, un livello superiore a quello medio delle banche europee, anche se ancora del 23% più basso di quello statunitense (TABELLA I.7). Nel confronto, le banche europee e degli Stati Uniti hanno fatto segnare nel periodo recuperi di produttività del 12,8% e del 15,3% rispettivamente. Evidente anche l'andamento crescente dell'indicatore cinese al diminuire della dimensione della banca: le ultime cinque della graduatoria per totale attivo sono infatti tutte ampiamente sopra la media.

Il risultato corrente prima delle imposte delle banche cinesi si è attestato nel 2015 al 47,3% dei ricavi, che si confronta con il 28,5% medio delle banche della triade. La più elevata redditività delle banche cinesi è in primo luogo dovuta al forte sviluppo dei ricavi, che presentano un aumento del 7,3% rispetto all'esercizio precedente ed un tasso medio annuo di crescita del 18% dal 2006 al 2015. Nel confronto, Europa e Giappone fanno segnare nello stesso periodo tassi medi di crescita modesti, dello 0,6% e dell'1% rispettivamente, peraltro raggiunti nell'ultimo biennio, mentre per gli Stati Uniti il tasso di crescita è lievemente negativo (-0,03%) (TABELLA I.25).⁵²

⁵¹ Negli anni considerati dall'indagine, nel 2008 la Agricultural Bank of China ha ceduto attività in sofferenza per 815,7 miliardi di yuan (di cui 766,8 miliardi di crediti) in contropartita di un'obbligazione dello Stato di 665,1 miliardi al tasso del 3,3% annuo e di un credito non fruttifero v/ la banca centrale per 150,6 miliardi. Sempre nel 2008, la stessa banca ha ricevuto un apporto di capitali pubblici per 130 miliardi di yuan.

⁵² Il tasso di crescita dei ricavi delle banche cinesi è peraltro sensibilmente rallentato negli anni più recenti: dal 2006 al 2013 è stato del 20,4% in media all'anno.

TABELLA I.25 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2015

	Cina			Banche della triade		
	% del totale ricavi	Variatz. su 2014 (p.p.)	Variatz. su 2006 (p.p.)	% del totale ricavi	Variatz. su 2014 (p.p.)	Variatz. su 2006 (p.p.)
Cost / income ratio	35,5	- 1,2	- 12,0	64,2	- 1,1	+ 5,1
Svalutazioni di crediti ¹	17,2	+ 4,9	+ 3,5	7,3	0,0	+ 1,1
Risultato corrente prima delle imposte	47,3	- 3,7	+ 8,5	28,5	+ 1,1	- 6,2
Risultato netto	36,6	- 2,2	+ 11,9	17,6	+ 1,8	- 9,8
Tasso medio annuo di crescita dei ricavi		+ 7,3%	+18,0 %		+ 2,5	+ 0,4

¹ Al netto delle rivalutazioni.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

Ha poi contribuito al risultato, in modo determinante, la bassa incidenza dei costi operativi, con un *cost-income ratio* del 35,5% nel 2015, quasi 29 punti percentuali in meno del valore medio delle banche della triade. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, pari al 16,9% dei ricavi, contro il 33,8% ed il 36,3% rispettivamente delle banche degli Stati Uniti ed europee. Il costo del lavoro per dipendente delle banche cinesi risulta peraltro in forte crescita: +11% in media all'anno dal 2006 al 2015, mentre il numero degli occupati è aumentato del 35% circa.⁵³

Le svalutazioni di crediti, per contro, sono aumentate nel 2015 del 50% in valore assoluto rispetto all'esercizio precedente, mentre la loro incidenza sui ricavi è salita dal 12,3% al 17,2%. Nel confronto con le banche della triade, tali valori risultano sensibilmente più elevati, dato che, come commentato in precedenza, le banche europee hanno ridotto le rettifiche sui crediti del 7%, scendendo al 9% dei ricavi, mentre le svalutazioni delle banche degli Stati Uniti, pure in crescita, si attestano al 5,7% dei ricavi e quelle delle banche giapponesi al 3,5%.

⁵³ Secondo rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi al consumo nella Cina continentale sono aumentati in media, nello stesso periodo, del 2,9% all'anno.

In rapporto alle consistenze dei crediti alla clientela ed al capitale netto di fine anno, le svalutazioni cinesi nel 2015 risultano pari all'1% ed al 6,9% rispettivamente, valori anch'essi in crescita e superiori a quelli delle altre tre aree esaminate (TABELLA I.31).

L'utile netto aggregato del 2015 è stato pari al 36,6% dei ricavi, un'incidenza più che doppia rispetto a quella media delle banche della triade ed in forte crescita nel decennio (era il 24,7% nel 2006). Si constata tuttavia una flessione nell'ultimo biennio rispetto al valore massimo del 40,7% fatto segnare nel 2013. Si sottolinea anche l'effetto positivo delle minori imposte sul reddito a partire dal 2008, con un *tax rate* che si attesta al 22,8% nel 2015.⁵⁴

Con riguardo alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano la principale voce dell'attivo, pari al 51% del totale a fine 2015, con un'incidenza però in diminuzione di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente; nel confronto, la corrispondente voce delle banche della triade si attesta al 45%. Sempre con riguardo al portafoglio crediti, i prestiti alle famiglie costituivano il 30,8% del totale a fine 2015 (erano solo il 17% nel 2006), di cui circa il 20% rappresentati dai mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Queste percentuali risultano sensibilmente inferiori a quelle delle banche europee e, soprattutto, statunitensi, ma con una quota di mutui ipotecari simile a quella delle banche giapponesi (FIGURA I.8).

La posizione netta a credito v/ le altre istituzioni creditizie è pari al 3,7% delle attività; tale saldo comprende anche la riserva obbligatoria presso la banca centrale, progressivamente elevata dalle autorità locali per contrastare l'eccessiva creazione di liquidità del sistema, e che rappresenta il 10,5% dell'attivo di bilancio a fine 2015.⁵⁵

⁵⁴ Dal 1° gennaio 2008 l'imposta sul reddito delle società in Cina è scesa al 25%, dal 33% dell'anno precedente.

⁵⁵ La banca centrale cinese ha aumentato le somme da vincolare a riserva obbligatoria per le banche maggiori, portandole dal 9% del 2006 al 15,5% nel 2008 ed al 18,5% nel 2010 dei depositi della clientela denominati in valuta locale e dal 4% nel 2006 al 5% dal 2007 di quelli denominati in valuta estera; l'aliquota sui depositi in valuta locale è stata ulteriormente ritoccata all'insù per sei volte nel corso del 2011 fino a raggiungere un massimo del 21,5%, per poi ridiscendere al 21% a fine anno ed al 20% a fine 2012, rimanendo poi tale per le banche maggiori. Nel 2015 l'aliquota è stata ridotta al 17% per le banche più grandi ed al 15% per le altre.

TABELLA I.26 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2015

	Cina			Banche della triade		
	% del totale attivo	Variatz. su 2014 (p.p.)	Variatz. su 2006 (p.p.)	% del totale attivo	Variatz. su 2014 (p.p.)	Variatz. su 2006 (p.p.)
Titoli	25,6	+ 3,9	- 5,3	23,1	- 0,3	- 4,9
Crediti v/ ist. creditizie ¹	3,7	- 5,9	- 4,3	6,7	+ 1,1	+ 10,5
Crediti v/ clientela	50,6	- 0,8	- 0,8	45,1	+ 1,5	- 0,3
Altre attività	3,2	+ 0,3	+ 0,5	15,5	- 1,8	+ 3,0
Provvista da clientela	72,9	- 2,9	- 12,3	65,1	+ 2,4	+ 5,0
Altre passività	2,8	+ 0,1	+ 0,3	18,1	- 2,4	+ 1,2
Capitale netto	7,4	+ 0,3	+ 2,1	7,2	+ 0,5	+ 2,1
Tasso medio annuo di crescita dell'attivo		+ 11,9%	+ 15,7%		- 1,0	+ 1,5

¹ Posizione netta a credito v/ istituzioni creditizie. Inclusive le disponibilità in cassa e le riserve obbligatorie presso banche centrali.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

Il portafoglio titoli, che rappresenta circa un quarto del totale dell'attivo, risulta per ben il 70% valutato al costo, a differenza del portafoglio delle banche della triade, in massima parte apprezzato a valori correnti (TABELLA I.18). Di conseguenza, solo il 7,9% delle attività del bilancio 2015 delle banche cinesi incluse nell'indagine era valutato al *fair value*, contro il 38% delle banche europee ed il 27% circa di quelle di Giappone e Stati Uniti. Nell'ambito delle attività al *fair value*, l'11% era poi definito di "livello 3", cioè valutato in modo discrezionale (2,9% e 4,2% le quote di Europa e Stati Uniti, rispettivamente).

Con riferimento alla qualità del credito, dopo le operazioni di "pulizia" delle sofferenze effettuate negli anni precedenti e, da ultimo, dalla Agricultural Bank di cui si è detto, tutte le banche cinesi incluse dell'indagine evidenziano fondi rettificativi superiori ai crediti dubbi, con un grado di copertura delle posizioni dubbie lorde mediamente pari

a 1,55 volte a fine 2015 (TABELLA I.32).⁵⁶ Si osserva peraltro una decisa diminuzione del tasso di copertura rispetto al massimo raggiunto nel 2012, quando era di 2,86 volte; rispetto a tale anno i crediti dubbi lordi sono aumentati del 160% (+52,9% nel solo 2015) e sono passati dall'1% all'1,8% dei crediti alla clientela.

Dal lato della provvista, la stessa è quasi integralmente costituita da depositi della clientela, mentre la raccolta obbligazionaria ed i prestiti subordinati svolgono un ruolo marginale.

Il capitale netto, in termini aggregati, sale dal 5,3% del totale attivo del 2006 al 7,4% del 2015, una percentuale superiore a quella delle banche europee e giapponesi (6% e 5,4% rispettivamente) ed inferiore solo a quella delle banche degli Stati Uniti (11,6%). Analogamente, il rapporto tra il totale dell'attivo (dedotte le attività immateriali) ed il capitale netto tangibile risulta di 13,7, che evidenzia un effetto "leva" ben inferiore a quello delle banche giapponesi (19,8) ed europee (18,8) e più elevato solo di quello delle banche degli Stati Uniti (11,1) (TABELLA I.35).

Il coefficiente di solvibilità del 2015 si attesta mediamente al 13,1%, di poco superiore a quello dell'anno precedente, risultando il più basso nel raffronto con le altre tre aree considerate. Analogamente risultano inferiori *Tier1* e *CET1*, mediamente pari al 10,9% ed al 10,5% rispettivamente.

Nel valutare la significatività dei coefficienti patrimoniali, si osserva come le attività di rischio ponderate rappresentino in media solo il 64% dell'attivo tangibile e come, anche per le banche cinesi, il capitale regolamentare risulti un multiplo del capitale netto tangibile (1,21); più rappresentativo invece il *Tier1*, pari all'unità (TABELLA I.36). Rapportando poi il capitale netto tangibile all'esposizione massima al

⁵⁶ In base alle disposizioni delle autorità di controllo locali, le banche cinesi debbono suddividere i crediti in cinque categorie, denominate "normal", "special mention", "substandard", "doubtful" e "loss", caratterizzate da un grado decrescente di probabilità di recupero del credito. Sono poi tenute ad effettuare un accantonamento generico non inferiore all'1% del portafoglio crediti complessivo, oltre ad accantonamenti specifici crescenti, rispettivamente pari al 2%, 25%, 50% e 100% dei prestiti classificati dalla seconda alla quinta categoria. Le ultime tre categorie sono considerate "non performing" e pertanto incluse nei dati della TABELLA I.32. Non sono considerati i crediti ristrutturati.

rischio di credito, di bilancio e “fuori bilancio”, si ottiene un coefficiente del 6%, che colloca le banche cinesi in posizione mediana nel confronto con le banche di Europa (5,2%) e Stati Uniti (6,6%) ma, anche in questo caso, con un valore sensibilmente inferiore a quelli calcolati secondo i criteri di Basilea.

2. Le principali “Landesbank” tedesche (2007-2015)

Alla TABELLA I.39 sono riportati i conti aggregati per gli esercizi dal 2007 al 2015 delle sei maggiori *Landesbank* della Germania; le caratteristiche peculiari di tali istituti sono descritte all'Appendice 1.⁵⁷ Il totale dei loro attivi alla fine del 2015 è pari al 60% di quello della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca per dimensioni e rappresenta all'incirca il 13% delle attività del sistema bancario del Paese ed il 47% di quelle della loro categoria.

Nel 2015 le *Landesbank* hanno segnato un utile netto aggregato di 2,1 miliardi di euro, in forte miglioramento rispetto ai soli 18 milioni dell'esercizio precedente.⁵⁸ Il risultato corrente ante imposte è invece

⁵⁷ Sono state considerate (in ordine decrescente di totale attivo) la Landesbank Baden-Württemberg (LB-BW, che controlla la Bremer Landesbank), la Bayerische Landesbank (BayernLB), la Norddeutsche Landesbank (NordLB), la Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba), la HSH Nordbank e la Landesbank Berlin Holding. Fino all'edizione 2013 di questa indagine era stata considerata anche la WestLB, alla quale la Commissione Europea ha imposto, a seguito della violazione della normativa sugli aiuti di Stato, un piano di ristrutturazione delle attività, approvato nel dicembre 2011. Il piano ha comportato lo scorporo, con effetto 30 giugno 2012, delle attività bancarie di raccolta del risparmio e di credito al settore pubblico ed alle medie imprese - con attivi complessivi per circa 43 miliardi di euro - ad un nuovo istituto (Verbundbank), ceduto nel successivo mese di luglio ad Helaba; in pari data la WestLB ha trasferito all'ente pubblico Erste Abwicklungsanstalt (EAA) le attività residue, mutando contestualmente denominazione in Portigon AG e continuando ad operare unicamente come “service and portfolio management bank”.

⁵⁸ Si osserva che nel biennio 2008-09 le *Landesbank* hanno contabilizzato perdite di esercizio per complessivi 14 miliardi di euro, pari al 36% dei mezzi propri di inizio periodo. Le maggiori fonti di perdite sono state: i) il risultato dell'attività di

ancora negativo per 1,1 miliardi (-10,4% sul totale ricavi), rispetto al saldo altrettanto negativo di 845 milioni del 2014 (-9% dei ricavi). Questo peggioramento, determinatosi nonostante l'incremento del 9,5% dei ricavi, è pressoché per intero causato dalla forte crescita delle perdite su crediti (+40% rispetto al 2014, pari a 1,2 miliardi) che hanno assorbito il 41,4% dei proventi.

L'aumento dei ricavi è dovuto ai ricavi operativi netti, saliti da 1,1 a 1,9 miliardi (+74,5%) ed al risultato di negoziazione che passa da un saldo negativo di 111 milioni nel 2014 ad uno positivo di 232 milioni del 2015; il margine d'interesse registra invece una flessione del 3,1%, con un'incidenza sul totale ricavi che scende al 79,2% dall'89,5% precedente. In tutti gli anni considerati nell'indagine si evidenzia peraltro il basso volume dei ricavi, misurato dal rapporto con il totale dell'attivo, che nel 2015 si attesta solamente all'1%, rispetto al 2,2% medio delle banche europee.

Il *cost-income ratio* nel 2015 è migliorato di quasi 8 punti percentuali, attestandosi al 69%, per effetto, oltre che del recupero dei ricavi di cui si è detto, della stazionarietà del costo del lavoro e del calo delle spese generali (-3,5%). Il costo del lavoro pro-capite risulta però ancora piuttosto elevato, attestandosi a 99,4 mila euro, il 16% in più della media delle banche europee (TABELLA I.7). Il numero medio degli occupati diminuisce invece del 2,8% a 37.261 unità.

L'utile dell'esercizio è quindi interamente determinato dalle voci straordinarie che evidenziano un saldo positivo di 4 miliardi di euro, con un'incidenza sui ricavi che si attesta al 39,2%. Hanno

negoziazione, negativo per 6,3 miliardi di euro nel 2008 (dopo i -2,1 miliardi del 2007), che ha "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio; ii) l'aumento vertiginoso delle perdite su crediti, passate da 179 milioni a 9,6 miliardi di euro e dall'1,8% al 56,6% dei ricavi dal 2007 al 2009; iii) le svalutazioni di attività - principalmente i titoli del portafoglio disponibile per la vendita ed immobilizzato - per 4,8 miliardi nel 2008 e 2,7 miliardi nel 2009, che hanno inciso negativamente per il 65,9% ed il 15,6% dei ricavi, rispettivamente. Nel 2009 anche la voce residuale "proventi ed oneri straordinari" ha fatto segnare un saldo negativo, principalmente a seguito della perdita di 841 milioni di euro contabilizzata dalla BayernLB sulla cessione alla Repubblica dell'Austria del pacchetto di controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria-Bank International per la simbolica cifra di 1 euro. Il controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria era stato acquistato nel 2007 con un investimento di 2,2 miliardi di euro e nel 2009 era stata effettuata un'ulteriore ricapitalizzazione di 900 milioni.

significativamente contribuito l'utilizzo delle garanzie per perdite su crediti concesse dalla Municipalità di Amburgo e dallo Stato federale di Schleswig-Holstein alla HSH Nordbank per 3,1 miliardi e plusvalenze diverse su cessioni per circa 700 milioni (di cui 460 milioni relativi a titoli disponibili alla vendita).

Il risultato prima delle imposte sul reddito è positivo per 3 miliardi, con un'incidenza sui ricavi che sale al 28,8% rispetto all'1,8% dell'esercizio precedente. Per confronto, nel 2015 il risultato prima delle imposte del campione delle banche europee è stato pari al 18,8% dei ricavi, poco variato rispetto al 19% del 2014.

TABELLA I.27 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
	<i>al 31 dicembre</i>				
2007	0	0,4	1,3	19,3	53,6
2008	0,7	15,2	2,1	47,2	42,0
2009	1,5	22,6	2,8	43,0	42,5
2010	0,4	6,2	4,1	60,4	34,8 ¹
2011	0,3	4,4	4,2	59,6	32,6 ¹
2012	0,5	5,9	4,8	58,2	30,4 ¹
2013	0,7	7,8	5,1	55,1	30,4 ¹
2014	0,6	6,3	4,6	51,4	30,2 ¹
2015	0,8	8,7	4,7	50,7	27,4 ¹

(1) L'indicatore non tiene conto delle garanzie pubbliche sulle perdite eccedenti i 3,2 miliardi di euro rilasciate alla HSH Nordbank ed usufruite per 318 milioni nel 2010, 1.361 milioni nel 2011, 1.924 milioni nel 2012, 2.714 milioni nel 2013, 4.074 milioni nel 2014 e 7.162 milioni nel 2015; considerando tali garanzie, i tassi di copertura dal 2010 al 2014 risultano pari al 35,6%, al 36,2%, al 35,2%, al 37,2%, al 41,7% ed al 48,3% rispettivamente.

Con riguardo alla qualità dell'attivo di stato patrimoniale, si riscontra innanzitutto l'elevata incidenza dei crediti dubbi, considerati al netto dei fondi rettificativi, sia in rapporto ai crediti v/clientela che al capitale netto (TABELLA I.27). Quest'ultimo rapporto, in particolare,

evidenzia nel 2015 crediti dubbi pari al 50,7% del capitale netto, con un'incidenza superiore di quasi 28 punti percentuali alla media delle banche europee. D'altro canto, il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde, pari al 27,4%, risulta inferiore di 18 punti a quello medio europeo, risultando inoltre in progressiva flessione dal 2010. Tali rapporti si riequilibrano parzialmente tenendo anche conto delle garanzie pubbliche indicate alla nota 1 alla TABELLA I.27.

Sulla base di questi indicatori, le svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* nei conti economici a partire dal 2010, pari allo 0,6% in media all'anno dei crediti alla clientela, appaiono inadeguati se raffrontati allo *stock* dei crediti dubbi di fine 2015, che rappresentano il 4,7% del totale, in forte crescita rispetto all'1,3% del 2007.

Altri aspetti della qualità dell'attivo riguardano le attività finanziarie valutate al *fair value*, che per le *Landesbank* rappresentano, a fine 2015, il 30% delle attività complessive (38% la media europea), in massima parte costituite dalle posizioni attive sui derivati e dai titoli in portafoglio. In tale ambito, le attività che rientrano nel cosiddetto "livello 3", cioè quelle di più difficile valutazione e di minore liquidabilità, ammontano a 7,1 miliardi di euro, pari al 2,4% delle attività al *fair value* ed al 14,8% del capitale netto tangibile. Tali rapporti risultano lievemente inferiori a quelli medi europei, dopo i livelli di maggiore rischiosità evidenziati negli anni 2009-10.

TABELLA I.28 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2015

	Attività di “livello 3” in % di:		Totale attivo ¹	Coefficiente di solvibilità ²	
	attività al <i>fair value</i>	capitale netto tangibile	Capitale netto tangibile	Complessivo	di cui: tier 1
	%		numero	%	
Landesbank	2,4	14,8	20,3	18,8	15,0
Totale Europa	2,9	20,8	18,8	18,8	15,4

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche.

Dalla situazione patrimoniale emerge anche il minor livello di capitalizzazione dell'insieme delle *Landesbank* rispetto alle banche europee, con un capitale netto delle prime a fine 2015 pari al 5% del totale attivo, rispetto al 6% delle seconde. Ne consegue, per le *Landesbank*, una maggiore "leva", misurata dal rapporto tra le attività, depurate dalle immobilizzazioni immateriali, ed il capitale netto tangibile, che nel 2015 è pari a 20,3, rispetto al 18,8% della media europea, di per sé già la più elevata nel confronto internazionale.

Il coefficiente complessivo di solvibilità delle *Landesbank* a fine 2015 era mediamente pari al 18,8% delle attività ponderate per il rischio (RWA) (era il 17,1% nel 2014), con il *tier 1* attestato al 15% (13,5% nel 2014), valori allineati a quelli medi europei. Il miglioramento dei coefficienti delle *Landesbank* rispetto all'anno precedente, è conseguenza della crescita del 3,7% del patrimonio di vigilanza e della contemporanea diminuzione del 6,5% delle RWA.

La più bassa capitalizzazione delle *Landesbank* si evidenzia nonostante nei nove anni considerati abbiano ricevuto dai soci 26,9 miliardi di euro in forma di aumenti di capitale ed altre contribuzioni (in gran parte concentrati nel biennio 2008-09), una somma che è pari al 69% dei mezzi propri di inizio periodo, a fronte di soli 3,4 miliardi di dividendi distribuiti (per 1,6 miliardi nel solo biennio 2007-08). Inoltre, nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria promossi dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema bancario, hanno potuto beneficiare di garanzie, concesse dallo Stato e dai *Land* loro soci, per complessivi 95,95 miliardi di euro, di cui 14,5 miliardi ancora in essere a fine 2015.⁵⁹

⁵⁹Tali garanzie sono state concesse sia come disponibilità ad assumere perdite su determinati portafogli di titoli e crediti di scarsa esigibilità che alle nuove emissioni obbligazionarie. Gli importi hanno riguardato la HSH Nordbank (40 miliardi di euro, 30 concessi da *Special Financial Market Stabilization Funds* ed estinti e 10 ancora in essere a fine anno concessi dai *Land* azionisti; su quest'ultima tranche nel maggio 2016 la Commissione Europea ha chiuso la procedura per aiuti di stato nei confronti dell'istituto, imponendo la cessione di attività e la privatizzazione della società entro febbraio 2018, abbassando nel contempo le commissioni sulla garanzia dal 4% al 2,2%), la NordLB (fino a 20 miliardi oltre a 700 milioni concessi nell'agosto 2012, completamente estinti nel 2014), la BayernLB (19,8 miliardi, estinte completamente nel 2014), la LB-BW (15,45 miliardi, di cui 4,5 miliardi ancora in essere a fine 2015). Nel luglio 2012 la Commissione Europea ha chiuso la

3. *Le principali casse di risparmio spagnole (2009-2015)*

La TABELLA I.40 riporta i conti aggregati per gli esercizi dal 2009 al 2015 delle principali casse di risparmio della Spagna. Si tratta di 8 istituti che, a fine 2015, rappresentano poco meno di un terzo dell'attivo delle istituzioni finanziarie del Paese ed il 95% di quello della loro categoria. Gli anni considerati hanno visto un forte processo di concentrazione del settore: delle 45 casse esistenti nel 2009 ne rimanevano solo 11 alla fine del 2015, di cui una appartenente ad un Gruppo di maggiori dimensioni (BBVA) e due che contavano meno dell'1% del totale.⁶⁰

L'integrazione tra le casse di risparmio, essendo le stesse non costituite in forma societaria, si è in genere realizzata attraverso due fasi. Nella prima le casse si sono accordate per la costituzione di un gruppo economico su base contrattuale, consolidabile ai fini contabili e regolamentari, creando una società "centrale" cui sono stati assegnati compiti di direzione operativa unitaria; le casse, da parte loro, hanno assunto obblighi di garanzia reciproca con riguardo a solvibilità e liquidità, hanno istituito un sistema di tesoreria comune ed hanno mutualizzato i risultati di esercizio.⁶¹ In una seconda fase, le casse azioniste hanno conferito alla società "centrale" le attività e passività inerenti l'attività bancaria, trattenendo principalmente quelle relative alle opere di utilità sociale.

Nel 2012 le casse destinatarie di aiuti pubblici hanno dovuto sottostare all'obbligo legale di trasferire, a valori di mercato, alla SAREB i finanziamenti di dubbia esigibilità al settore immobiliare e le

procedura per aiuti di stato nei confronti della Bayern LB, imponendo la restituzione, entro il 2019, di 5 miliardi di euro allo Stato della Baviera per gli aiuti da questo concessi nel 2008-09.

⁶⁰ Al fine di consentire il confronto temporale dei conti aggregati, i dati dell'esercizio 2009 riportati alla TABELLA I.40 comprendono i bilanci consolidati di 24 casse di risparmio, tra cui tutte quelle di maggiori dimensioni oggetto di integrazione. Nel 2015 la Catalunya Banc è stata acquisita dal Gruppo BBVA ed esclusa dall'aggregato; nel settembre 2016 è stata incorporata dal BBVA S.A.

⁶¹ Tali accordi di integrazione, regolamentati dalla legislazione spagnola, sono denominati SIP-*Sistema Institucional de Protección*.

attività immobiliari acquisite in pagamento di crediti.⁶² Le casse di risparmio incluse nell'indagine hanno ceduto alla SAREB, parte nel dicembre 2012 e parte nel febbraio 2013, attività per un valore lordo a bilancio di 89.581 milioni di euro (di cui 64.893 milioni di finanziamenti e 24.688 milioni di attività immobiliari), ad un prezzo di cessione di 43.464 milioni, corrisposto in titoli pluriennali SAREB garantiti dallo Stato. La perdita consuntivata è stata pertanto pari a 46.117 milioni di euro (il 51,5% del totale), in parte già coperta con rettifiche di valore apportate in esercizi precedenti e, per la parte residua, scaricata sul conto economico dell'esercizio 2012.⁶³

Nel 2015 le principali casse spagnole hanno fatto registrare un risultato netto positivo di 3,4 miliardi di euro (il 19,6% dei ricavi), in miglioramento rispetto ai 2,9 miliardi dell'esercizio precedente (16,8% dei ricavi). L'esercizio ha beneficiato di proventi straordinari (principalmente cessioni) per 4,6 miliardi, parzialmente compensati da svalutazioni per 2 miliardi, queste ultime in gran parte riguardanti proprietà immobiliari.⁶⁴ Nel 2014 le poste straordinarie avevano fornito un contributo parimenti positivo di complessivi 1,5 miliardi.

⁶² La SAREB-*Sociedad de Gestión de Activos Procedentes de la Reestructuración Bancaria* è stata costituita nel novembre 2012 a seguito degli accordi raggiunti nel luglio precedente tra il Governo spagnolo e la Commissione Europea, al fine di consentire gli aiuti finanziari al settore bancario locale, con una dotazione iniziale di 4.800 milioni di euro. Attualmente fa capo per il 54,1% a 28 investitori privati (banche, compagnie assicurative ed il Gruppo elettrico Iberdrola), mentre il restante 45,9% è posseduto dal FROB-*Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria*, istituto a capitale pubblico costituito il 14 luglio 2009. La SAREB ha acquistato da 9 istituti (7 casse di risparmio oltre al Banco de Valencia ed al Banco Galliego) attività per complessivi 50.781 milioni di euro, di cui 36.695 milioni nel dicembre 2012 e 14.086 milioni nel febbraio 2013, emettendo in contropartita titoli *senior* garantiti dallo Stato per pari importo. Il 77% delle attività acquisite è costituito da finanziamenti al settore immobiliare, mentre per il restante 23% si tratta di attività immobiliari. La differenza con i dati riportati nel testo è dovuta a Catalunya Banc e Banco Galliego, non aggregati.

⁶³ Le maggiori perdite prima delle imposte dell'esercizio 2012 sono quelle del Banco Financiero y de Ahorros (ora BFA Tenedora de Acciones) con 25mld di euro e di NCG Banco (ora ABANCA Corporación Bancaria) con 8,1mld.

⁶⁴ Le proprietà immobiliari includono sia quelle di proprio utilizzo e di investimento che quelle acquisite per insolvenza del debitore. Queste ultime comprendono immobili già completati, iniziative in corso di realizzazione e terreni edificabili. Alla TABELLA I.40 le proprietà immobiliari sono incluse nella voce "Immobilizzazioni materiali".

Il risultato corrente prima delle imposte si è attestato a 2,1 miliardi (il 12,1% dei ricavi), in miglioramento rispetto a 1,64 miliardi fatti segnare l'anno precedente (9,6% dei ricavi). Questi risultati fanno seguito a tre precedenti esercizi con saldi correnti negativi per complessivi 38,2 miliardi. Il miglioramento rispetto al 2014 è sostanzialmente dovuto a minori svalutazioni di crediti per 660 milioni, che comunque pesano ancora per il 23,1% dei ricavi, parzialmente compensate dall'aumento delle spese generali (+9,7%), mentre i ricavi risultano poco variati (+1%).⁶⁵

TABELLA I.29 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
	<i>al 31 dicembre</i>				
2009	1,2	12,4	2,4	25,3	54,3
2010	0,7	9,5	2,2	30,3	67,7
2011	1,0	13,4	3,3	45,9	61,2
2012	6,7	98,1	5,1	75,7	61,3
2012 *			14,1	206,8	36,7
2013 *	1,5	14,0	14,5	133,2	35,3
2014 *	1,0	7,5	14,4	112,6	32,4
2015 *	0,8	6,2	12,8	97,8	30,6

* Calcolati includendo anche le posizioni ristrutturate classificate *standard* e *substandard*.

Con riferimento alla situazione patrimoniale di fine 2015, il credito alla clientela rappresenta il 56% delle attività (era ben il 67% nel 2009), una quota più elevata di quella media delle banche europee (46%); si constata qui la forte concentrazione nel settore immobiliare, con il 63% dei crediti alla clientela rappresentato da mutui ipotecari.

⁶⁵ Il costo del lavoro risulta anch'esso poco variato, quale risultante della diminuzione del numero medio degli occupati (-1.570 unità a 83.265) e dell'aumento del 2,2% del costo unitario a 74,5 mila euro.

Analizzando la qualità delle posizioni creditorie, considerate al netto dei fondi rettificativi, si riscontra l'alta incidenza dei crediti dubbi, sia nel rapporto con il totale dei crediti (12,8% includendo i crediti ristrutturati, rispetto al 3% medio europeo) che, soprattutto, con il capitale netto (97,8%, sempre comprendendo i crediti ristrutturati, contro il 23,1% delle banche europee) (TABELLA I.29). Questo nonostante la cessione negli esercizi 2012 e 2013 di posizioni deteriorate alla SAREB per un importo netto di 34.574 milioni di euro, pari al 5% dei crediti alla clientela ante cessione, di cui si è detto. A fine 2015 il fondo rettificativo copre solo il 31% delle posizioni deteriorate, rispetto al 45% medio europeo, in presenza di posizioni lorde relativamente molto più elevate: il 17,5% dei crediti, rispetto al 5,4% delle seconde.

Si rileva poi la bassa percentuale delle attività valutate al *fair value*, pari al 25% circa dell'attivo rispetto al 38% medio delle banche europee (TABELLA I.30). Questo aspetto risulta più evidente con riferimento al portafoglio titoli, le cui consistenze, a fine 2015, erano per il 15,4% valutate al costo (7,2% la media europea). A ciò si aggiunge la bassa operatività in prodotti derivati, il cui *fair value* rappresentava solo il 3,5% dell'attivo, rispetto al 13% europeo. Inferiori alla media europea anche le attività al *fair value* di "livello 3", quelle di più incerta valutazione e minore liquidabilità, ma nell'interpretare il dato occorre tener presente minore significatività.

TABELLA I.30 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE ALLA FINE DEL 2015

	Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo	Attività di "livello 3" in % di:		Attività immobilizzate / Capitale netto	Totale attivo ¹ / Capitale netto tangibile	Coefficiente di solvibilità ²	
		attività al <i>fair value</i>	capitale netto tangibile			Totale	di cui: tier 1
	%	%	%	%	n.	%	%
Casse spagnole	24,9	1,0	3,9	97,2	15,8	14,1	13,3
Totale Europa	38,0	2,9	20,8	34,2	18,8	18,8	13,8

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche.

Un ulteriore aspetto distintivo è rappresentato dall'elevata quota delle attività immobilizzate che, a fine 2015, erano pari al 97% del capitale netto. Tra queste, il 59% circa è costituito dalle sole attività materiali (principalmente proprietà immobiliari), con un'incidenza del 4,2% sul totale attivo, rispetto allo 0,9% medio europeo. Si ricorda ancora che nel 2012-13 si è perfezionata la cessione alla SAREB di attività immobiliari per 8,9 miliardi di euro a valori correnti.

Dal lato del passivo, la provvista da clientela diminuisce complessivamente del 2,3% rispetto al 2014 e di ben il 26,2% rispetto al 2009, principalmente a seguito del rimborso netto di obbligazioni e passività subordinate.⁶⁶ Permane su livelli elevati l'indebitamento verso le banche centrali (Banco de España e BCE), compreso tra quello v/istituzioni creditizie, che si attesta a 61,6 miliardi nel 2015, l'8,7% della provvista complessiva, anche se più che dimezzato rispetto al massimo di 154,3 miliardi registrato nel 2012 (17,1% della provvista).

Il capitale netto aggregato a fine 2015 è pari al 7,3% dell'attivo, in aumento di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente, collocandosi sopra quello medio delle banche europee (6%). Alla crescita dei mezzi propri ha contribuito il solo risultato dell'esercizio, mentre le riserve di valutazione sono diminuite di 610 milioni per effetto del minor valore dei titoli del portafoglio disponibile per la vendita, valutati al *fair value*.

Si ricorda che nell'esercizio 2013 erano stati eseguiti aumenti di capitale per 5,8 miliardi di euro, essenzialmente per la conversione di titoli subordinati, di cui la quota sottoscritta dal FROB era stata pari a 2,17 miliardi (1.440 milioni mediante conversione di obbligazioni sottoscritte in precedenza e 730 milioni con apporto di titoli del MES-Meccanismo Europeo di Stabilità).⁶⁷ Ulteriori 1.135 milioni erano stati

⁶⁶ Queste ultime componenti hanno subito una forte contrazione rispetto al 2009, quando rappresentavano il 26% della provvista da clientela (rispetto al 12% nel 2015), anche per effetto della legge 9/2012, che ha stabilito che i possessori di *participaciones preferentes* e di titoli subordinati contribuiscano alla ricapitalizzazione delle casse di risparmio, mediante la loro conversione obbligatoria in azioni delle stesse, fissando criteri diversi per i titoli con scadenza precedente o posteriore al luglio 2018.

⁶⁷ Il FROB-Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria deteneva a fine 2013 il controllo totalitario di BFA-Banco Financiero y de Ahorros (ora BFA Tenedora de

poi apportati dal FROB mediante la sottoscrizione di obbligazioni convertibili contingenti, incluse tra le passività subordinate.

Inoltre il FROB aveva sottoscritto, nel corso del 2012, aumenti di capitale per ben 44,8 miliardi di euro (di cui solo 1 miliardo in contanti, 6,9 miliardi mediante conversione in azioni di titoli di debito sottoscritti negli esercizi precedenti e 36,9 miliardi mediante conferimento di titoli del MES-Meccanismo Europeo di Stabilità).⁶⁸

Si osserva poi, come nel 2010 il capitale netto aggregato si sia ridotto al 4,8% dell'attivo dal 6,4% dell'esercizio precedente, con una flessione di circa 15 miliardi. Occorre a questo proposito annotare che le integrazioni tra le casse, descritte in precedenza, sono avvenute a valori correnti o di mercato, la qual cosa ha comportato una rettifica dei valori dell'attivo conferito dell'ordine dei 21,4 miliardi di euro, con un effetto negativo sul patrimonio netto di 16,2 miliardi, al netto dell'effetto fiscale e di aggiustamenti delle poste del passivo.⁶⁹

I coefficienti di solvibilità medi di fine 2015 delle casse di risparmio spagnole risultano inferiori a quelli europei: di quasi 5 punti quello complessivo e di 0,5 punti il *tier 1*. Nessuna cassa evidenziava un coefficiente di solvibilità inferiore all'8% minimo stabilito dagli accordi di Basilea, mentre ve ne erano ben quattro alla fine del 2012.

Acciones), il 66,01% di Catalunya Banc (quota ceduta, unitamente a quella posseduta da FGD, a BBVA nel 2015), il 65,03% di Banco Mare Nostrum ed il 62,75% di NCG Banco (ora ABANCA Corporación Bancaria; quota ceduta, unitamente a quella posseduta da FGD, al Gruppo venezuelano Banesco-Banco Universal nel 2014). Il FGD-Fondo de Garantía de Depósitos possedeva, a sua volta a fine 2013, il 32,39% di Catalunya Banc ed il 25,58% di NCG Banco, quote entrambe cedute nel 2014 e nel 2015 unitamente a quelle del FROB.

⁶⁸ Questi importi includono 10,3 miliardi apportati alla Catalunya Banc, non aggregata in questa edizione del rapporto (cfr. precedente nota 60).

⁶⁹ Le principali rettifiche dell'attivo hanno riguardato i crediti alla clientela (-14,1 miliardi di euro), gli immobili (-4,6 miliardi) e le partecipazioni (-2 miliardi).

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

		SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)															EUROPA
SOCIETA'	PAESE	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	
		(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					
STANDARD CHARTERED	GB	-5,2	-6,6	-8,7	-11,8	-33,5	-0,3	-0,4	-0,5	-0,7	-1,9	-2,2	-2,6	-3,5	-4,6	-10,3	
BANCO SANTANDER	ES	-25,1	-43,4	-28,8	-25,7	-22,8	-1,5	-2,6	-1,6	-1,4	-1,3	-13,1	-22,0	-13,8	-11,8	-10,3	
CRITERIACAIXA (2)	ES	-34,7	-51,3	-55,9	-27,8	-19,8	-1,2	-1,8	-2,0	-1,1	-0,8	-9,6	-15,5	-14,6	-7,3	-5,6	
BBVA	ES	-20,0	-34,8	-26,8	-21,5	-18,6	-1,2	-2,3	-1,7	-1,3	-1,0	-10,3	-18,0	-12,5	-8,4	-7,7	
UNICREDIT	IT	-23,3	-39,9	-58,8	-19,2	-17,9	-1,1	-1,8	-2,7	-0,9	-0,9	-11,0	-14,4	-27,1	-8,1	-7,6	
INTESA SANPAOLO	IT	-26,0	-26,2	-42,6	-25,5	-15,9	-1,2	-1,2	-2,0	-1,3	-0,8	-8,9	-8,7	-14,9	-9,2	-5,4	
SOCIETE GENERALE	FR	-13,4	-16,0	-15,4	-11,1	-9,2	-0,9	-1,0	-1,0	-0,7	-0,6	-6,7	-6,7	-6,4	-4,4	-3,8	
BNP PARIBAS	FR	-8,3	-10,1	-10,7	-9,7	-8,9	-0,5	-0,6	-0,7	-0,6	-0,6	-4,2	-4,1	-4,4	-4,0	-3,8	
CREDIT AGRICOLE	FR	-14,0	-20,4	-14,0	-11,2	-8,8	-0,7	-0,9	-0,6	-0,4	-0,3	-7,0	-8,3	-5,0	-3,2	-2,6	
BARCLAYS	GB	-12,7	-14,7	-11,7	-9,1	-8,5	-0,7	-0,6	-0,6	-0,4	-0,5	-5,7	-5,6	-5,0	-3,3	-3,2	
RABOBANK NEDERLAND	NL	-11,6	-16,8	-21,0	-20,9	-7,9	-0,3	-0,5	-0,6	-0,6	-0,2	-3,5	-5,1	-6,4	-6,6	-2,4	
GROUPE BPCE	FR	-5,5	-7,6	-8,9	-7,7	-7,8	-0,2	-0,3	-0,4	-0,3	-0,3	-2,6	-3,2	-3,5	-2,8	-2,8	
ING GROEP	NL	-9,3	-18,3	-15,1	-9,6	-7,6	-0,3	-0,5	-0,4	-0,3	-0,2	-3,3	-4,8	-4,3	-2,7	-2,8	
COMMERZBANK	DE	-11,1	-16,9	-18,9	-12,2	-7,2	-0,5	-0,6	-0,7	-0,5	-0,3	-5,6	-6,1	-6,5	-4,2	-2,3	
HSBC HOLDINGS	GB	-15,5	-13,1	-9,6	-6,7	-6,2	-1,1	-0,7	-0,5	-0,4	-0,4	-6,9	-4,5	-3,2	-2,1	-1,9	
ABN AMRO GROUP	NL	-23,1	-17,0	-13,5	-14,7	-6,1	-0,6	-0,4	-0,4	-0,4	-0,2	-15,4	-8,7	-7,2	-7,9	-2,9	
CREDIT MUTUEL	FR	-8,2	-8,1	-8,7	-6,5	-5,9	-0,3	-0,3	-0,4	-0,3	-0,2	-3,4	-3,0	-3,2	-2,2	-2,0	
NORDEA	SE	-7,9	-9,3	-7,7	-5,6	-5,0	-0,2	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-2,8	-3,3	-2,6	-1,8	-1,5	
DNB	NO	-8,5	-7,8	-4,8	-3,4	-4,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-2,9	-2,5	-1,5	-0,9	-1,1	
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	-2,5	-3,6	-3,3	-4,7	-4,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,9	-1,2	-1,1	-1,4	-1,2	
DEUTSCHE BANK	DE	-5,5	-5,2	-6,6	-3,6	-2,9	-0,4	-0,4	-0,5	-0,3	-0,2	-3,4	-3,2	-3,8	-1,5	-1,4	
DZ BANK	DE	-10,4	-10,2	-9,2	-3,1	-2,6	-0,3	-0,4	-0,4	-0,2	-0,1	-3,7	-4,2	-3,8	-1,1	-0,8	
LLOYDS BANKING GROUP	GB	-39,9	-29,8	-15,8	-4,8	-2,3	-1,4	-1,0	-0,5	-0,1	-0,1	-17,1	-11,4	-6,9	-1,5	-0,8	
SEB	SE	+2,7	-3,0	-3,0	-3,3	-2,1	+0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	+0,9	-1,0	-1,0	-1,0	-0,6	
CREDIT SUISSE GROUP	CH	-0,8	-0,8	-0,7	-0,8	-1,5	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,5	-0,4	-0,4	-0,4	-0,7	
UBS	CH	-0,3	-0,5	-0,5	-0,7	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,2	-0,3	-0,4	-0,2	
DANSKE BANK	DK	-31,4	-26,5	-13,1	-8,2	+0,1	-0,7	-0,7	-0,3	-0,2	0,0	-10,5	-9,1	-3,7	-2,4	0,0	
RBS	GB	-29,1	-30,4	-43,9	+6,6	+5,0	-1,4	-1,1	-1,9	+0,3	+0,2	-9,5	-7,6	-14,2	+1,9	+1,4	
Media		-15,0	-18,7	-17,5	-10,3	-9,0	-0,7	-0,8	-0,8	-0,5	-0,4	-6,7	-7,3	-6,9	-3,7	-3,3	

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

(2) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati 2010-2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI
GIAPPONE

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
SHOKO CHUKIN BANK	-30,8	-28,9	-30,3	-24,3	-23,2	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	-0,4	-5,5	-5,1	-5,2	-4,1	-3,7
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	-6,2	-4,1	+3,4	-1,9	-5,6	-0,2	-0,1	+0,1	-0,1	-0,2	-2,5	-1,3	+0,8	-0,6	-1,6
RESONA HOLDINGS	-1,4	+2,7	+4,3	+3,9	-4,4	0,0	+0,1	+0,1	+0,1	-0,1	-0,5	+0,8	+1,3	+1,1	-1,4
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	-1,0	+1,1	+1,4	+3,1	-4,0	0,0	0,0	0,0	+0,1	-0,1	-0,3	+0,3	+0,4	+0,7	-1,0
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	-3,7	-6,0	+2,1	0,0	-3,1	-0,1	-0,2	+0,1	0,0	-0,1	-1,2	-1,9	+0,7	0,0	-0,9
SHINKIN CENTRAL BANK	-4,3	-1,3	-10,6	-3,6	-2,6	-0,1	0,0	-0,2	-0,1	0,0	-0,4	-0,1	-0,9	-0,3	-0,1
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	-6,7	-10,9	+1,5	-3,2	-2,4	-0,2	-0,2	0,0	-0,1	0,0	-2,4	-3,5	+0,4	-0,8	-0,6
SHIZUOKA BANK	-0,1	-0,2	-0,2	-0,3	-1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,3
MIZUHO FINANCIAL GROUP	+1,5	-5,8	+5,6	+0,3	-1,6	0,0	-0,2	+0,2	0,0	0,0	+0,4	-1,4	+1,4	+0,1	-0,4
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	0,0	0,0	0,0	+0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+0,1	0,0
CHIBA BANK	-3,4	-7,6	-1,9	-0,2	+0,8	-0,1	-0,2	0,0	0,0	0,0	-0,8	-1,7	-0,4	0,0	+0,2
BANK OF YOKOHAMA	-6,3	-7,6	-5,8	-1,2	+1,0	-0,2	-0,2	-0,1	0,0	0,0	-1,8	-2,0	-1,5	-0,3	+0,3
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	-13,4	-4,8	-4,9	-1,1	+1,5	-0,3	-0,1	-0,1	0,0	0,0	-3,7	-1,2	-1,2	-0,3	+0,4
NORINCHUKIN BANK	+166,7	-22,6	+0,7	+11,5	+5,8	+0,1	-0,1	0,0	+0,3	+0,1	+0,2	-0,2	0,0	+0,7	+0,3
Media	-3,9	-4,7	+2,2	-0,3	-3,5	-0,1	-0,1	+0,1	0,0	-0,1	-1,1	-1,2	+0,5	-0,1	-0,8

(1) Al netto delle rivalutazioni. Esercizi 1° aprile-31marzo; non sono espote nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2015-16.

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)																								
	2011					2012					2013					2014					2015				
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)														
CAPITAL ONE FINANCIAL	-16,0	-23,0	-16,8	-15,9	-19,3	-2,0	-2,4	-1,9	-1,7	-2,0	-8,7	-11,8	-9,0	-7,9	-9,6										
ALLY FINANCIAL	-4,5	-6,5	-12,1	-10,4	-14,8	-0,2	-0,3	-0,5	-0,5	-0,6	-1,1	-1,7	-3,5	-3,0	-5,3										
CITIGROUP	-15,2	-14,9	-10,2	-8,8	-10,0	-1,9	-1,7	-1,2	-1,1	-1,2	-6,6	-5,7	-3,7	-3,1	-3,2										
BB&T	-18,1	-13,7	-9,1	-6,2	-6,9	-1,5	-1,2	-0,8	-0,5	-0,5	-9,3	-6,5	-3,9	-2,4	-2,5										
FIFTH THIRD BANCORP	-7,0	-4,8	-3,4	-5,3	-6,7	-0,5	-0,3	-0,2	-0,3	-0,4	-3,2	-2,2	-1,5	-2,0	-2,5										
U.S. BANCORP	-12,6	-9,3	-6,9	-6,3	-5,7	-1,1	-0,8	-0,6	-0,5	-0,4	-6,7	-4,7	-3,2	-2,8	-2,4										
REGIONS FINANCIAL	-23,5	-3,8	-2,6	-1,1	-4,3	-2,0	-0,3	-0,2	-0,1	-0,3	-9,3	-1,4	-0,9	-0,3	-1,4										
JPMORGAN CHASE & CO.	-7,9	-3,6	-0,2	-3,3	-4,1	-1,0	-0,4	0,0	-0,4	-0,4	-4,1	-1,7	-0,1	-1,4	-1,5										
BANK OF AMERICA	-14,7	-10,1	-4,2	-2,7	-3,9	-1,5	-0,9	-0,4	-0,3	-0,4	-5,8	-3,4	-1,5	-0,9	-1,2										
M&T BANK	-7,2	-4,7	-4,2	-2,8	-3,7	-0,5	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-2,9	-2,0	-1,6	-1,0	-1,1										
WELLS FARGO & COMPANY	-10,0	-8,6	-2,8	-1,7	-2,9	-1,0	-0,9	-0,3	-0,2	-0,3	-5,6	-4,5	-1,4	-0,8	-1,3										
SUNTRUST BANKS	-18,1	-16,4	-6,8	-4,2	-2,1	-1,2	-1,1	-0,4	-0,2	-0,1	-7,5	-6,6	-2,6	-1,5	-0,7										
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-8,1	-6,5	-4,1	-1,8	-1,7	-0,7	-0,5	-0,3	-0,1	-0,1	-3,1	-2,4	-1,5	-0,6	-0,6										
THE BANK OF NEW YORK MELLON	0,0	0,6	0,2	0,3	-1,1	0,0	0,2	0,1	0,1	-0,3	0,0	0,2	0,1	0,1	-0,4										
Media	-11,8	-9,3	-4,9	-4,6	-5,7	-1,3	-0,9	-0,5	-0,5	-0,5	-5,4	-3,9	-2,0	-1,8	-2,1										

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

CINA

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
CHINA MERCHANTS BANK	-8,7	-5,0	-7,8	-19,3	-29,3	-0,5	-0,3	-0,5	-1,3	-2,1	-5,0	-2,7	-3,8	-9,9	-16,0
CHINA CITIC BANK	-9,2	-14,6	-11,4	-18,8	-26,3	-0,5	-0,8	-0,6	-1,1	-1,5	-4,0	-6,5	-5,2	-8,7	-11,9
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-10,5	-9,7	-10,9	-18,6	-26,1	-0,5	-0,5	-0,6	-1,1	-1,7	-4,8	-4,5	-5,2	-8,7	-11,9
INDUSTRIAL BANK	-4,7	-13,9	-15,5	-16,1	-24,8	-0,3	-1,0	-1,2	-1,2	-2,1	-2,4	-7,1	-8,4	-7,7	-11,8
CHINA MINSHENG BANKING	-10,4	-9,3	-12,0	-15,2	-22,5	-0,7	-0,6	-0,8	-1,1	-1,6	-6,2	-5,4	-6,7	-8,2	-10,8
CHINA CONSTRUCTION BANK	-8,2	-8,4	-8,4	-10,7	-15,9	-0,5	-0,5	-0,5	-0,6	-0,9	-4,0	-4,0	-4,0	-4,7	-6,4
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-16,6	-12,9	-11,3	-12,8	-15,5	-1,2	-0,9	-0,8	-0,9	-1,0	-9,6	-7,3	-6,2	-6,4	-6,7
BANK OF COMMUNICATIONS	-10,5	-10,6	-12,3	-12,4	-15,0	-0,5	-0,5	-0,6	-0,6	-0,7	-4,6	-3,9	-4,5	-4,4	-5,1
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-6,8	-6,2	-6,6	-8,9	-13,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,5	-0,7	-3,3	-2,9	-3,0	-3,7	-4,8
BANK OF CHINA	-6,3	-5,6	-5,9	-10,6	-12,5	-0,3	-0,3	-0,3	-0,6	-0,6	-2,5	-2,2	-2,4	-3,9	-4,1
Media	-9,4	-8,8	-9,0	-12,3	-17,2	-0,6	-0,5	-0,5	-0,7	-1,0	-4,6	-4,2	-4,2	-5,4	-6,9

(1) Al netto delle rivalutazioni.

TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	PAESE	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
		2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
		(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
SEB	SE	0,6	0,4	0,2	0,3	0,2	6,2	4,5	2,4	3,3	2,2	61,9	64,1	69,0	58,0	60,7
UBS	CH	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	3,4	3,3	2,4	2,3	2,1	29,4	30,1	36,0	35,4	36,5
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	4,5	4,9	4,3	4,8	4,0	49,3	44,0	44,7	40,1	48,7
CREDIT SUISSE GROUP	CH	0,3	0,3	0,2	0,2	0,4	2,0	1,9	1,3	1,4	2,5	53,0	53,3	58,4	54,5	43,9
DNB	NO	1,3	1,3	1,4	1,1	1,0	14,3	13,3	13,3	8,9	7,7	42,5	42,2	40,6	45,0	42,7
NORDEA	SE	1,0	1,3	1,2	1,1	1,1	13,4	16,1	13,8	12,9	11,7	41,1	38,3	40,9	41,7	42,2
DEUTSCHE BANK	DE	1,8	1,7	1,6	1,9	1,4	14,4	13,3	11,5	11,1	9,6	34,6	39,3	47,0	39,1	43,6
COMMERZBANK	DE	4,0	4,1	3,6	2,7	1,5	47,7	42,2	33,2	22,9	10,7	40,1	40,1	42,6	47,8	54,2
CREDIT MUTUEL	FR	1,4	1,5	1,6	1,7	1,6	14,1	13,9	13,6	13,8	13,0	65,1	63,4	65,4	62,9	62,4
DANSKE BANK	DK	1,2	1,5	2,0	1,9	1,8	17,5	21,1	24,6	23,1	20,3	68,4	61,1	56,0	53,3	48,5
DZ BANK	DE	1,5	1,8	2,2	2,2	1,9	16,3	17,7	19,1	14,8	12,1	56,5	52,9	48,5	47,1	46,4
BARCLAYS (4)	GB	3,7	3,5	2,7	2,0	2,0	30,8	30,8	23,6	17,0	13,2	34,5	33,2	32,4	32,7	36,2
HSBC HOLDINGS (4)	GB	2,3	3,2	2,7	2,3	2,1	14,6	19,4	16,2	12,5	10,9	41,7	31,2	33,0	33,0	30,7
GROUPE BPCE (4)	FR	2,1	2,5	2,5	2,3	2,2	22,7	25,7	24,3	22,0	20,7	50,2	45,4	46,5	47,1	47,7
BNP PARIBAS	FR	2,5	2,7	3,1	2,7	2,3	19,3	17,6	21,1	18,6	15,8	62,8	61,4	58,1	60,2	62,4
LLOYDS BANKING GROUP (4)	GB	6,2	8,2	6,3	3,0	2,3	76,1	97,3	83,4	30,9	23,8	43,9	33,4	32,4	33,2	27,2
ING GROEP (4)	NL	1,3	1,9	2,0	2,5	2,3	16,7	19,1	21,8	25,5	28,2	37,0	33,2	34,7	28,7	29,7
RABOBANK NEDERLAND	NL	1,5	1,7	2,0	2,6	2,5	15,9	17,9	22,4	30,3	26,7	29,7	31,3	31,2	43,5	42,4
SOCIETE GENERALE	FR	3,0	3,1	3,2	3,4	2,6	22,6	21,4	21,2	21,5	17,1	59,2	57,7	59,3	55,9	59,0
CREDIT AGRICOLE (4)	FR	1,1	1,1	1,3	2,7	2,7	11,2	11,1	11,1	20,5	19,9	76,2	73,5	71,6	54,1	52,9
STANDARD CHARTERED (4)	GB	0,7	1,7	2,7	2,9	2,9	4,5	11,0	17,4	18,4	15,5	58,8	38,1	29,7	32,0	47,1
RBS (4)	GB	4,2	5,8	5,2	4,0	3,0	28,7	41,3	38,7	29,1	18,6	47,5	42,1	52,3	50,7	41,4
ABN AMRO GROUP (4)	NL	1,2	2,8	3,3	3,2	3,4	27,7	55,8	66,0	60,3	52,0	63,6	41,3	35,7	34,7	32,3
BANCO SANTANDER (4)	ES	1,6	6,6	6,8	6,3	5,5	14,9	56,1	56,8	51,6	44,4	60,5	35,0	35,4	37,0	37,7
BBVA (4)	ES	1,8	7,4	8,2	7,5	5,9	15,4	59,0	59,3	49,0	44,3	60,1	35,6	36,0	36,0	43,2
UNICREDIT (5)	IT	6,7	7,6	7,3	8,2	8,4	68,0	62,0	72,2	73,0	74,5	48,6	48,3	56,0	54,3	52,1
CRITERIACAIXA (6)	ES	2,2	10,2	12,3	11,5	9,9	16,6	87,0	88,7	75,8	67,7	59,5	36,8	38,3	33,1	31,6
INTESA SANPAOLO (5)	IT	5,5	7,2	8,7	9,6	10,2	40,9	51,6	63,5	68,9	70,4	53,2	47,9	50,3	50,6	48,4
Media		2,5	3,6	3,5	3,3	3,0	23,0	31,2	30,0	26,2	23,1	51,1	43,3	45,8	45,3	45,2

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

(4) Dati riclassificati nel 2012, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(5) Nel 2015 i crediti dubbi netti includono anche i crediti scaduti oltre i 90 giorni non deteriorati. Nei precedenti esercizi gli importi non erano disponibili.

(6) Nel 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati 2010-2013 si riferiscono alla conferente La Caixa. Cfr. anche precedente nota 4.

TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
SHINKIN CENTRAL BANK (4)	0,2	0,2	-	-	-	0,8	0,7	-	-	-	76,7	76,0	106,1	102,2	125,8
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	0,4	0,8	0,5	0,4	0,1	3,7	7,7	5,4	3,6	0,7	63,7	42,6	45,7	48,0	81,9
NORINCHUKIN BANK	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,8	0,9	0,5	0,5	0,5	85,0	77,0	85,1	76,0	73,8
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	1,3	1,1	0,8	0,6	0,4	11,4	9,0	6,4	4,0	2,9	54,2	55,1	56,6	60,9	67,5
MIZUHO FINANCIAL GROUP	0,9	0,9	0,6	0,7	0,6	7,9	8,1	5,0	5,4	4,5	56,1	54,0	59,9	49,8	51,9
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	1,0	1,0	0,9	0,7	0,6	10,1	9,0	7,4	5,1	5,1	59,0	57,5	53,8	57,3	59,3
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	1,0	1,0	0,9	0,7	0,6	11,6	11,2	10,3	7,4	6,5	65,1	62,6	61,8	63,4	64,0
SHIZUOKA BANK	2,3	2,0	1,5	1,2	0,9	20,5	17,2	13,4	9,2	7,6	33,1	31,7	34,5	38,0	40,8
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	1,3	1,2	0,9	0,9	0,9	16,2	13,9	11,5	12,0	12,0	57,7	59,9	64,7	61,7	60,0
CHIBA BANK	1,5	1,6	1,5	1,3	1,2	16,4	17,3	15,2	13,0	12,4	31,5	30,6	30,1	28,6	27,5
BANK OF YOKOHAMA	1,5	1,5	1,5	1,4	1,3	16,3	16,1	14,9	13,7	13,2	36,3	32,3	34,5	32,6	30,9
RESONA HOLDINGS	1,5	1,6	1,5	1,4	1,3	20,1	19,5	20,0	17,3	19,7	50,6	41,8	39,6	36,1	35,9
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	2,2	2,3	2,0	1,8	1,5	35,6	34,3	28,6	23,4	20,2	33,1	30,9	29,0	29,2	32,4
SHOKO CHUKIN BANK	1,3	1,9	2,4	2,4	2,2	14,0	19,6	25,4	24,8	22,5	64,9	56,6	51,2	52,4	56,3
Media	1,1	1,1	0,9	0,8	0,6	9,6	9,0	7,1	5,6	5,0	55,5	52,6	52,9	52,5	55,4

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Esercizi chiusi il 31 marzo. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Esercizi chiusi il 31 marzo.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2015-16.

(4) Nel 2014, nel 2015 e nel 2016 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)														
	2011					2012					2013					2014					2015				
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)									
CAPITAL ONE FINANCIAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	115,0	128,9	126,6	133,8	126,9										
ALLY FINANCIAL	2,8	0,4	0,5	0,5	-	17,7	2,5	3,6	3,2	-	30,4	70,3	70,1	66,4	102,5										
BB&T	0,8	0,7	0,4	0,1	0,1	5,1	3,9	2,1	0,7	0,3	71,8	70,9	78,0	90,2	94,3										
JPMORGAN CHASE & CO.	0	0,7	1,0	0,6	0,2	0,1	2,5	3,4	2,0	0,8	99,2	81,3	69,4	75,1	87,1										
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-	0,2	-	-	0,3	-	0,2	-	-	0,4	112,3	76,2	101,9	111,0	49,1										
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	0,6	0,4	0,4	0,2	0,4	2,3	1,7	1,9	1,1	1,6	83,3	85,0	81,2	86,9	78,5										
U.S. BANCORP	1,7	1,2	0,8	0,5	0,4	10,5	6,9	4,6	2,8	2,0	56,3	61,4	68,7	76,6	80,1										
CITIGROUP	2,3	2,4	1,9	1,6	0,5	7,8	7,9	6,1	4,6	1,2	68,2	62,8	61,2	62,1	82,2										
FIFTH THIRD BANCORP	1,8	1,4	1,7	0,9	0,5	10,8	9,0	10,4	5,2	2,7	61,1	59,9	51,0	61,8	74,8										
BANK OF AMERICA	0,9	1,3	1,4	0,9	0,8	3,4	5,1	5,4	3,3	2,9	81,2	66,5	58,0	64,1	62,4										
M&T BANK	1,2	1,5	1,1	0,5	1,0	7,5	9,4	6,0	2,8	5,3	56,8	49,2	57,3	72,6	52,7										
SUNTRUST BANKS	2,7	1,6	1,3	1,0	1,1	16,6	9,4	8,1	5,9	6,7	42,5	52,4	54,0	58,8	52,8										
REGIONS FINANCIAL	4,3	4,1	2,4	1,6	1,2	19,7	19,4	11,1	7,3	5,7	45,8	39,0	43,3	47,0	53,4										
WELLS FARGO & CO.	2,4	2,4	2,2	1,9	1,6	13,8	12,4	10,5	9,1	7,8	49,8	46,4	44,6	42,3	43,1										
Media	1,4	1,5	1,4	1,0	0,7	6,1	6,1	5,5	3,9	2,7	70,0	64,1	60,2	63,3	68,5										

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Sono inclusi i crediti ristrutturati *performing*. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (cfr. anche precedente nota 1).

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI

SOCIETA'	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
INDUSTRIAL BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	358,4	438,3	337,9	223,8	192,8
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	258,7	316,5	357,2	283,6	189,4
CHINA MERCHANTS BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	401,3	355,7	263,1	227,5	169,2
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	478,9	297,6	212,7	163,9	160,9
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	266,8	295,5	257,2	206,9	156,3
BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	220,5	235,5	228,6	187,1	152,9
CHINA CONSTRUCTION BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	241,4	271,3	266,7	222,1	151,0
CHINA CITIC BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	264,1	273,1	195,8	152,9	142,5
CHINA MINSHENG BANKING	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	355,6	301,0	250,1	156,7	103,3
BANK OF COMMUNICATIONS	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	0,9	256,4	250,7	213,7	157,9	95,0
Media (3)	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0,1	260,8	285,6	268,0	212,3	155,1

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi

(3) Calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

TABELLA L.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	PAESE	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
		2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
		(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
DNB	NO	45,0	47,1	43,6	40,2	39,1	12,4	11,9	14,1	14,9	14,7	3,0	3,3	4,1	5,6	8,2
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	47,3	46,3	47,0	45,7	46,4	15,0	15,8	14,7	13,6	14,6	4,1	4,8	4,7	4,7	5,3
SEB	SE	61,8	56,8	52,0	49,9	48,8	11,4	11,9	13,7	16,7	13,1	4,3	4,3	5,0	5,2	6,1
NORDEA	SE	53,9	49,3	49,9	50,6	49,3	11,2	12,4	11,9	12,6	13,4	3,8	3,9	4,2	4,5	4,7
DANSKE BANK	DK	59,1	52,9	62,5	54,4	52,3	1,4	3,6	5,1	2,6	8,9	2,5	2,7	2,9	3,5	4,1
ING GROEP	NL	58,5	64,7	57,4	56,0	52,5	13,1	7,4	7,3	2,5	9,2	2,7	4,1 ⁽²⁾	4,1 ⁽²⁾	5,2 ⁽²⁾	4,3 ⁽²⁾
BANCO SANTANDER	ES	52,3	50,8	57,8	56,2	54,3	7,5	3,0	6,6	7,8	7,3	2,2	-1,6 ⁽²⁾	-2,0 ⁽²⁾	-2,3 ⁽²⁾	-1,1 ⁽²⁾
DZ BANK	DE	72,1	56,2	50,3	50,8	55,9	6,4	9,5	14,3	15,7	10,4	2,4	3,3	4,4	6,6	8,1
LLOYDS BANKING GROUP	GB	65,0	70,2	68,4	74,1	58,3	n.c.	n.c.	n.c.	3,0	1,9	-1,3	-2,7 ⁽²⁾	-1,7 ⁽²⁾	3,0 ⁽²⁾	3,3 ⁽²⁾
BBVA	ES	52,1	53,5	58,5	62,0	59,1	8,4	4,2	5,5	5,6	5,9	1,7	-3,1 ⁽²⁾	-2,2 ⁽²⁾	-0,2 ⁽²⁾	0,4 ⁽²⁾
HSBC HOLDINGS	GB	55,2	61,2	59,3	61,3	61,7	11,8	8,7	9,8	7,7	7,7	4,8	5,0 ⁽²⁾	5,6 ⁽²⁾	6,8 ⁽²⁾	7,5 ⁽²⁾
CRITERIACAIXA (3)	ES	56,7	53,4	76,0	62,4	62,6	5,8	0,8	4,6	3,7	7,0	-5,2	-15,0 ⁽²⁾	-15,3 ⁽²⁾	-14,5 ⁽²⁾	-13,9 ⁽²⁾
ABN AMRO GROUP	NL	69,8	68,3	65,3	66,5	63,4	6,2	7,3	9,4	8,3	12,3	1,7	1,1 ⁽²⁾	0,6 ⁽²⁾	1,0 ⁽²⁾	1,8 ⁽²⁾
INTESA SANPAOLO	IT	64,0	61,6	62,5	63,2	64,0	n.c.	3,3	n.c.	2,9	6,1	1,3	0,3	0,5	0,0	0,0
CREDIT AGRICOLE	FR	53,2	65,3	65,6	67,8	64,3	1,2	n.c.	7,2	6,0	7,0	3,7	4,1 ⁽²⁾	4,8 ⁽²⁾	4,8 ⁽²⁾	4,7 ⁽²⁾
CREDIT MUTUEL	FR	64,1	67,8	64,6	63,9	64,5	6,8	6,1	7,0	7,2	6,9	3,7	4,2	5,0	5,5	5,9
RABOBANK NEDERLAND	NL	62,6	67,9	71,6	68,0	64,8	6,3	4,8	5,1	4,7	5,4	3,9	3,5	2,8	2,2	2,9
UNICREDIT	IT	66,1	66,4	71,0	68,5	65,3	n.c.	1,4	n.c.	4,2	3,5	-2,5	-1,1	-1,1	-1,4	-1,5
SOCIETE GENERALE	FR	66,2	74,0	72,8	69,8	66,3	5,3	1,6	4,5	5,1	7,3	2,7	3,4	3,3	4,0	4,7
BARCLAYS	GB	64,8	76,8	71,3	73,8	68,4	5,7	n.c.	1,0	0,1	n.c.	4,0	4,0 ⁽²⁾	5,0 ⁽²⁾	6,3 ⁽²⁾	7,9 ⁽²⁾
BNP PARIBAS	FR	61,2	69,1	68,7	69,5	68,5	8,7	8,3	5,8	0,2	7,5	2,7	5,1	4,5	4,0	4,4
GROUPE BPCE	FR	67,8	70,5	70,6	71,0	68,8	6,3	4,4	5,5	5,5	6,0	3,5	3,7 ⁽²⁾	4,2 ⁽²⁾	4,4 ⁽²⁾	4,7 ⁽²⁾
COMMERZBANK	DE	63,7	71,4	73,4	81,1	73,0	2,7	0,0	0,3	1,0	3,7	1,7	2,4	3,0	4,2	6,2
STANDARD CHARTERED	GB	57,1	55,0	54,5	59,4	75,2	13,5	12,1	9,7	6,0	n.c.	6,3	5,5 ⁽²⁾	4,9 ⁽²⁾	4,4 ⁽²⁾	6,0 ⁽²⁾
DEUTSCHE BANK	DE	76,9	78,4	78,4	80,7	80,0	8,4	0,4	1,2	2,3	n.c.	2,6	3,1	3,8	6,0	6,2
UBS	CH	78,1	93,9	88,6	91,6	84,3	8,4	n.c.	7,1	7,4	12,6	5,6	5,6	6,0	6,1	6,9
RBS	GB	68,7	94,3	75,6	75,4	84,4	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	4,0	2,6 ⁽²⁾	2,7 ⁽²⁾	5,0 ⁽²⁾	7,5 ⁽²⁾
CREDIT SUISSE GROUP	CH	86,0	94,4	83,0	86,9	91,3	6,2	3,9	5,8	4,5	n.c.	2,2	3,2	4,9	4,0	5,0
Media		62,8	67,9	67,3	67,9	66,3	4,0	2,8	2,7	4,6	4,7	2,8	2,5	2,8	3,6	4,3

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

(2) Dati ri classificati nel 2012, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(3) Nel 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati 2010-2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
BANK OF YOKOHAMA	47,3	47,2	47,5	45,6	43,8	7,0	7,1	7,6	8,6	8,4	5,0	5,3	5,4	6,0	5,7
NORINCHUKIN BANK	2472,9	249,1	52,4	28,9	47,0	1,5	2,1	2,7	6,0	3,9	8,9	10,0	10,0	11,5	10,5
CHIBA BANK	53,3	54,7	54,3	54,1	55,1	6,6	6,5	6,5	7,1	6,8	4,6	4,9	5,1	5,6	5,5
SHOKO CHUKIN BANK	50,5	53,5	52,4	52,5	56,1	1,3	1,7	1,5	1,9	1,4	7,5	6,9	6,2	6,2	6,4
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	58,2	54,9	53,0	55,0	59,2	11,1	14,3	13,0	9,1	7,8	3,3	3,4	3,3	4,7	4,1
SHIZUOKA BANK	59,0	58,9	56,7	62,0	59,7	5,4	7,6	6,1	5,7	5,5	6,4	7,1	7,1	7,8	7,9
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	61,0	61,7	61,9	60,8	60,4	4,8	5,0	5,5	5,1	6,0	2,1	2,7	2,7	2,9	2,9
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	61,8	66,0	62,3	62,9	60,7	9,9	7,8	7,0	7,2	7,5	6,2	5,5	5,7	6,3	6,0
RESONA HOLDINGS	57,4	59,6	57,9	58,8	60,9	17,1	15,4	13,8	12,0	11,3	3,0	3,7	3,1	3,6	2,8
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	57,3	60,2	71,2	52,2	61,1	5,1	11,2	9,1	11,6	6,0	2,4	3,3	3,5	4,5	4,4
SHINKIN CENTRAL BANK	47,2	48,2	43,7	42,5	63,5	2,8	2,7	3,1	4,6	2,7	2,8	3,4	3,4	3,7	4,2
MIZUHO FINANCIAL GROUP	69,4	64,2	63,0	62,1	64,8	10,9	10,4	11,9	8,1	8,9	4,8	5,1	5,7	6,0	5,4
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	66,6	68,2	68,9	68,6	65,7	3,2	3,9	5,7	5,2	5,4	1,4	1,7	2,2	2,9	3,1
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	75,1	71,4	72,7	69,4	72,7	4,0	5,6	6,4	5,6	5,9	3,3	3,9	4,0	4,6	4,7
Media	61,0	60,4	61,4	55,0	60,5	7,0	9,1	8,6	8,7	6,6	4,0	4,6	4,6	5,5	5,1

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2015-16.

GIAPPONE

TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
ALLY FINANCIAL	94,1	65,1	72,4	58,1	52,0	n.c.	6,4	2,6	8,1	10,6	0,5	1,4	-4,8	-5,3	-3,6
CAPITAL ONE FINANCIAL	58,0	57,9	56,0	54,6	55,3	11,9	9,5	11,1	10,9	9,4	7,0	7,4	8,4	10,0	10,0
U.S. BANCORP	53,3	51,9	53,0	53,7	55,5	16,7	16,9	16,5	15,5	14,6	5,8	7,8	8,0	8,1	8,6
JPMORGAN CHASE & CO.	60,7	64,3	63,1	61,7	60,0	11,5	11,6	9,3	10,3	11,0	6,8	7,7	7,5	8,8	11,2
WELLS FARGO & CO.	59,9	57,6	59,3	60,3	60,3	12,8	13,6	14,8	14,3	13,5	4,1	5,4	5,7	6,7	7,1
CITIGROUP	65,6	69,6	64,4	67,9	60,6	6,6	4,2	7,2	3,6	8,4	9,0	10,5	11,9	13,9	16,1
M&T BANK	62,6	58,2	58,6	61,6	61,1	10,2	11,2	11,2	9,5	7,2	5,7	6,5	8,2	9,0	9,0
FIFTH THIRD BANCORP	61,1	60,7	61,8	60,5	61,2	10,9	13,0	14,4	10,5	12,1	2,6	3,0	3,0	4,7	5,4
BB&T	57,0	55,6	59,5	60,8	61,8	8,0	10,3	8,0	9,7	8,3	4,7	6,8	8,2	9,4	8,8
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	62,6	67,6	61,8	62,9	63,0	9,9	8,4	11,1	10,4	10,1	5,1	5,4	6,1	6,7	6,2
SUNTRUST BANKS	74,4	73,0	72,6	68,4	64,4	3,4	10,4	6,7	8,4	9,0	4,6	6,4	6,7	7,6	7,7
REGIONS FINANCIAL	69,6	69,0	65,6	67,4	68,5	n.c.	7,8	7,7	7,3	6,7	4,4	4,1	5,9	7,7	7,4
BANK OF AMERICA	77,7	82,3	73,8	70,8	70,2	0,6	1,8	5,2	2,0	6,6	8,1	8,8	9,1	10,6	11,0
THE BANK OF NEW YORK MELLON	75,6	78,4	76,5	76,2	71,5	8,1	7,2	6,0	7,4	9,1	2,4	3,4	3,6	3,7	3,7
Media	65,7	66,8	64,4	64,1	62,2	7,2	7,8	8,9	7,8	9,7	6,5	7,5	7,8	8,9	9,9

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

CINA

SOCIETA'	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	36,3	36,4	33,0	29,9	28,3	22,4	23,9	25,0	22,1	19,1	7,2	7,4	7,6	8,3	8,8
INDUSTRIAL BANK	38,9	33,4	33,9	31,0	30,2	28,4	25,7	26,0	22,4	19,1	7,4	8,4	8,4	10,4	11,4
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	36,0	35,8	35,2	34,5	33,3	27,8	26,9	26,0	22,0	18,3	6,1	6,5	6,8	7,7	8,9
CHINA CONSTRUCTION BANK	36,4	37,3	36,9	35,5	33,5	26,4	25,8	25,2	22,5	18,9	6,9	7,0	7,1	7,9	8,8
CHINA MERCHANTS BANK	43,1	43,7	41,6	37,7	34,4	28,0	29,2	24,2	21,6	19,0	5,9	6,3	7,9	8,0	8,5
CHINA CITIC BANK	36,8	39,0	38,5	37,7	35,0	21,5	18,5	21,0	18,6	14,9	8,2	8,1	7,8	8,4	9,1
BANK OF CHINA	41,4	41,1	39,5	36,9	37,0	20,7	20,3	20,5	17,5	15,1	6,4	7,1	7,2	8,5	9,1
BANK OF COMMUNICATIONS	35,8	35,8	35,9	36,2	39,0	23,0	18,2	17,4	16,3	14,2	6,9	8,7	8,5	9,3	9,1
CHINA MINSHENG BANKING	45,6	43,6	40,5	40,7	39,0	27,5	29,9	27,2	22,8	18,1	6,9	7,2	7,6	7,5	8,6
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	41,5	43,3	42,7	42,5	41,2	23,1	24,0	24,6	21,1	17,5	4,9	5,2	5,4	6,4	7,1
Media	38,7	38,9	38,0	36,7	35,5	24,7	24,1	23,7	20,6	17,4	6,3	6,7	6,9	7,9	8,7

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

TABELLA I.34 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - EUROPA

SOCIETA' (1)	PAESE	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3										EUROPA ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"				
		2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
		in % delle attività finanziarie al fair value					in % del capitale netto tangibile					in % del totale attivo				
DNB	NO	17,0	17,9	16,1	10,5	11,6	104,9	115,0	100,1	66,0	58,1	32,3	34,4	35,2	39,8	38,7
CREDIT SUISSE GROUP	CH	7,0	6,5	6,2	6,5	7,2	118,3	91,5	63,2	76,3	63,8	51,6	51,0	45,4	45,9	43,5
GROUPE BPCE	FR	4,7	3,4	5,1	5,8	6,7	35,0	21,6	28,4	33,5	32,3	28,4	27,1	26,2	27,4	24,7
CREDIT MUTUEL	FR	3,1	2,6	3,0	4,4	6,5	17,2	13,4	16,2	23,2	32,9	25,4	25,9	28,7	28,9	28,8
BARCLAYS	GB	4,0	3,1	5,6	6,9	6,3	55,8	40,8	58,5	82,8	63,5	50,9	49,3	44,9	51,2	51,8
LLOYDS BANKING GROUP	GB	3,1	2,6	3,5	3,3	3,6	18,8	15,9	22,1	17,8	16,9	25,1	26,2	26,0	28,6	25,2
DEUTSCHE BANK	DE	3,6	3,0	3,0	3,1	3,5	122,4	94,6	70,8	53,7	54,8	61,6	62,5	59,3	59,2	55,1
RABOBANK NEDERLAND	NL	2,0	1,6	2,5	3,8	3,2	5,9	4,8	6,2	10,5	7,2	17,2	17,0	14,3	15,4	13,7
ABN AMRO GROUP	NL	0,3	0,3	2,3	2,6	3,1	1,6	1,2	9,9	13,7	11,5	13,0	12,7	15,2	20,2	16,4
SEB	SE	0,9	1,9	2,2	2,6	3,1	5,1	16,3	17,2	22,0	21,2	22,9	31,7	33,2	37,2	34,7
COMMERZBANK	DE	2,2	1,3	1,0	2,5	3,0	24,8	13,2	9,2	24,2	22,3	36,6	39,7	38,4	40,6	37,0
NORDEA	SE	1,9	1,9	3,0	2,9	3,0	30,8	25,8	35,7	38,7	35,8	52,1	49,9	48,4	54,1	51,1
DZ BANK	DE	0,3	0,4	3,1	3,5	2,8	4,6	5,4	33,4	32,0	23,8	38,6	38,7	37,5	40,3	39,2
BNP PARIBAS	FR	3,2	2,8	2,8	2,9	2,5	45,9	34,0	31,5	39,9	27,9	52,1	51,0	49,2	52,3	48,3
UBS	CH	3,5	3,1	3,4	2,7	2,5	51,9	44,8	34,4	25,6	17,7	50,2	50,6	43,1	43,1	38,2
INTESA SANPAOLO	IT	2,0	1,8	3,1	2,9	1,6	10,8	10,5	17,5	18,0	9,7	27,1	31,1	33,5	35,7	36,0
HSBC HOLDINGS	GB	1,8	1,4	1,5	1,4	1,6	13,8	10,7	9,8	8,8	8,3	42,5	44,5	38,4	40,1	38,3
DANSKE BANK	DK	1,3	1,4	1,3	1,1	1,5	24,6	22,7	18,2	15,3	18,1	58,2	55,4	56,3	58,8	56,0
STANDARD CHARTERED	GB	1,9	3,0	2,3	1,9	1,5	9,8	13,3	10,9	9,0	6,7	28,8	27,0	28,3	27,5	31,0
UNICREDIT	IT	5,3	4,8	3,4	2,6	1,4	31,8	21,0	15,8	13,2	7,2	25,2	24,1	24,5	28,3	27,9
CREDIT AGRICOLE	FR	2,0	0,8	1,7	1,4	1,4	27,9	13,3	17,0	14,1	12,2	41,0	46,7	39,4	42,2	40,9
SOCIETE GENERALE	FR	2,2	1,1	1,0	1,1	1,4	29,4	14,8	13,0	14,1	16,1	47,5	50,2	50,1	51,6	50,2
ING GROEP	NL	2,4	2,0	1,6	1,2	1,0	30,4	20,8	16,2	8,1	5,0	37,0	41,0	40,5	36,4	26,7
RBS	GB	1,9	1,4	1,3	1,0	1,0	26,8	18,5	14,5	10,2	8,2	58,6	57,3	49,8	52,5	49,8
CRITERIACAIXA (2)	ES	2,4	2,3	2,4	1,1	0,9	7,2	9,7	8,5	4,7	3,6	18,8	20,6	20,4	25,7	23,2
BANCO SANTANDER	ES	0,4	0,4	0,6	0,8	0,8	1,9	2,3	2,8	4,4	3,6	23,1	24,1	21,4	24,7	23,9
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	0,6	0,5	0,6	0,5	0,6	2,1	1,6	1,8	1,8	1,7	13,4	13,6	13,0	14,2	13,5
BBVA	ES	1,3	0,7	0,6	0,3	0,2	5,5	3,3	2,3	1,4	1,0	22,8	24,9	26,5	29,0	26,4
Media		2,9	2,4	2,8	2,9	2,9	31,8	23,9	23,6	24,2	20,8	41,0	41,4	38,4	40,6	38,0

(1) Non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

(2) Nel 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati 2011-2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

TABELLA I.34 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - GIAPPONE

GIAPPONE

SOCIETA' (2)	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 (1)					ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"									
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
	in % delle attività finanziarie al <i>fair value</i>					in % del capitale netto tangibile					in % del totale attivo				
SHINKIN CENTRAL BANK	56,0	55,4	53,0	52,1	46,5
NORINCHUKIN BANK	50,6	48,3	47,4	49,0	45,3
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP (3)	3,5	1,6	1,8	1,8	2,0	43,5	16,5	15,0	12,9	14,0	43,9	43,7	36,9	33,9	31,8
MIZUHO FINANCIAL GROUP	41,8	39,5	31,4	27,9	26,7
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	23,7	23,8	22,2	23,4	20,9
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	22,0	19,5	19,0	20,1	20,2
CHIBA BANK	22,6	22,0	20,8	20,6	20,1
SHIZUOKA BANK	23,9	25,2	22,6	23,4	19,8
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	22,7	21,9	21,3	20,1	19,3
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	33,3	30,2	18,9	18,5	16,8
BANK OF YOKOHAMA	15,0	15,1	13,4	15,0	14,8
SHOKO CHUKIN BANK	19,1	17,7	16,0	15,6	13,9
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	20,2	17,8	14,5	11,9	9,6
RESONA HOLDINGS	24,1	21,3	16,8	11,6	7,7
Media	38,5	36,7	30,2	28,4	26,3

(1) I bilanci predisposti secondo i principi contabili locali non riportano l'ammontare delle attività finanziarie di livello 3.

(2) Esercizi chiusi il 31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2015-16.

(3) Indici calcolati sulla base di bilanci predisposti secondo i principi contabili US GAAP.

TABELLA I.34 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - STATI UNITI

SOCIETA' (1)	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3										ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
	in % delle attività finanziarie al fair value					in % del capitale netto tangibile					in % del totale attivo				
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	16,4	17,0	18,2	17,8	12,8	41,1	38,2	35,6	29,9	25,2	25,0	22,7	20,0	17,2	19,2
WELLS FARGO & CO.	13,6	13,7	9,9	8,2	7,1	55,4	44,7	29,0	22,4	18,4	29,1	26,0	23,6	22,8	22,0
BB&T	6,5	7,0	8,9	8,4	6,8	18,0	17,1	16,2	13,2	11,8	16,6	17,4	14,2	13,5	14,2
SUNTRUST BANKS	8,0	8,5	8,9	9,3	6,7	24,8	21,0	20,2	22,8	15,9	22,4	19,3	17,8	19,9	19,6
FIFTH THIRD BANCORP	6,6	6,4	10,0	9,9	6,1	13,7	12,4	20,0	21,6	16,0	18,0	16,8	17,2	19,5	23,3
U.S. BANCORP	7,4	8,1	8,7	5,9	5,3	19,9	14,8	14,6	12,1	10,9	18,4	14,7	13,4	16,3	16,6
JPMORGAN CHASE & CO.	10,2	9,3	7,4	5,5	3,9	71,6	56,1	37,3	23,6	12,6	38,8	37,6	31,7	29,3	26,6
CITIGROUP	6,4	5,2	5,1	4,5	3,8	31,9	26,8	21,8	19,1	13,8	38,8	43,4	39,5	41,6	41,2
CAPITAL ONE FINANCIAL	2,8	5,0	8,8	4,2	3,3	7,5	13,8	14,8	5,9	4,4	20,1	21,3	14,6	13,3	12,4
BANK OF AMERICA	8,5	5,5	4,8	3,2	2,5	40,1	27,3	20,4	12,9	8,9	32,1	34,5	30,5	31,7	29,7
REGIONS FINANCIAL	2,6	1,1	3,9	1,4	1,4	7,0	3,1	8,9	2,7	3,0	23,1	25,0	20,2	19,5	19,0
ALLY FINANCIAL	15,6	6,0	1,9	0,9	1,2	32,1	7,6	2,6	1,1	1,7	16,6	11,8	11,8	10,9	11,1
M&T BANK	17,4	16,7	1,3	0,7	0,4	22,5	17,7	1,0	0,8	0,5	8,9	8,2	6,5	10,7	10,6
THE BANK OF NEW YORK MELLON	0,3	0,2	0,1	0,1	0,2	3,1	2,1	0,9	0,5	1,1	30,7	32,1	27,9	31,0	21,9
Media	8,9	7,5	6,6	5,1	4,2	42,6	33,3	24,6	18,1	12,7	32,4	32,6	28,6	28,5	26,6

(1) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

TABELLA I.34 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - CINA

CINA

SOCIETA'	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3										ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
	in % delle attività finanziarie al <i>fair value</i>					in % del capitale netto tangibile					in % del totale attivo				
INDUSTRIAL BANK	8,8	25,8	25,2	32,0	35,5	12,1	32,9	39,4	56,2	63,8	6,6	6,7	8,5	10,4	10,7
CHINA CONSTRUCTION BANK	2,6	2,0	1,3	14,4	16,6	2,3	1,6	1,4	14,8	15,9	5,8	5,3	7,4	7,6	7,5
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	5,9	14,2	19,0	23,1	15,3	6,9	18,5	25,9	31,0	21,6	6,2	7,1	7,6	8,4	9,4
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	0,5	0,2	10,4	10,0	10,1	0,5	0,2	11,6	10,3	10,6	6,5	6,6	7,4	7,6	8,4
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	-	3,2	2,5	3,6	-	-	3,0	2,5	3,8	5,7	5,4	5,2	6,1	6,5
BANK OF CHINA	4,0	3,5	3,9	3,4	3,0	3,6	3,3	3,4	2,6	2,9	5,7	6,3	5,9	5,9	7,6
CHINA MINSHENG BANKING	0,2	0,1	0,1	o	2,2	0,1	0,1	0,1	o	1,4	3,9	4,5	4,2	4,7	4,2
CHINA MERCHANTS BANK	0,1	0,1	0,3	0,3	0,3	0,2	0,1	0,3	0,3	0,4	10,5	9,2	7,9	6,9	6,7
BANK OF COMMUNICATIONS	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,2	0,3	5,0	4,9	4,9	5,2	6,1
CHINA CITIC BANK	0,3	0,2	0,2	0,1	o	0,3	0,3	0,2	0,1	o	5,3	7,2	5,4	5,9	8,1
Media	2,6	4,8	8,3	12,1	11,0	2,7	4,8	8,8	12,4	11,8	6,1	6,3	6,8	7,1	7,9

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)									
		2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	di cui: "tier 1"	CET 1	2016	di cui: "tier 1"	CET 1
		(numero)					(%)									
DEUTSCHE BANK	DE	55,3	49,7	38,9	29,1	28,1	14,5	17,1	18,5	17,2	16,2	14,7	13,2	17,4	15,6	13,4
SOCIETE GENERALE	FR	27,6	26,4	25,9	24,6	23,4	11,9	12,7	14,7	15,0	16,3	13,5	10,9	17,9	14,5	11,5
NORDEA	SE	31,3	27,2	24,2	24,7	23,1	11,1	12,7	13,4	13,6	13,9	12,0	10,6	15,2	12,4	11,4
BNP PARIBAS	FR	27,1	23,3	22,7	25,7	22,8	14,0	15,6	14,3	12,6	13,6	12,2	11,0	14,5	12,9	11,6
ABN AMRO GROUP	NL	36,3	28,5	27,8	26,4	22,5	16,8	18,4	20,2	19,7	21,7	16,9	15,5	24,6	17,9	17,1
DZ BANK	DE	40,0	33,8	28,4	22,9	21,3	11,5	13,8	17,9	16,8	18,8	15,6	13,9	18,6	16,0	14,5
DANSKE BANK	DK	32,8	29,6	25,6	24,2	21,3	17,9	21,3	21,4	19,3	21,0	18,5	16,1	21,8	19,1	16,3
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	28,0	23,9	24,0	23,7	20,9	20,9	20,9	21,6	25,6	27,2	23,8	21,2	31,4	27,9	25,1
CREDIT AGRICOLE	FR	32,9	33,4	25,8	23,0	20,6	11,7	14,0	16,3	18,4	19,3	15,3	13,5	19,3	16,1	14,4
CREDIT SUISSE GROUP	CH	32,3	27,2	22,2	25,3	20,4	24,2	22,3	20,6	20,8	21,3	18,0	14,3	20,5	18,0	13,5
COMMERZBANK	DE	30,3	26,4	23,0	23,5	19,7	15,5	17,8	19,2	14,6	16,5	13,8	13,8	16,9	13,9	13,9
SEB	SE	25,7	26,4	23,4	22,4	19,7	12,5	11,5	11,7	22,2	23,8	21,3	18,8	24,8	21,2	18,8
GROUPE BPCE	FR	26,2	23,3	21,1	20,9	19,3	11,1	12,5	14,4	15,4	16,8	13,3	13,0	18,5	14,5	14,1
BARCLAYS	GB	27,1	26,9	23,2	23,4	19,3	16,4	17,1	19,9	16,5	18,6	14,7	11,4	19,6	15,6	12,4
BANCO SANTANDER	ES	22,3	22,1	20,3	20,8	18,9	13,6	13,1	14,6	12,0	14,4	12,6	12,6	14,7	12,5	12,5
LLOYDS BANKING GROUP	GB	23,6	23,4	24,1	18,6	18,6	15,6	17,3	20,8	22,0	21,5	16,4	12,8	21,4	17,0	13,6
UBS	CH	29,3	28,6	23,0	22,2	18,5	21,6	25,2	22,2	25,5	26,8	21,0	19,0	24,7	19,7	16,8
UNICREDIT	IT	23,3	17,9	18,8	17,7	17,9	12,4	14,5	13,6	13,4	14,2	11,5	10,6	11,7	9,0	8,2
ING GROEP	NL	34,5	25,5	24,1	17,9	17,9	14,3	16,9	16,5	14,6	16,9	14,5	12,9	19,3	16,3	14,2
CREDIT MUTUEL	FR	21,3	19,8	18,7	18,0	17,4	11,2	14,5	15,9	18,3	18,5	16,4	15,7	18,9	16,3	15,7
RBS	GB	24,4	23,1	21,7	20,1	17,0	13,8	14,5	16,5	17,1	24,7	19,1	15,5	22,9	17,7	13,4
BBVA	ES	18,5	17,7	15,1	14,1	16,4	12,9	13,0	14,9	15,1	15,0	12,1	12,1	15,1	12,9	12,2
RABOBANK NEDERLAND	NL	16,9	17,3	17,2	17,9	16,3	17,5	19,0	19,8	21,3	23,2	16,4	13,5	25,0	17,6	14,0
INTESA SANPAOLO	IT	19,1	18,6	16,5	16,9	16,2	14,3	13,6	14,8	17,2	16,6	13,8	13,0	17,0	13,9	12,7
CRITERIACAIXA (4)	ES	15,5	19,9	17,1	16,5	16,1	16,6	14,5	17,9	17,0	13,8	11,7	11,7	14,5	13,1	13,1
STANDARD CHARTERED	GB	17,3	16,2	16,4	17,4	14,5	17,6	17,4	18,0	16,7	19,5	14,1	12,6	21,3	15,7	13,6
HSBC HOLDINGS	GB	18,3	17,4	16,4	15,1	13,8	14,1	16,1	17,8	15,6	17,2	13,9	11,9	20,1	16,1	13,6
DNB	NO	19,1	18,6	17,6	15,8	12,9	11,4	12,6	14,0	15,2	17,8	15,3	14,4	19,5	17,6	16,0
Media (5)		26,1	24,0	21,8	20,6	18,8	14,9	16,1	17,2	17,5	18,8	15,4	13,8	19,5	16,1	14,2

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1).

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischiosità. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

(4) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati 2010-2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

(5) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI
GIAPPONE

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)						
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	di cui: "tier 1"	CET 1
	(numero)					(%)						
RESONA HOLDINGS	23,7	19,8	23,1	21,9	27,0	13,2	14,7	13,7	14,0	14,1	10,7	9,5
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	23,7	21,4	22,7	23,7	24,3	11,0	12,3	10,3	9,6	8,8
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	15,7	17,4	18,5	17,8	23,0	16,7	14,1	14,8	15,6	16,8	13,4	11,4
MIZUHO FINANCIAL GROUP	25,2	23,8	22,0	20,1	22,0	15,5	14,2	14,4	14,6	15,4	12,6	10,5
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	28,1	23,7	23,1	20,9	21,8	14,9	16,7	15,5	15,7	16,0	13,2	11,6
SHINKIN CENTRAL BANK	28,0	24,6	24,6	23,4	21,6	30,4	33,6	37,9	36,4	41,1
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	25,8	24,5	23,3	21,3	21,3	11,7	11,9	12,3	11,1	10,3
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	24,0	20,6	21,1	17,8	18,6	16,9	14,7	15,5	16,6	17,0	13,7	11,8
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	21,3	19,2	19,4	18,0	18,1	11,8	13,3	12,7	13,4	13,4	12,7	12,7
CHIBA BANK	16,5	15,7	15,8	15,2	15,5	14,4	14,1	13,7	14,7	13,8	12,7	12,7
BANK OF YOKOHAMA	15,3	15,0	14,9	15,2	15,1	13,7	14,0	13,4	13,3	12,8	12,4	12,2
NORINCHUKIN BANK	14,9	14,1	13,8	12,8	14,0	24,7	23,6	25,2	24,2	25,1	19,0	18,9
SHOKO CHUKIN BANK	14,2	14,1	14,3	14,1	14,0	13,1	13,5	13,7	13,6	13,4	12,0	12,0
SHIZUOKA BANK	13,0	12,8	13,2	12,2	12,3	17,5	17,5	16,9	16,6	15,1	14,8	14,8
Media (4)	22,6	20,4	20,3	18,5	19,8	16,1	16,3	16,4	16,4	16,7		
Media (esclusa Shinkin Central Bank) (4)						15,0	15,0	14,8	14,8	14,8	13,4	12,6

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
 CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1).

- (1) Escluse le attività immateriali.
- (2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%. Nel 2014 calcolati secondo le linee guida di Basilea III.
- (3) Esercizi chiusi il 31 marzo; non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2014-15.
- (4) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

STATI UNITI

SOCIETA' (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)									
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	di cui: "tier 1"	CET 1	2016	di cui: "tier 1"	CET 1
	(numero)					(%)									
THE BANK OF NEW YORK MELLON	29,7	24,9	23,8	23,5	23,0	17,0	16,3	17,0	12,5	12,5	12,3	10,8	13,0	12,6	10,6
ALLY FINANCIAL	12,1	10,5	11,6	10,7	12,8	14,7	14,1	12,8	13,2	12,5	11,1	9,2	12,6	10,9	9,4
U.S. BANCORP	14,1	12,0	12,1	12,3	12,0	13,3	13,1	13,2	16,3	16,2	14,7	12,5	16,0	14,2	12,2
JPMORGAN CHASE & CO.	17,6	15,7	15,5	14,3	11,9	15,4	15,3	14,4	13,1	15,1	13,5	11,8	15,5	14,1	12,4
BB&T	16,1	13,4	12,1	11,0	11,6	15,7	13,9	14,3	14,9	14,3	11,8	10,3	14,1	12,0	10,2
SUNTRUST BANKS	13,3	12,2	12,2	11,8	11,6	13,7	13,5	12,8	12,5	12,5	10,8	10,0	12,3	10,3	9,6
BANK OF AMERICA	14,1	13,8	13,3	12,2	11,5	16,8	16,3	15,4	16,5	13,2	11,3	10,2	14,3	12,4	11,0
WELLS FARGO & CO.	13,5	12,2	12,0	11,6	11,5	14,8	14,6	15,4	15,5	15,5	13,0	11,4	16,0	13,4	11,7
FIFTH THIRD BANCORP	11,3	11,2	11,3	10,9	10,9	16,1	14,4	14,1	14,3	14,1	10,9	9,8	15,0	11,5	10,4
M&T BANK	13,8	12,4	10,8	10,8	10,5	13,3	13,4	15,1	15,2	14,9	12,7	11,1	14,1	11,9	10,7
REGIONS FINANCIAL	11,0	11,4	10,8	9,8	10,5	17,0	15,4	14,7	15,3	13,9	11,7	10,9	14,2	12,0	11,2
CAPITAL ONE FINANCIAL	12,5	12,4	10,9	9,9	10,1	14,9	13,6	14,7	15,1	14,6	12,4	11,1	14,3	11,6	10,1
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	9,6	9,5	9,4	9,5	10,0	15,8	14,7	15,8	15,8	14,6	12,0	10,6	14,3	12,0	10,6
CITIGROUP	12,7	11,6	10,7	10,0	8,7	17,0	17,3	16,7	14,5	16,7	14,8	14,6	17,3	15,3	14,4
Media (4)	14,3	13,2	12,7	12,0	11,1	15,4	14,7	14,7	14,6	14,3	12,4	11,0	14,5	12,4	11,0

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
 CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1).

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

(4) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

CINA

SOCIETA'	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	di cui: "tier 1"	2015	di cui: "tier 1"	CET 1
	(numero)					(%)							
INDUSTRIAL BANK	20,9	19,1	18,4	16,9	16,7	11,0	12,1	10,8	11,3	8,9	11,2	9,2	8,4
CHINA CITIC BANK	15,6	14,7	15,9	15,6	16,1	12,3	13,4	11,2	12,3	9,0	11,9	9,2	9,1
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	18,1	17,7	17,9	16,1	16,0	12,7	12,5	11,0	11,3	9,1	12,3	9,4	8,6
CHINA MERCHANTS BANK	18,2	18,1	15,8	15,6	15,7	11,5	12,1	11,1	12,4	10,4	12,6	10,8	10,8
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	18,7	18,3	17,8	15,9	15,0	11,9	12,6	11,9	12,8	9,5	13,4	11,0	10,2
CHINA MINSHENG BANKING	17,2	19,6	16,2	16,5	14,8	10,9	10,8	10,7	10,7	8,6	11,5	9,2	9,2
BANK OF COMMUNICATIONS	17,0	13,9	14,2	13,3	13,4	12,4	14,1	12,1	14,0	11,3	13,5	11,5	11,1
CHINA CONSTRUCTION BANK	15,4	15,0	14,5	13,6	12,9	13,7	14,3	13,3	14,9	12,1	15,4	13,3	13,1
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	16,6	15,9	15,1	13,6	12,5	13,2	13,7	13,1	14,5	12,2	15,2	13,5	12,9
BANK OF CHINA	15,9	14,9	14,6	13,0	12,5	13,0	13,6	12,5	13,9	11,3	14,1	12,1	11,1
Media (3)	16,8	16,1	15,6	14,3	13,7	12,3	12,9	11,8	12,8	10,2	13,1	10,9	10,5

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1)

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
		2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
		(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	18,8	17,1	18,8	97,0	103,5	107,1	96,7	89,4	93,7	4,31	4,57	4,58	18,2	16,5	19,8
UBS	CH	22,8	20,9	22,7	116,4	118,3	111,9	96,6	90,1	87,8	4,47	4,74	5,68	7,4	6,5	7,7
SEB	SE	37,2	23,5	23,0	101,4	116,7	108,0	102,4	102,5	96,6	4,97	4,96	5,48	19,8	21,5	23,6
DZ BANK	DE	22,1	24,4	24,1	112,4	94,0	96,2	102,9	76,3	79,9	4,48	5,78	6,34	6,5	7,4	7,7
DEUTSCHE BANK	DE	18,8	23,4	24,5	135,2	117,2	112,1	123,6	109,7	101,2	2,49	3,30	3,35	12,0	12,8	14,3
DANSKE BANK	DK	26,6	25,2	25,4	145,6	118,0	113,5	129,2	102,1	100,1	3,68	3,81	4,29	7,3	9,6	11,0
SOCIETE GENERALE	FR	25,7	27,2	26,9	97,6	100,5	102,5	89,1	89,6	84,9	4,22	4,30	4,44	15,7	15,5	18,0
ABN AMRO GROUP	NL	29,3	28,4	27,7	164,5	148,1	135,3	124,9	109,3	105,2	3,44	3,60	4,13	8,0	8,1	9,1
LLOYDS BANKING GROUP	GB	31,3	28,2	27,8	156,9	115,5	111,6	109,3	86,6	84,9	4,87	6,03	5,98	8,0	7,6	9,1
RBS	GB	38,0	34,1	30,0	136,0	117,2	126,0	108,1	90,9	97,3	3,81	4,11	5,01	23,8	23,1	19,0
CREDIT AGRICOLE	FR	28,2	28,4	30,3	119,0	119,7	120,5	95,6	96,3	95,4	3,74	4,28	4,62	17,1	14,4	16,2
BNP PARIBAS	FR	31,4	29,8	31,8	101,9	96,3	99,1	91,5	87,8	88,7	4,71	4,24	4,41	17,0	16,4	20,1
RABOBANK NEDERLAND	NL	31,4	31,2	31,9	106,6	118,9	120,5	89,8	89,2	85,4	5,75	5,43	5,85	7,4	7,8	9,3
BARCLAYS	GB	27,2	29,8	32,2	125,6	114,8	115,4	99,2	90,1	91,3	3,69	3,65	4,24	21,2	22,1	27,2
CREDIT MUTUEL	FR	32,2	33,2	33,8	95,5	109,4	109,2	87,2	96,3	96,6	5,41	5,64	5,63	12,8	11,8	12,2
GROUPE BPCE	FR	33,2	32,5	34,0	100,9	104,4	110,1	89,7	86,2	87,4	4,73	4,99	5,36	15,8	13,3	12,8
NORDEA	SE	33,4	33,1	34,5	108,0	111,6	111,1	94,1	95,0	95,3	4,24	4,50	4,73	16,0	14,7	15,1
CREDIT SUISSE GROUP	CH	31,7	31,9	36,2	144,5	168,2	156,6	118,2	137,9	132,6	4,57 ⁽⁴⁾	4,07 ⁽⁴⁾	4,79 ⁽⁴⁾	14,3	15,7	19,5
COMMERZBANK	DE	34,9	38,8	37,5	154,5	133,2	122,0	108,3	106,3	101,6	4,03	3,88	4,70	16,0	17,5	20,7
ING GROEP	NL	26,5	30,4	38,2	104,9	79,1	115,8	86,3	73,2	99,0	4,02	5,21	5,02	11,6	11,9	15,8
INTESA SANPAOLO	IT	44,6	42,2	42,5	108,9	122,4	114,3	90,0	101,1	94,7	6,76	7,00	7,26	15,5	14,2	15,1
DNB	NO	45,7	42,4	43,6	112,5	101,5	99,8	96,9	87,1	86,0	4,63	5,19	6,32	28,7	27,1	27,1
BANCO SANTANDER	ES	45,0	47,4	44,7	133,2	118,8	121,7	115,0	108,3	106,0	4,84	4,87	5,29	18,0	18,4	18,0
UNICREDIT	IT	50,4	48,8	45,7	128,7	116,0	116,4	95,4	96,2	94,1	4,85	4,93	4,84	19,9	21,3	21,3
HSBC HOLDINGS	GB	41,4	46,8	46,3	120,8	110,6	109,8	98,5	88,6	88,7	5,16	5,50	5,87	25,5	28,3	31,6
STANDARD CHARTERED	GB	48,2	47,4	47,6	142,3	137,7	134,5	103,8	93,5	97,5	6,02	5,25	6,28	17,4	16,0	16,3
CRITERIACAIXA (5)	ES	40,5	47,1	50,0	124,2	132,5	111,2	88,2	94,1	94,2	5,63 ⁽⁴⁾	5,76 ⁽⁴⁾	5,88 ⁽⁴⁾	18,4	17,6	19,5
BBVA	ES	56,3	56,2	54,3	126,8	119,8	133,3	104,0	94,6	107,5	5,99	6,24	5,22	22,2	22,4	25,1
Media (6)		34,0	33,9	34,5	122,2	116,6	115,9	101,2	95,3	95,5	4,62	4,85	5,20	15,8	15,7	17,2

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio". Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(2) Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

(4) Nostre elaborazioni su dati di bilancio.

(5) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati 2011-2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

(6) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

GIAPPONE

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
SHINKIN CENTRAL BANK	14,4	13,7	12,7	134,1	116,7	112,8	58,2	59,8	60,6
RESONA HOLDINGS	36,0	32,2	29,9	118,9	94,9	109,3	78,0	68,4	86,5	3,71	4,10	3,32	19,3	19,3	18,7
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	45,8	41,4	31,4	125,2	114,9	121,0	91,7	84,5	96,5	5,80	6,07	5,07	27,0	26,2	21,5
NORINCHUKIN BANK	33,6	36,0	33,1	117,3	111,9	116,0	81,6	79,7	87,8	6,95	7,30	6,68	4,2	4,1	4,2
MIZUHO FINANCIAL GROUP	35,3	35,5	33,3	111,4	104,0	112,8	88,1	82,0	92,5	4,60	4,99	4,63	43,2	48,1	49,6
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	40,2	37,7	37,0	131,6	111,0	117,4	103,4	86,4	94,4	4,34	5,20	5,01	36,4	34,6	36,7
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	39,4	40,3	38,5	141,4	131,8	134,1	113,3	106,1	110,9	4,01	4,33	4,31	31,6	31,3	31,0
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	45,6	42,9	40,8	106,7	97,4	86,7	26,7	25,2	24,8
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	44,7	44,7	46,1	128,2	105,7	101,1	21,1	20,6	20,8
CHIBA BANK	44,4	43,6	46,7	96,0	97,2	99,6	90,1	87,3	92,1	17,7	16,0	16,2
BANK OF YOKOHAMA	48,6	45,4	47,3	97,1	91,8	91,6	89,3	86,8	89,1	15,0	13,9	14,0
SHIZUOKA BANK	43,9	46,3	50,2	97,8	93,8	92,9	89,6	86,6	91,0	16,2	15,4	15,7
SHOKO CHUKIN BANK	57,0	57,0	58,1	111,4	109,2	108,9	99,3	98,4	97,1	8,4	9,0	8,9
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	9,5	9,4	9,4
Media (4)	40,7	39,7	38,9	116,7	106,2	108,0	92,4	86,6	93,8	4,90	5,33	4,84	23,9	23,8	23,7

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni; sono inoltre incluse accettazioni e garanzie prestate.

(3) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2015-16

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

SOCIETA' (3)	STATI UNITI														
	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
THE BANK OF NEW YORK MELLON	32,3	46,5	45,9	130,3	136,3	132,0	124,2	133,3	129,6	3,93	3,99	3,89	11,8	10,9	16,1
U.S. BANCORP	84,8	81,4	64,0	135,6	136,7	123,9	114,8	113,9	112,7	5,10	5,05	5,09	71,5	69,0	72,5
JPMORGAN CHASE & CO.	58,9	63,9	64,7	130,9	120,0	116,6	108,8	106,0	104,1	4,82	5,24	6,36	44,4	42,4	41,4
CITIGROUP	59,1	70,3	69,9	105,0	101,8	101,8	86,2	91,7	90,4	6,72	7,17	8,08	55,5	55,7	58,6
WELLS FARGO & CO.	77,2	75,6	72,4	143,5	136,7	128,9	114,6	109,6	108,7	6,55	6,84	6,89	33,5	32,9	32,6
BANK OF AMERICA	64,2	62,2	77,5	131,6	126,0	117,4	106,1	102,1	100,7	5,73	6,22	6,51	40,4	39,5	41,7
M&T BANK	90,1	83,2	80,4	147,3	137,0	125,7	117,2	112,3	106,9	7,68	7,76	8,27	36,3	29,7	25,7
BB&T	78,2	80,4	83,4	135,7	131,9	137,9	111,8	110,1	114,3	6,82	7,38	6,91	31,8	32,6	33,8
CAPITAL ONE FINANCIAL	79,9	80,8	83,5	128,7	121,4	123,2	110,2	106,1	104,1	4,54	4,93	4,91	106,6	108,6	106,2
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	88,1	85,0	85,2	130,9	127,5	123,9	102,5	101,6	101,8	7,73	7,71	7,44	45,8	45,1	43,8
ALLY FINANCIAL	85,9	86,9	86,4	127,7	123,2	138,9	118,0	116,8	123,2	10,32	11,19	8,92	1,2	1,4	1,5
REGIONS FINANCIAL	86,1	86,4	87,5	137,1	129,5	128,0	108,7	106,4	107,4	6,97	7,64	7,19	38,9	39,8	39,0
FIFTH THIRD BANCORP	91,9	87,0	88,0	146,5	136,5	135,4	107,8	103,1	104,8	6,05	6,31	6,30	52,2	50,1	50,8
SUNTRUST BANKS	88,7	88,9	90,0	138,9	131,7	131,0	117,2	113,6	112,9	5,99	6,09	5,94	40,2	42,3	48,3
Media (4)	76,1	77,0	77,0	133,5	128,3	126,0	110,6	109,0	108,7	6,35	6,68	6,62	43,6	42,9	43,7

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Nostre elaborazioni su dati di bilancio. Sono incluse le esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni, concesse principalmente ai titolari di carte di credito. Escludendo queste ultime l'indicatore medio risulta pari al 23,7%, al 24% ed al 24,7% rispettivamente.

(3) Non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine del 2015.

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

CINA

SOCIETA'	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO" / ATTIVO TANGIBILE		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
CHINA CONSTRUCTION BANK	64,3	61,0	58,5	124,8	123,1	115,8	100,6	100,4	100,2	6,08	6,60	7,01	15,1	13,6	13,1
CHINA MERCHANTS BANK	68,6	61,3	58,7	120,8	118,7	115,9	100,5	100,1	99,8	4,08	3,96	4,33	24,1	26,0	21,4
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	63,4	60,6	59,6	125,9	120,2	113,6	101,4	100,9	100,5	5,96	6,72	7,40	12,9	11,4	10,4
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	62,4	68,1	61,8	131,6	138,4	124,2	102,7	102,1	101,7	5,22	5,86	6,29	10,2	9,9	8,4
BANK OF CHINA	68,0	65,2	63,4	123,9	118,0	111,7	96,5	96,5	95,8	5,84	6,51	6,98	21,0	21,6	19,1
INDUSTRIAL BANK	62,8	66,1	64,7	125,0	126,4	121,2	100,5	99,7	99,8	4,63	5,06	5,34	18,4	17,9	15,8
BANK OF COMMUNICATIONS	71,7	66,5	65,1	123,1	123,9	117,2	99,3	99,8	99,6	5,67	6,16	6,48	26,0	24,5	18,3
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	65,7	68,4	66,8	129,3	124,6	130,9	101,1	100,5	100,7	4,57	5,06	5,26	22,9	24,2	20,9
CHINA CITIC BANK	71,5	71,1	67,7	127,8	136,8	129,8	99,9	99,7	100,3	4,72	4,94	5,04	34,2	31,0	23,6
CHINA MINSHENG BANKING	72,2	71,4	74,1	125,0	126,2	126,2	102,0	101,4	100,9	4,98	4,92	5,50	25,6	25,6	25,0
Media (2)	67,1	66,0	64,0	125,7	125,6	120,7	100,5	100,1	99,9	5,18	5,58	5,96	21,0	20,6	17,6

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.37 – CONTRATTI DERIVATI

	2013						2014						2015					
	Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%
<i>Valore nominale per tipo di rischio:</i>																		
tassi di interesse	317.415	82,6	2.902.347	86,1	157.193	80,5	289.992	80,4	3.334.039	86,1	143.289	77,7	237.315	78,1	3.273.169	85,1	110.327	74,1
cambi	46.576	12,1	427.927	12,7	22.780	11,7	52.032	14,4	495.506	12,8	27.638	15,0	50.537	16,6	532.071	13,8	27.511	18,5
credito	11.369	3,0	13.698	0,4	10.471	5,4	8.781	2,4	13.164	0,3	8.745	4,7	6.842	2,3	12.807	0,3	6.818	4,6
azioni	7.102	1,8	7.924	0,2	2.768	1,4	7.969	2,2	9.948	0,3	2.935	1,6	7.849	2,6	10.327	0,3	2.926	2,0
altri	1.938	0,5	17.329	0,5	2.041	1,0	1.847	0,5	18.601	0,5	1.904	1,0	1.324	0,4	19.638	0,5	1.228	0,8
Totale ¹	384.400	100,0	3.369.225	100,0	195.253	100,0	360.621	100,0	3.871.258	100,0	184.511	100,0	303.867	100,0	3.848.012	100,0	148.810	100,0
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		93,8		114,9		94,5		79,0		114,2		76,2	
Valore nominale / Totale attivo (n.)	16,7		3,9		19,3		14,5		4,1		17,5		12,5		3,9		14,2	
"Fair value" (saldo) (milioni) ²	28.612		40.567		31.783		40.130		227.753		22.006		55.530		1.659.837		25.575	
<i>in % del capitale netto</i>	2,2		0,1		2,9		2,7		0,4		1,9		3,6		3,1		2,1	
Rischio di credito (miliardi) ³	397		11.146		174		546		14.440		195		472		15.587		156	
<i>in % del capitale netto</i>	30,2		23,8		16,0		37,4		26,2		16,9		30,7		29,1		12,9	

1 I dati si riferiscono a banche che rappresentano il 95,3% del totale dell'attivo 2015 per l'Europa, il 98,7% per il Giappone e la totalità del campione per gli Stati Uniti.

2 Si tratta della somma algebrica delle posizioni con *fair value* positivo e di quelle con *fair value* negativo. Dati riferiti alla totalità del campione.

3 Dati riferiti alla totalità del campione.

TABELLA I.38 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI

	Aumenti di capitale ¹	Acquisto di azioni proprie ²	Dividendi pagati ³	Saldo	
Europa					
	EUR mld	EUR mld	EUR mld	EUR mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2006	26,6	17,5	47,3	38,2	5,2
2007	44,2	23,9	55,7	35,4	2,7
2008	117,2 ⁴	- 2,7	49,4	- 70,5	0,4
2009	152,9 ⁴	23,8	17,3	- 111,8	0,1
2010	36,5	11,3	21,3	- 3,9	0,8
2011	26,9	23,4	24,1	20,6	6,9
2012	22,6 ⁴	3,9	20,3	1,4	1,1
2013	23,4	12,4	21,6	10,6	2,0
2014	44,2	7,9	26,3	- 10,0	0,7
2015	39,0	9,5	35,8	6,3	1,2
Totale	533,5	130,9	319,1	- 83,5	0,8
Giappone					
	JPY mld	JPY mld	JPY mld	JPY mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2006	147	2.877	421	3.151	n.c.
2007	1.057	363	568	- 126	0,8
2008	2.074	398	638	- 1.038	0,4
2009	4.038	346	469	- 3.223	0,1
2010	1.306	1.648	632	974	n.c.
2011	o	348	723	1.071	n.c.
2012	-	240	653	893	n.c.
2013	-	395	754	1.149	n.c.
2014	1	820	880	1.699	n.c.
2015	255	415	977	1.137	n.c.
Totale	8.878	7.850	6.715	5.687	6,5
Stati Uniti					
	USD mld	USD mld	USD mld	USD mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2006	21,8	51,8	48,9	78,9	n.c.
2007	24,2	36,6	49,3	61,7	n.c.
2008	294,1 ⁵	- 1,0	44,7	- 250,4	0,2
2009	139,3 ⁵	129,4	22,6	12,7	2,3
2010	8,1	10,3	9,2	11,4	n.c.
2011	17,6	21,4	13,6	17,4	n.c.
2012	21,0	12,5	18,4	9,9	2,2
2013	17,3	32,4	22,1	37,2	n.c.
2014	25,0	23,1	25,6	23,7	13,5
2015	22,0	32,4	32,0	42,4	n.c.
Totale	590,4	348,9	286,4	44,9	1,2

¹ Esclusi gli scambi azionari effettuati nell'ambito delle acquisizioni di cui alla TABELLA III.2.

² Al netto delle azioni proprie cedute. Sono inclusi gli esborsi sostenuti per il riacquisto delle azioni in possesso degli Stati.

³ La differenza rispetto ai dividendi dichiarati (Tabella II.1, Sez. II) è dovuta, oltre che all'effetto temporale del pagamento degli acconti, ai dividendi corrisposti in azioni ed alle differenze cambio.

⁴ Di cui 48,8 mld nel 2008, 80,4 mld nel 2009 e 2 mld nel 2012 sottoscritti da Stati ed enti pubblici.

⁵ Di cui 151,3 miliardi nel 2008 e 45,8 miliardi nel 2009 sottoscritti dal Tesoro degli Stati Uniti.

TABELLA I.39 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE

Conto economico

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	8.434	83,3	10.041	136,7	10.086	59,4	8.876	77,7	9.025	80,8	8.688	76,5	8.485	73,3	8.444	89,5	8.179	79,2
Altri ricavi operativi netti	3.792	37,5	3.620	49,3	3.480	20,5	1.972	17,3	1.865	16,7	2.084	18,3	1.461	12,6	1.101	11,7	1.921	18,6
Risultato di negoziazione	- 2.104	- 20,8	- 6.318	- 86,0	3.406	20,1	572	5,0	282	2,5	587	5,2	1.625	14,1	- 111	- 1,2	232	2,2
Totale ricavi	10.122	100,0	7.343	100,0	16.972	100,0	11.420	100,0	11.172	100,0	11.359	100,0	11.571	100,0	9.434	100,0	10.332	100,0
Costo del lavoro	- 3.752	- 37,1	- 4.058	- 55,3	- 3.951	- 23,3	- 3.752	- 32,9	- 3.860	- 34,6	- 3.955	- 34,8	- 3.831	- 33,1	- 3.685	- 39,1	- 3.702	- 35,8
Spese generali e ammortamenti	- 3.362	- 33,1	- 4.054	- 55,2	- 4.030	- 23,7	- 3.565	- 31,2	- 3.574	- 32,0	- 3.610	- 31,8	- 3.646	- 31,5	- 3.549	- 37,6	- 3.425	- 33,2
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 179	- 1,8	- 4.842	- 65,9	- 9.612	- 56,6	- 2.661	- 23,3	- 1.867	- 16,7	- 2.817	- 24,8	- 3.923	- 33,9	- 3.045	- 32,3	- 4.276	- 41,4
Risultato corrente prima delle imposte	2.829	28,0	- 5.611	- 76,4	- 621	- 3,7	1.442	12,6	1.871	16,7	977	8,6	171	1,5	- 845	- 9,0	- 1.071	- 10,4
Rivalutazioni e svalutazioni	- 1.560	- 15,5	- 4.840	- 65,9	- 2.654	- 15,6	- 566	- 5,0	- 1.754	- 15,7	- 641	- 5,7	- 556	- 4,8	685	7,3	- 136	- 1,3
Proventi ed oneri straordinari	680	6,7	247	3,4	- 1.152	- 6,8	660	5,8	1.393	12,5	1.259	11,1	1.071	9,3	330	3,5	4.178	40,5
Risultato prima delle imposte	1.949	19,3	10.204	- 139,0	- 4.427	- 26,1	1.536	13,5	1.510	13,5	1.595	14,0	686	6,0	170	1,8	2.971	28,8
Imposte sul reddito	- 305	- 3,0	223	3,0	- 373	- 2,2	- 445	- 3,9	- 767	- 6,9	- 69	- 0,6	- 713	- 6,2	- 254	- 2,7	- 870	- 8,4
Utili o perdite di terzi	- 115	- 1,2	319	4,3	457	2,7	- 22	- 0,2	23	0,2	13	0,1	- 57	- 0,5	102	1,1	38	0,3
Risultato netto	1.529	15,1	- 9.662	- 131,6	- 4.343	- 25,6	1.069	9,4	766	6,8	1.539	13,5	- 84	- 0,7	18	0,2	2.139	20,7

segue

segue TABELLA I.39

Stato patrimoniale

	31-12-2007		31-12-2008		31-12-2009		31-12-2010		31-12-2011		31-12-2012		31-12-2013		31-12-2014		31-12-2015	
	EUR m	%	EUR m	%														
Cassa e disponibilità	6.899	0,4	10.864	0,7	9.760	0,7	5.800	0,4	11.280	0,8	21.090	1,6	12.969	1,2	11.442	1,1	9.775	1,0
Titoli	453.484	28,7	423.427	25,6	400.268	27,1	374.525	27,4	343.111	25,6	319.913	24,7	295.076	26,4	256.494	23,9	215.261	22,1
Crediti v/istituzioni creditizie	384.101	24,3	322.177	19,5	256.471	17,4	205.029	15,0	181.310	13,5	175.048	13,5	159.940	14,3	142.658	13,3	117.890	12,1
Crediti v/clientela	634.464	40,1	710.179	43,0	654.506	44,3	624.302	45,6	607.908	45,3	586.421	45,2	541.938	48,4	542.374	50,6	535.476	54,9
Partecipazioni	6.761	0,4	6.161	0,4	5.388	0,4	3.945	0,3	3.417	0,3	3.084	0,2	2.889	0,3	2.645	0,2	2.357	0,2
Immobilizzazioni materiali	12.640	0,8	13.862	0,8	12.002	0,8	11.661	0,9	9.586	0,7	9.342	0,7	6.608	0,6	6.392	0,6	6.180	0,6
Immobilizzazioni immateriali ¹	3.973	0,3	4.594	0,3	2.083	0,1	1.942	0,1	1.807	0,1	1.765	0,1	1.359	0,1	1.015	0,1	1.042	0,1
Altre attività	79.078	5,0	160.943	9,7	136.991	9,2	140.800	10,3	182.480	13,7	180.241	13,9	98.732	8,7	109.897	10,2	87.229	9,0
di cui: derivati	63.296	4,0	139.781	8,5	119.349	8,1	125.233	9,2	165.142	12,3	164.746	12,7	87.331	7,8	97.799	9,1	75.966	7,8
Totale attivo	1.581.400	100,0	1.652.207	100,0	1.477.469	100,0	1.368.004	100,0	1.340.899	100,0	1.296.904	100,0	1.119.511	100,0	1.072.917	100,0	975.210	100,0
Debiti v/clientela	345.259	21,8	390.044	23,6	391.020	26,5	372.703	27,2	360.252	26,9	362.471	27,9	348.550	31,1	334.430	31,1	335.454	34,4
Obbligazioni	501.546	31,7	475.470	28,8	426.168	28,8	373.467	27,3	334.586	25,0	315.456	24,3	267.681	23,9	235.870	22,0	193.051	19,8
Passività subordinate	46.090	2,9	47.435	2,9	41.398	2,8	41.077	3,0	40.416	3,0	33.367	2,6	29.797	2,7	28.656	2,7	23.443	2,4
Totale provvista da clientela	892.895	56,5	912.949	55,3	858.586	58,1	787.247	57,5	735.254	54,9	711.294	54,8	646.028	57,7	598.956	55,8	551.948	56,6
Debiti v/istitut. creditizie	504.545	31,9	495.846	30,0	399.992	27,1	319.773	23,4	304.713	22,7	298.804	23,0	266.853	23,8	248.553	23,2	224.061	23,0
Altre passività	142.025	8,9	211.633	12,7	176.381	12,0	218.204	16,0	258.020	19,2	238.844	18,5	156.206	14,0	177.254	16,5	150.055	15,4
di cui: derivati	63.511	4,0	137.409	8,3	117.801	8,0	124.565	9,1	165.695	12,4	159.815	12,3	88.815	7,9	93.364	8,7	73.595	7,5
Totale passivo	1.539.465	97,3	1.620.428	98,0	1.434.959	97,2	1.325.224	96,9	1.297.987	96,8	1.248.942	96,3	1.069.807	95,5	1.024.763	95,5	926.064	95,0
Capitale netto	41.935	2,7	31.779	2,0	42.510	2,8	42.780	3,1	42.912	3,2	47.962	3,7	50.424	4,5	48.154	4,5	49.146	5,0
di cui:																		
di competenza degli azionisti	39.014	2,5	28.969	1,8	41.841	2,8	42.538	3,1	42.836	3,2	47.271	3,6	49.493	4,4	47.550	4,4	48.545	4,9
interessi di terzi	2.921	0,2	2.810	0,2	669	0,0	242	0,0	76	0,0	691	0,1	931	0,1	604	0,1	601	0,1

¹ Incluso l'avviamento.

TABELLA I.40 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE

Conto economico

	2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	15.748	67,0	12.666	58,7	10.441	56,2	11.938	61,5	10.281	60,1	10.555	61,6	10.170	58,7
Commissioni attive ed altri ricavi	8.493	36,2	9.446	43,8	9.169	49,4	8.640	44,5	7.828	45,8	7.833	45,7	8.230	47,5
Commissioni passive ed altri oneri	- 1.096	- 4,7	- 1.483	- 6,9	- 1.418	- 7,6	- 1.520	- 7,8	- 1.316	- 7,7	- 1.217	- 7,1	- 1.274	- 7,3
Risultato di negoziazione	344	1,5	951	4,4	372	2,0	346	1,8	303	1,8	- 34	- 0,2	192	1,1
Totale ricavi	23.489	100,0	21.580	100,0	18.564	100,0	19.404	100,0	17.096	100,0	17.137	100,0	17.318	100,0
Costo del lavoro	- 7.812	- 33,3	- 7.759	- 35,9	- 7.906	- 42,6	- 7.332	- 37,8	- 7.152	- 41,8	- 6.191	- 36,1	- 6.206	- 35,8
Spese generali	- 3.839	- 16,3	- 5.194	- 24,1	- 4.013	- 21,6	- 4.632	- 23,9	- 4.399	- 25,7	- 3.769	- 22,0	- 4.134	- 23,9
Svalutaz. e rivalutaz. di crediti	- 8.307	- 35,4	- 4.926	- 22,8	- 6.815	- 36,7	- 39.856	- 205,4	- 7.856	- 46,0	- 4.664	- 27,2	- 4.004	- 23,1
Ammortamenti	- 1.442	- 6,1	- 1.375	- 6,4	- 1.172	- 6,3	- 1.089	- 5,6	- 1.034	- 6,1	- 872	- 5,1	- 873	- 5,1
Risultato corrente prima delle imposte	2.089	8,9	2.326	10,8	- 1.342	- 7,2	- 33.505	- 172,7	- 3.345	- 19,6	1.641	9,6	2.101	12,1
Rivalutazioni e svalutazioni di cui: immobilizzazioni materiali	- 2.722	- 11,6	- 2.185	- 10,1	- 5.459	- 29,4	- 13.445	- 69,2	- 2.695	- 15,7	- 1.389	- 8,1	- 2.027	- 11,7
Proventi ed oneri straordinari	3.580	15,2	1.782	8,2	3.555	19,1	- 2.693	- 13,9	6.450	37,7	2.895	16,9	4.649	26,9
Risultato prima delle imposte	2.947	12,5	1.923	8,9	- 3.246	- 17,5	- 49.643	- 255,8	410	2,4	3.147	18,4	4.723	27,3
Imposte sul reddito	53	0,3	338	1,6	302	1,6	8.062	41,5	2.837	16,6	125	0,6	- 498	- 2,9
Utili o perdite di terzi	- 445	- 1,9	- 470	- 2,2	1.430	7,7	10.773	55,5	- 312	- 1,8	- 396	- 2,2	- 834	- 4,8
Risultato netto	2.555	10,9	1.791	8,3	- 1.514	- 8,2	- 30.808	- 158,8	2.935	17,2	2.876	16,8	3.391	19,6

segue

segue TABELLA I.40

Stato patrimoniale

	31-12-2009		31-12-2010		31-12-2011		31-12-2012		31-12-2013		31-12-2014		31-12-2015	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%						
Cassa e disponibilità	19.636	1,9	17.326	1,6	15.606	1,4	15.620	1,5	15.115	1,6	9.619	1,0	12.911	1,5
Titoli	182.480	17,4	177.539	16,5	182.546	16,8	256.826	24,0	265.505	27,5	263.535	28,6	220.982	25,2
Crediti v/istituzioni creditizie	39.590	3,8	30.545	2,9	27.782	2,6	25.504	2,4	22.018	2,3	15.983	1,7	21.028	2,4
Crediti v/clientela	700.934	66,8	717.753	66,8	706.373	64,9	597.551	55,9	515.847	53,4	486.787	52,8	489.534	55,8
Partecipazioni	14.779	1,4	20.372	1,9	22.526	2,1	20.004	1,9	17.378	1,8	16.018	1,7	16.324	1,9
Immobilizzazioni materiali	42.492	4,0	45.563	4,3	48.370	4,4	38.454	3,6	35.700	3,7	36.708	4,0	36.915	4,2
Immobilizzazioni immateriali ¹	7.290	0,7	6.689	0,6	6.727	0,6	7.899	0,7	7.980	0,8	8.759	1,0	9.105	1,0
Altre attività	42.427	4,0	58.194	5,4	78.326	7,2	106.532	10,0	85.765	8,9	84.964	9,2	70.168	8,0
di cui: derivati	30.317	2,9	36.681	3,4	53.226	4,9	65.321	6,1	39.024	4,0	40.964	4,4	31.058	3,5
Totale attivo	1.049.628	100,0	1.073.981	100,0	1.088.256	100,0	1.068.390	100,0	965.308	100,0	922.373	100,0	876.967	100,0
Debiti v/clientela	598.402	57,0	636.083	59,2	624.010	57,3	540.621	50,6	519.711	53,8	524.288	56,8	522.096	59,5
Obbligazioni	172.132	16,4	159.008	14,8	147.674	13,6	115.597	10,8	90.628	9,4	72.642	7,9	63.506	7,3
Passività subordinate	34.491	3,3	43.121	4,0	42.950	4,0	28.563	2,7	14.099	1,5	11.490	1,3	8.766	1,0
Totale provvista da clientela	805.025	76,7	838.212	78,0	814.634	74,9	684.781	64,1	624.438	64,7	608.420	66,0	594.368	67,8
Debiti v/istitut. creditizie ²	99.217	9,4	99.298	9,2	121.255	11,1	215.461	20,2	178.171	18,5	132.291	14,3	114.764	13,1
Altre passività	78.365	7,5	84.458	8,0	101.424	9,3	127.508	11,9	106.514	11,0	119.294	12,9	103.667	11,8
di cui: derivati	23.066	2,2	26.342	2,4	42.130	3,9	54.571	5,1	30.578	3,2	33.522	3,6	25.002	2,9
Totale passivo	982.607	93,6	1.021.968	95,2	1.037.313	95,3	1.027.750	96,2	909.123	94,2	860.005	93,2	812.799	92,7
Capitale netto	67.021	6,4	52.013	4,8	50.943	4,7	40.640	3,8	56.185	5,8	62.368	6,8	64.168	7,3
di cui:														
di competenza degli azionisti	61.672	5,9	46.368	4,3	37.970	3,5	35.648	3,3	42.131	4,4	46.377	5,0	47.665	5,4
interessi di terzi	5.349	0,5	5.645	0,5	12.973	1,2	4.992	0,5	14.054	1,4	15.991	1,8	16.503	1,9

¹ Incluso l'avviamento (6.563 milioni nel 2015).

² Di cui 154,3 mld nel 2012, 114,8 mld nel 2013, 78,1 mld nel 2014 e 61,6 mld nel 2015 v/ banche centrali.

APPENDICE

1. Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari

Francia

Tra le banche francesi figurano tre Gruppi a natura cooperativistica: il Crédit Agricole, il Crédit Mutuel ed il Groupe BPCE.

Il primo ha subito una sostanziale trasformazione nel corso del 2001 che ha portato alla creazione del Crédit Agricole S.A. ed alla sua quotazione in Borsa dal 14 dicembre dello stesso anno. Il “Gruppo” Crédit Agricole presenta una struttura a forma di piramide rovesciata: al vertice vi sono le banche locali di natura cooperativa (2.471 a fine 2015), con circa 9,3 milioni di soci, che controllano 39 banche regionali (*Caisses Régionales de Crédit Agricole*) che, a loro volta, detengono il controllo, tramite la SAS Rue la Boétie, del Crédit Agricole S.A. (già Caisse Nationale de Crédit Agricole). Quest’ultimo agisce da istituto centrale assicurando la “coesione finanziaria” del Gruppo, con funzioni di tesoreria e ridistribuzione dei fondi eccedenti tra le banche regionali; gestisce poi le attività comuni tramite controllate e si occupa dello sviluppo internazionale. A differenza delle *Landesbank* tedesche, commentate in seguito, il bilancio consolidato comprende integralmente le banche locali, le banche regionali e l’istituto centrale con le sue controllate, per un totale di 3.361 entità consolidate nel 2015. A latere, vi è la Fédération Nationale du Crédit Agricole con funzioni di rappresentanza e di coordinamento delle banche regionali e dell’intero Gruppo, non consolidata. Nel novembre 2001 le banche regionali apportarono alla Caisse Nationale de Crédit Agricole, che mutò denominazione in Crédit Agricole S.A., le loro partecipazioni in società di servizi a controllo congiunto (principalmente nei settori dell’assicurazione sulla vita, dell’*asset management* e del credito al consumo) in cambio di azioni di nuova emissione. Venne quindi costituita una *holding* comune, denominata SAS Rue La Boétie, alla quale le banche regionali

conferirono tutte le azioni Crédit Agricole S.A. in loro possesso. La *holding*, dopo il collocamento al pubblico delle azioni Crédit Agricole S.A. del dicembre 2001, deteneva oltre il 70% del capitale.⁷⁰ Il Crédit Agricole S.A. ha, a sua volta, acquisito una partecipazione del 25% circa in ciascuna banca regionale (ad eccezione della Caisse Régionale de la Corse) a seguito della sottoscrizione di *certificats coopératifs* senza diritto di voto. Nel 2016 tali titoli sono stati ceduti a una nuova società, la Sacam Mutualisation, interamente posseduta dalle casse regionali, per un corrispettivo di 18,5 miliardi di euro.

Il Gruppo Crédit Mutuel ha anch'esso una struttura a piramide rovesciata a tre livelli simile a quella del Gruppo Crédit Agricole: al vertice vi sono 2.124 casse locali (società cooperative a capitale variabile con 7,7 milioni di soci), le quali sono raggruppate in 18 *Fédérations Régionales* (costituite da un organo federativo e da una *Caisse Fédérale*), alle quali si aggiunge la Fédération du Crédit Mutuel Agricole et Rural (CMAR) che opera a livello nazionale nel settore dell'agricoltura. Le casse locali sono gli azionisti della Caisse Fédérale regionale e tutti sono associati nella Fédération Régionale che ha compiti di rappresentanza, indirizzo e controllo ma che non svolge attività bancaria, riservata alla Caisse Fédérale. A livello nazionale vi sono la Confédération Nationale, con compiti di rappresentanza, e la Caisse Centrale du Crédit Mutuel, organismo finanziario nazionale, il cui capitale è detenuto dalle Caisses Fédérales. I dati consolidati del Gruppo Crédit Mutuel comprendono, anche in questo caso, le casse locali, le federazioni regionali, la federazione di credito agricolo e rurale e la cassa centrale, oltre alle rispettive controllate (create per fornire servizi comuni alla clientela), per un totale di 2.500 società consolidate nel 2015.⁷¹ Nell'area di consolidamento è incluso il Crédit Industriel et Commercial-CIC (ex-Union Européenne de CIC), acquisito nel 1998 con una quota iniziale del 67%, salita, dopo l'acquisto della quota detenuta da Groupama-GAN nel 2001, ad oltre il 95%.

⁷⁰ Quota diluita al 56,6% al 31-12-2016, principalmente a seguito dell'aumento del capitale per l'acquisizione del Crédit Lyonnais avvenuta nel 2003.

⁷¹ Le casse locali sono state consolidate integralmente per la prima volta nel 2005, unitamente all'adozione dei principi contabili IAS/IFRS.

In Francia esistevano poi, prima dell'integrazione avvenuta con effetto 31 luglio 2009 che ha portato alla formazione del Groupe BPCE, altre due realtà associative che ricalcavano gli schemi organizzativi sopra descritti: il Groupe Caisse d'Épargne ed il Groupe Banques Populaires. Organismo centrale del Groupe Caisse d'Épargne, creato nel 1999, era la Caisse Nationale des Caisses d'Épargne (CNCE), controllata dalle casse di risparmio locali. Attualmente le casse di risparmio sono 17, a loro volta controllate da 228 *société locales d'épargne* (società cooperative a capitale variabile) che contano 5 milioni di soci. Il Groupe Banque Populaire era stato invece creato nel maggio 2001; organismo centrale a livello nazionale era la Banque Fédérale des Banques Populaires (BFBP), controllata, in questo caso, dalle banche popolari cooperative. Attualmente queste ultime sono 15, con 4 milioni di soci. A fine luglio 2009 la CNCE e la BFBP hanno scorporato gran parte delle proprie attività conferendole ad un organo centrale unico, costituito in forma di *société anonyme*, denominato BPCE, con funzioni di coordinamento ed indirizzo dell'attività delle due reti bancarie distinte, le casse di risparmio e le banche popolari.⁷² Le azioni BPCE ricevute in concambio da CNCE e BFBP sono state quindi trasferite pro-quota ai rispettivi azionisti, le casse di risparmio e le banche popolari, che sono così divenute detentrici del 40% ciascuna del capitale sociale della BPCE (50% ciascuna dei diritti di voto).⁷³ Analogamente agli altri due Gruppi cooperativi, i dati consolidati del Groupe BPCE comprendono quelli di tutte le banche popolari e casse di risparmio, della BPCE S.A. e delle rispettive controllate, per complessive 854 società.

⁷² Dopo l'integrazione dei due Gruppi, lo Stato francese, tramite la *Société de prise de participation de l'Etat* (SPPE), è intervenuto a sostegno della BPCE S.A. mediante la sottoscrizione di azioni privilegiate senza diritto di voto per 3 miliardi di euro, pari al 20% del capitale sociale. Tali azioni sono state riacquistate e annullate nel 2011.

⁷³ Nel corso del 2010 la CNCE (ridenominata CE Participations) e la BFBP (ridenominata BP Participations) sono state incorporate dalla BPCE S.A. L'integrazione tra casse di risparmio e banche popolari ha anche comportato l'acquisizione da parte della BPCE del controllo, con il 71% circa, della Natixis, società quotata alla Borsa di Parigi con attività nel *corporate e investment banking*, in precedenza partecipata pariteticamente dai due gruppi. Natixis, a sua volta, deteneva il 20% del capitale di ciascuna delle banche popolari e delle casse di risparmio controllanti la BPCE, attraverso *certificats coopératifs d'investissement* (CCI) senza diritto di voto. Nel corso del 2013 le banche popolari e le casse di risparmio hanno riacquistato e quindi annullato i CCI detenuti da Natixis..

Germania

Tra le banche tedesche considerate nell'indagine vi è la DZ Bank che svolge il ruolo di istituto di categoria per le 972 banche locali cooperative tedesche (*Volksbanken e Raiffeisenbanken*), che contano 18,4 milioni di soci ed operano con circa 1.800 filiali. Le banche cooperative detengono il 94% del suo capitale.⁷⁴ Analogamente alle *Landesbanken*, descritte in seguito, svolge, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate, principalmente nei settori del credito immobiliare ed al consumo, del leasing, assicurativo e dell'asset management, operando anche con filiali all'estero.

Le “*Landesbanken*”, analizzate nel *focus* dedicato, rappresentano banche a controllo pubblico che operano anche come istituti centrali di categoria delle casse di risparmio situate sul territorio di riferimento (i singoli *Land*). Le casse di risparmio locali partecipano al capitale tramite le loro associazioni, unitamente ai *Land* ed alle municipalità (*state capital*). In alcuni casi le stesse *Landesbanken* controllano casse di risparmio locali, o ne hanno incorporate nel corso della loro storia, per cui affiancano all'attività di istituto di categoria quella di banca commerciale. Svolgono poi, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate: finanziamenti all'attività immobiliare, *leasing*, *factoring*, *project financing*, negoziazione in cambi e derivati, *equity investment*, e, da ultimi, *asset management* e *private banking*. Hanno anche, in genere, sviluppato una rete estera al servizio delle casse associate e, in alcuni casi, avviato una espansione all'estero tramite acquisizioni di banche locali. Svolgono poi compiti di natura pubblica a supporto delle municipalità, quali investimenti in progetti di pubblico interesse, sostegno all'edilizia residenziale e prestiti su pegno. Gli obblighi assunti dalle *Landesbank* hanno beneficiato della garanzia pubblica senza limitazioni da parte dei partecipanti al capitale (*guarantor*) fino al 18-7-2005.⁷⁵

⁷⁴ Con effetto 1° agosto 2016 la DZ Bank ha incorporato la WGZ Bank, che era l'altro istituto centrale di categoria cui facevano riferimento 180 banche cooperative.

⁷⁵ La Commissione Europea ha dichiarato tali garanzie in contrasto con i principi del libero mercato in quanto fornite da soggetti pubblici e pertanto assimilabili ad aiuti di Stato. Un accordo raggiunto nel luglio 2001 tra la Commissione ed il Governo

Caratteristiche comuni di queste istituzioni, che le differenziano dalle altre banche incluse nell'indagine, sono: assenza o limitata rete di agenzie; numero relativamente basso di dipendenti; provvista incentrata sull'emissione di obbligazioni, sui depositi a termine e sul mercato interbancario; svolgimento di attività di servizio per conto delle banche associate di media-piccola dimensione.⁷⁶

Giappone

Tra le banche giapponesi incluse nell'indagine figurano tre istituti collegati al mondo cooperativistico: la Norinchukin Bank, la Shoko Chukin Bank e la Shinkin Central Bank.

Le prime due svolgono il ruolo di banca centrale per il credito alle piccole e medie imprese cooperative appartenenti a determinati settori dell'economia. La Norinchukin Bank opera in quelli dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; la Shoko Chukin Bank nei settori del commercio e dell'industria.

Federale tedesco, i *Land* e le associazioni delle casse di risparmio, ha stabilito che, dopo una fase transitoria durata sino al 18 luglio 2005, la garanzia pubblica venisse abolita. Le *Landesbank* hanno quindi posto in essere operazioni aventi lo scopo di separare le attività pubblicistiche (*public mission*) dalle attività svolte sul mercato (*competitive business*) sulla base delle direttive della Commissione Europea. Inoltre, con decisione della Commissione UE del 20-10-2004, la Norddeutsche Landesbank, la Bayerische Landesbank e la WestLB, hanno dovuto restituire ai rispettivi Stati loro controllanti aiuti considerati non ammissibili per complessivi 2,4 miliardi di euro, pari agli interessi di mercato sui conferimenti ricevuti in anni passati. A seguito degli apporti di capitale e delle garanzie ricevute dai partecipanti nel 2008-09, nuovamente considerati aiuti di Stato, le *Landesbank* hanno avviato importanti processi di ristrutturazione, con significative riduzioni delle attività di *capital market* ed immobiliari ed il riposizionamento su operazioni *customer-oriented* e focalizzate sul mercato domestico.

⁷⁶ Le principali sono la Bayerische Landesbank che svolge attività di istituto centrale per le 71 casse di risparmio della Baviera con 2.245 sportelli e la Landesbank Baden-Wuerttemberg che svolge analoga attività per quelle della regione omonima, della Renania-Palatinato (a seguito dell'acquisizione nel 2005 della Landesbank Rheinland-Pfalz) e della Sassonia (a seguito dell'acquisizione nel 2008 della Landesbank Sachsen A.G.). Complessivamente le casse di risparmio tedesche erano 413 alla fine del 2015 (403 a fine 2016), che facevano capo a 7 *landesbanken*, con 14.451 filiali e 233.700 dipendenti.

Con riguardo alla compagine azionaria, la Norinchukin Bank contava 3.677 cooperative socie al 31 marzo 2016, mentre nella Shoko Chukin Bank, di cui è prevista la completa privatizzazione, lo Stato deteneva il 46,5% del capitale alla stessa data; il capitale residuo faceva capo a cooperative costituite da piccole e medie imprese.

La Shinkin Central Bank è l'istituto di categoria di 265 banche cooperative giapponesi (*shinkin*), le quali ne compongono l'azionariato. Le banche cooperative, ognuna delle quali dispone di un solo voto all'assemblea della banca centrale contano, a loro volta, 9,3 milioni di soci, sia persone fisiche che piccole e medie imprese locali e disponevano, al 31 marzo 2016, di una rete di 7.379 sportelli, con 110.428 dipendenti.

2. *Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine*

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali operazioni di fusione ed acquisizione intervenute tra le banche incluse nel campione a partire dal 2006, primo anno di riferimento della presente indagine. L'elenco cronologico dettagliato è riportato alla TABELLA I.41.

In **Germania**, nel dicembre 2005 e nel marzo 2006 la Commerzbank ha rilevato da Deutsche Bank e Dresdner Bank le quote da queste possedute nella Eurohypo, acquisendone il controllo. Nel gennaio 2009 sempre la Commerzbank ha rilevato dal Gruppo Allianz il controllo totalitario della Dresdner Bank e, nel dicembre 2010, la Deutsche Bank, a seguito di un'offerta pubblica, ha raggiunto la maggioranza della Deutsche Postbank.

In **Francia**, nel luglio 2009 le casse di risparmio e le banche popolari francesi hanno unificato l'organismo centrale di controllo e coordinamento, creando il Groupe BPCE.

Altre importanti fusioni in ambito nazionale sono state: in **Italia**, nel 2007 l'UniCredit ha incorporato Capitalia e, sempre nel 2007, la Banca Intesa ha incorporato il Sanpaolo IMI assumendo la denominazione di Intesa Sanpaolo. In **Gran Bretagna**, la Lloyds TSB Group ha acquisito la HBOS nel gennaio 2009, assumendo la denominazione di Lloyds Banking Group.⁷⁷ Nel 2010, in **Olanda**, lo Stato ha raggruppato le attività bancarie nel Paese degli ex-Gruppi Fortis e ABN AMRO, di cui deteneva il controllo rispettivamente dall'ottobre 2008 (nella Fortis Bank-Nederland) e dai primi mesi del 2010 (nella ABN AMRO Bank), in capo alla nuova *holding* pubblica ABN AMRO Group.

Le maggiori operazioni transfrontaliere europee del periodo hanno riguardato: i) la RFS Holdings B.V., società veicolo costituita e partecipata da RBS per il 38,3%, Fortis per il 33,8% e Banco Santander per il 27,9%, che nell'ottobre 2007 ha acquisito il controllo della

⁷⁷ La HBOS era stata costituita nel 2001 quale *holding* comune conseguente alla fusione tra Halifax Group e Bank of Scotland.

olandese ABN AMRO Holding, sulla base di accordi che prevedevano la suddivisione e l'acquisizione pro-quota delle attività del gruppo acquisito;⁷⁸ ii) la BNP Paribas, che nel maggio 2009 ha rilevato dallo Stato del Belgio il 75% circa della locale Fortis Bank SA/NV.⁷⁹

In **Giappone**, nei primi anni duemila, si sono realizzate importanti aggregazioni che hanno coinvolto i maggiori istituti appartenenti a raggruppamenti di imprese differenti.⁸⁰ Nel dicembre 2001 la Daiwa Bank, la Kinki Osaka Bank (risultante dalla precedente fusione tra la

⁷⁸ Il corrispettivo dell'operazione è stato di circa 70 miliardi di euro, di cui 66 miliardi pagati in contanti e 4 miliardi in azioni RBS di nuova emissione. La quota di partecipazione nella RFS Holdings detenuta dal Gruppo Fortis è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese nel dicembre 2008 per 6,5 miliardi di euro. Dall'ottobre 2008, il Gruppo Fortis, formato da due *holding* - Fortis S.A. (BE) e Fortis N.V. (NL) - le quali detengono entrambe una quota del 50% nelle società operative, svolge unicamente attività assicurativa ed ha assunto la denominazione di Ageas nel 2010.

⁷⁹ Fusioni transnazionali di rilievo si erano realizzate nei **Paesi scandinavi** negli anni precedenti a quelli considerati nella presente indagine. Nel 2000, la Nordic Baltic Holding (ora Nordea Bank) aveva acquisito la *holding* danese Unidanmark, controllante la Unibank ed i Gruppi assicurativi Tryg-Baltica Forsikring (DK) e Vesta (NO). La Nordic Baltic Holding, a sua volta, era sorta nel 1998 dalla fusione della svedese Nordbanken con il Gruppo finlandese Merita. Di rilievo anche l'acquisizione della britannica **Abbey National** da parte del gruppo spagnolo **Santander** nel 2004 e, nel 2005, quella della tedesca Bayerische Hypo- und Vereinsbank (**HVB**) da parte dell'**UniCredito Italiano** (ora UniCredit)

⁸⁰ Gli anni fiscali in Giappone decorrono dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Un aspetto del sistema economico giapponese è costituito dalla presenza di raggruppamenti di imprese chiamati *keiretsu*. Questi non costituiscono una entità giuridica autonoma e l'appartenenza ad essi da parte delle imprese è una decisione soggettiva e volontaristica. I presidenti delle imprese dello stesso raggruppamento si riuniscono periodicamente, ma non vi sono legami azionari di controllo tra le società del *keiretsu*, che rimangono pertanto formalmente indipendenti, pur in presenza di relazioni privilegiate tra di esse. In genere, le principali società hanno un azionariato diffuso e le azioni sono trattate alle Borse Valori. Sulla base del diverso legame esistente tra le imprese del raggruppamento, i *keiretsu* possono essere di tipo "orizzontale" o "verticale": nel primo caso, le imprese sono legate dai rapporti che intercorrono con una grande banca, che è al centro dell'organizzazione; nel secondo caso, il legame riguarda i rapporti di acquisto e fornitura di beni e servizi con gli altri membri del raggruppamento. Nella prima tipologia, fino alla fine degli anni novanta, figuravano sei grandi raggruppamenti: Mitsubishi, Sumitomo, Mitsui, Fuyo, Dai-Ichi e Sanwa, i quali avevano quale banca di riferimento, rispettivamente, la Bank of Tokyo Mitsubishi, la Sumitomo Bank, la Sakura Bank, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e la Sanwa Bank. Le aggregazioni degli anni 2000-02 hanno significativamente modificato questa situazione.

Bank of Kinki e la Bank of Osaka) e la più piccola Nara Bank si sono raggruppate sotto la Daiwa Bank Holdings (ora Resona Holdings), cui, nel marzo 2002, si è unita la Ashai Bank. Nel dicembre 2002, la nuova *holding* Sumitomo Mitsui Financial Group (SMFG) ha assunto il controllo della Sumitomo Mitsui Banking (già Sumitomo Bank).⁸¹ Nel marzo 2003 la Mizuho Financial Group, costituita nel gennaio precedente, ha acquisito il controllo della Mizuho Holdings.⁸² Nel settembre 2004 la Hokugin Financial Group, che nel 2003 aveva rilevato la Hokuriku Bank, ha acquisito la Hokkaido Bank, assumendo la nuova denominazione di HokuHoku Financial Group. Con effetto 1-10-2005 la Mitsubishi Tokyo Financial Group e la UFJ Holdings si sono fuse nella Mitsubishi UFJ Financial Group (MUFG), creando la maggiore banca giapponese per dimensioni dell'attivo.⁸³

Negli anni coperti dalla presente indagine, The Yamaguchi Bank e Momiji Bank sono confluite nella nuova *holding* Yamaguchi Financial Group nell'ottobre 2006. Nell'aprile 2011, la Chuo Mitsui Trust Holdings ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking, assumendo la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.⁸⁴

Negli **Stati Uniti**, nel 2006, la Bank of America ha acquisito la MBNA, mentre la Golden West Financial e la AmSouth Bancorporation sono state acquisite, rispettivamente, dalla Wachovia e dalla Regions Financial. Sempre nel 2006 la Capital One Financial che ha incorporato la North Fork Bancorporation.⁸⁵

⁸¹ Nell'aprile 2001 la Sumitomo Bank si era fusa con la Sakura Bank.

⁸² La Mizuho Holdings aveva, nel settembre 2000, raggruppato sotto il proprio controllo la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e l'istituto di credito a m/l termine IBJ.

⁸³ Nell'aprile 2001 la Mitsubishi Tokyo Financial Group aveva riunito sotto il proprio controllo la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Mitsubishi Trust and Banking, mentre la nuova *holding* UFJ Holdings aveva raggruppato sotto di sé la Sanwa Bank, la Tokay Bank e la Toyo Trust and Banking.

⁸⁴ Nel 2000 la Mitsui Trust and Banking e la Chuo Trust and Banking si erano fuse nella Chuo Mitsui Trust and Banking, confluite nel 2001 nel Gruppo Mitsui Trust Holdings, poi ridenominato Chuo Mitsui Trust Holdings.

⁸⁵ Quest'ultima, nel 2004, aveva incorporato la GreenPoint Financial mentre, nel 2005, la Capital One Financial aveva incorporato la Hibernia.

Nel corso del 2008 la Bank of America ha acquisito la Countrywide Financial, mentre la JPMorgan Chase & Co., dopo aver acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies, ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual, a seguito del fallimento della stessa nel settembre 2008. Alla fine dello stesso anno, la Wells Fargo e la The PNC Financial Services Group hanno incorporato rispettivamente la Wachovia e la National City.

Con effetto 1-1-2009 la Bank of America ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.

TABELLA I.41 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹
 (Il totale delle attività si riferisce alla chiusura del bilancio dell'esercizio precedente l'operazione)

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2006		
Bank of America (US)	1.147.466	Bank of America (1.095.027); MBNA (52.439)
Commerzbank (DE)	679.164	Commerzbank (444.861); Eurohypo (234.303)
Wachovia (ex-First Union) (US)	547.063	Wachovia (ex-First Union) (441.430); Golden West Financial (105.633)
Capital One Financial (US)	124.029	Capital One Financial (75.189); North Fork Bancorporation (48.840)
Regions Financial (US)	116.465	Regions Financial (71.871); AmSouth Bancorporation (44.594)
Yamaguchi Financial Group (JP)	53.068	The Yamaguchi Bank (33.978); Momiji Bank (19.090)
2007		
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	2.284.370	The Royal Bank of Scotland Group ² (1.297.306); ABN AMRO Holding (987.064)
UniCredit (IT)	960.416	UniCredit (823.284); Capitalia (137.132)
Intesa Sanpaolo (IT)	580.286	Banca Intesa (291.781); Sanpaolo IMI (288.505)
2008		
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.319.143	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); The Bear Stearns Companies (257.974)
Bank of America (US)	1.309.338	Bank of America (1.165.509); Countrywide Financial (143.829)
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.264.013	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); Washington Mutual (attività bancarie) (202.844) ³
Wells Fargo & Co. (US)	922.722	Wells Fargo & Co. (390.899); Wachovia (531.823)
The PNC Financial Services Group (US)	196.518	The PNC Financial Services Group (94.369); National City (102.149)

segue

2009

BNP Paribas (FR)	2.660.102	BNP Paribas (2.073.325); Fortis Bank (BE) (586.777)
Bank of America (US)	1.785.935	Bank of America (1.306.275); Merrill Lynch & Co. (479.660)
Lloyds Banking Group (GB)	1.180.230	Lloyds TSB Group (457.373); HBOS (722.857)
Groupe BPCE (FR)	1.053.187	Groupe Caisse d'Epargne (649.756); Groupe Banque Populaire (403.431)
Commerzbank (DE)	1.046.157	Commerzbank (625.196); Dresdner Bank (420.961)

2010

Deutsche Bank (DE)	1.727.273	Deutsche Bank (1.500.664); Deutsche Postbank (226.609)
ABN AMRO Group (NL) ⁴	391.869	ABN AMRO Bank (202.084 <i>pro-forma</i>); Fortis Bank (Nederland) (189.785)

2011

Sumitomo Mitsui Trust Holdings (JP)	317.327	Sumitomo Trust & Banking (189.265); Chuo Mitsui Trust Holdings (128.062)
-------------------------------------	---------	--

1 Riferite al periodo 1-1-2006 / 31-12-2016.

2 Tramite la RFS Holdings B.V. (NL), società veicolo costituita e partecipata da The Royal Bank of Scotland Group (38,3%), Fortis (33,8%, quota rilevata dal Governo olandese nel dicembre 2008) e Banco Santander (27,9%). La ABN AMRO Holding è stata consolidata integralmente dalla The Royal Bank of Scotland Group dal 17-10-2007.

3 Al 25 settembre 2008.

4 Operazione perfezionata con effetto 1-7-2010.

3. *Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008*

Nel 2008 le banche della triade hanno potuto beneficiare, in vario modo e con diversa entità, di variazioni regolamentari alle modalità di valutazione delle attività finanziarie.

Per le banche europee, nell'ottobre 2008 lo IASB - *International Accounting Standards Board* ha apportato modifiche ai principi contabili IAS 39 e IFRS 7, recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008. Tali modifiche riguardano la possibilità, sino ad allora vietata, di riclassificare gli strumenti finanziari non derivati: i) dalla categoria delle attività finanziarie “detenute per negoziazione”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore al conto economico, alle altre categorie previste dallo IAS 39 (“disponibili per la vendita”, “detenute sino alla scadenza” e “crediti”); ii) dalla categoria “disponibili per la vendita”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alle riserve di capitale netto, al comparto crediti, con valutazione al costo.

Le riclassificazioni debbono essere effettuate al *fair value* alla data dell'operazione, tuttavia, poiché le modifiche ai principi contabili sono divenute effettive dal 1° luglio 2008, tutte le riclassificazioni attuate sino al 1° novembre sono state retrodatate con riferimento ai valori del 1° luglio, generalmente più elevati.

Le banche europee incluse nella presente indagine hanno, per la gran parte, utilizzato la possibilità offerta dalla modifica del principio contabile, escludendo titoli dal portafoglio di negoziazione per 242 miliardi di euro, con un beneficio sul risultato del conto economico prima delle imposte di 22 miliardi di euro, per effetto delle minori svalutazioni effettuate (TABELLA I.42).⁸⁶ Ulteriori 222,5 miliardi di euro

⁸⁶ Non hanno usufruito della modifica dello IAS 39 le banche spagnole, la Fortis Bank (Nederland), la Nordea ed il Credit Suisse (che adotta gli US GAAP). Per contro, si ricorda che le tedesche WestLB, Bayerische Landesbank, Landesbank Baden-Wuerttemberg e Hypo Real Estate Holding e la belga Dexia, non più incluse nella presente indagine per non aver raggiunto i requisiti minimi dimensionali, avevano

sono stati poi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita ai crediti v/ banche e clienti e ad altre attività finanziarie con valutazione al costo, con un beneficio, in questo caso sulle riserve di capitale netto, di 7,5 miliardi di euro, con conseguente miglioramento dei *ratio* patrimoniali.

TABELLA I.42 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”¹

Da “detenute per negoziazione” a:			Da “disponibili per la vendita” a:		Effetto sul risultato prima delle imposte	Effetto sulle riserve di capitale netto
disponibili per la vendita	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza		
EUR mld			EUR mld		EUR mld	
73,4	64,6 ²	104,0	31,4	191,1	22,0	7,5
Totale attività trasferite		242,0	222,5			

¹ Dati riferiti alle banche incluse nell’indagine. Nel limite delle informazioni disponibili, le attività finanziarie trasferite dalle società ai crediti v/ banche e clientela non bancaria con valutazione al costo sono state, per garantire l’omogeneità storica dei dati, riposizionate alla categoria “detenute fino alla scadenza” della voce “Titoli”.

² Di cui 9,1 miliardi dal *fair value* al costo nell’ambito della stessa voce “crediti”.

In Giappone, alcune banche hanno usufruito della possibilità, offerta dalle nuove disposizioni delle autorità locali, di riclassificare attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo titoli per 15.295 miliardi di yen dalla categoria “disponibili per la vendita” alla categoria “detenuti sino alla scadenza”, con una mancata svalutazione a carico delle riserve di capitale netto per 116 miliardi di yen.⁸⁷ A tale importo si aggiungono i titoli trasferiti dal

complessivamente trasferito alla valutazione al costo titoli per 13,5 miliardi dal portafoglio di negoziazione e per ben 233,8 miliardi da quello disponibile per la vendita.

⁸⁷ Tale possibilità è stata consentita dall’emanazione, il 5 dicembre 2008, da parte dell’ASBJ-PITF-*Accounting Standards Board of Japan-Practical Issue Task Force*, della disposizione n. 26, *Tentative Solution on Reclassification of Debt Securities*. Gli importi indicati nel testo si riferiscono, per la gran parte, alla Norinchukin Bank.

portafoglio di negoziazione, da parte della MUFG in base ai principi US GAAP, per 1.053 miliardi, con un beneficio, in questo caso al conto economico, stimabile in 8 miliardi di yen di minori perdite (TABELLA I.43).

TABELLA I.43 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Effetto sul risultato prima delle imposte		Effetto sulle riserve di capitale netto	
per riclassificaz. da “negoziazione” a “detenute sino alla scadenza” ¹	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi	per modifica consentita dallo ASBJ-PITF n.26	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi
JPY mld		JPY mld	
8	1.069	116	1.345

¹ Riclassificazione effettuata dalla MUFG in base ai principi US GAAP; l'effetto sul risultato, non disponibile, è stato stimato in base al *fair value* di fine esercizio.

Un ulteriore, e più consistente, effetto positivo sui conti economici dell'esercizio delle banche giapponesi, è stato prodotto dalla modifica del criterio di valutazione dei titoli di Stato a tasso variabile e delle obbligazioni estere collegate a cartolarizzazioni, le cui transazioni, particolarmente rarefatte, non erano più in grado di determinare prezzi di mercato rappresentativi del loro *fair value*; tali titoli sono stati pertanto valutati in base ad importi “ragionevolmente stimati”, calcolati dalle banche con propri modelli interni.⁸⁸ La modifica dei criteri utilizzati ha comportato una più elevata valutazione delle attività in portafoglio, con un beneficio sul risultato dell'esercizio prima delle imposte di 1.069 miliardi yen, dovuta ai titoli di negoziazione, e di 1.345 miliardi di yen sulle riserve di capitale netto, dovuta ai titoli disponibili per la vendita.

La TABELLA I.44 riassume gli effetti sui conti economici aggregati dell'esercizio 2008 dovuti alle modifiche dei criteri di valutazione apportati dalle banche europee e giapponesi sin qui descritti. Poiché le

⁸⁸ Il metodo in massima parte utilizzato è stato quello del *Discount Cash Flow*.

rettifiche riguardanti i titoli di negoziazione hanno interessato essenzialmente la relativa voce di utili e perdite al conto economico, il saldo negativo della stessa, escludendo l'effetto delle modifiche, sarebbe salito da 51,2 a 73,2 miliardi di euro per le banche europee e da 596 a 1.673 miliardi di yen per quelle giapponesi. Il totale dei ricavi di entrambe le aree si sarebbe ulteriormente ridotto, con una variazione negativa rispetto all'esercizio precedente che sarebbe aumentata dal 16,6% al 20,9% per le banche europee e dal 17,4% al 27,6% per quelle giapponesi.

TABELLA I.44 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ¹

	Dati aggregati come da bilanci di fine esercizio		Effetto modifica criteri	Dati aggregati con esclusione dell'effetto di modifica dei criteri	
	EUR mld (a)	% del totale ricavi		EUR mld (b)	EUR mld (a-b)
Europa					
Perdite di negoziazione	- 51,2	- 11,9	22,0	- 73,2	- 17,9
Totale ricavi	429,9	100,0	22,0	407,9	100,0
Variazione su 2007 (%)	- 16,6			- 20,9	
Risultato corrente prima delle imposte	13,9	3,2	22,0	- 8,1	- 2,0
Risultato prima delle imposte	- 68,5	- 15,9	22,0	- 90,5	- 22,2
	JPY mld (a)	% del totale ricavi	JPY mld (b)	JPY mld (a-b)	% del totale ricavi
Giappone					
Perdite di negoziazione	- 596	- 6,9	1.077	- 1.673	- 21,9
Totale ricavi	8.697	100,0	1.077	7.620	100,0
Variazione su 2007 (%)	- 17,4			- 27,6	
Risultato corrente prima delle imposte	- 128	- 1,5	1.077	- 1.205	- 15,8
Risultato prima delle imposte	- 2.717	- 31,2	1.077	- 3.794	- 49,8

¹ Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse riclassificato attività finanziarie dal *fair value* al costo, con un beneficio stimabile in USD 6,1 miliardi, una parte del quale è da attribuire al risultato dell'esercizio.

Analogamente, il risultato corrente ed il risultato prima delle imposte delle banche europee sarebbero stati peggiori rispettivamente di 5,2 e di 6,3 punti percentuali in rapporto ai ricavi; le banche giapponesi avrebbero anch'esse registrato un risultato corrente ed un risultato prima delle imposte negativi, pari rispettivamente al 15,8% ed al 49,8% del totale ricavi.

Anche negli Stati Uniti alcune banche del campione hanno usufruito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali di trasferire attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo dai portafogli di negoziazione e disponibile per la vendita a quello detenuto fino alla scadenza 69,6 miliardi di dollari, cui si aggiungono 15,7 miliardi di crediti alla clientela passati dalla valutazione al *fair value* a quella del costo nell'ambito della stessa voce; ulteriori 7 miliardi di dollari sono stati invece trasferiti da "negoziazione" a "disponibili per la vendita".⁸⁹ Gli effetti sul conto economico dell'esercizio e sulle riserve di capitale netto non sono stati dichiarati, tuttavia, considerando che le attività finanziarie trasferite dal *fair value* al costo avevano un valore di carico a fine esercizio di 85,3 miliardi di dollari ed un *fair value* di 79,2 miliardi, si possono stimare in 6,1 miliardi le rettifiche negative non effettuate, parte delle quali avrebbero interessato il risultato dell'esercizio.⁹⁰

⁸⁹ Il principio contabile SFAS 115-*Accounting for Certain Investments in Debt and Equity Securities*, a differenza dei principi IAS/IFRS adottati in Europa, permette la riclassificazione dalle categorie di valutazione al *fair value* a quella del costo, anche se richiede che tali eventi siano rari. Le società hanno giustificato gli spostamenti con il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari. Le consistenze complessivamente movimentate dalle banche degli Stati Uniti, per la gran parte riferite alla Citigroup, sono peraltro relativamente inferiori a quelle delle altre due aree (v. il paragrafo di commento del portafoglio titoli).

⁹⁰ Occorre inoltre ricordare che nell'ottobre 2008 il FASB-*Financial Accounting Standards Board* ha emanato il FAS 157-3 - *Determining Fair Value of Financial Assets When the Market for That Asset is Not Active* stabilendo che le società possono utilizzare valutazioni interne nella determinazione del *fair value* quando i mercati di riferimento sono poco attivi, non dovendo in tal caso necessariamente riferirsi alle quotazioni fornite dagli intermediari. Il FASB ha però sottolineato che non si trattava di un nuovo principio contabile, ma di un chiarimento dello SFAS 157. Le banche che vi hanno fatto ricorso hanno peraltro tutte dichiarato che gli effetti economici e patrimoniali non sono stati rilevanti.

II. STATISTICHE

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

EUROPA

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	EUR m	%																		
Ricavi finanziari	920.781		1.077.103		1.108.584		742.799		663.245		694.722		666.095		587.769		579.215		572.008	
Costo del denaro	-690.260		-841.829		-837.944		-450.108		-354.947		-380.959		-366.534		-305.546		-282.744		-264.244	
Margine d'interesse	230.521	43,1	235.274	45,6	270.640	63,0	292.691	55,2	308.298	53,6	313.763	54,4	299.561	56,6	282.223	54,2	296.471	55,9	307.764	54,6
Commissioni attive ed altri ricavi	268.880	50,3	285.732	55,4	255.951	59,6	229.770	43,4	251.887	43,8	259.171	44,9	241.152	45,5	236.533	45,4	240.522	45,4	253.018	44,9
Commissioni passive ed altri oneri	-44.109	-8,3	-48.554	-9,4	-47.495	-11,1	-49.163	-9,3	-48.633	-8,5	-49.091	-8,5	-47.233	-8,9	-47.606	-9,1	-49.171	-9,3	-53.055	-9,4
Utili e perdite di negoziazione	79.044	14,8	43.374	8,4	-49.746	-11,6	56.545	10,7	63.830	11,1	53.131	9,2	36.078	6,8	49.992	9,6	42.087	7,9	55.900	9,9
Totale ricavi	534.336	100,0	515.826	100,0	429.350	100,0	529.843	100,0	575.382	100,0	576.974	100,0	529.558	100,0	521.142	100,0	529.909	100,0	563.627	100,0
Costo del lavoro	-189.944	-35,5	-193.353	-37,5	-176.505	-41,1	-188.642	-35,6	-201.390	-35,0	-202.371	-35,1	-200.037	-37,8	-192.217	-36,9	-196.128	-37,0	-204.482	-36,3
Spese generali	-111.440	-20,9	-117.352	-22,8	-121.672	-28,3	-119.917	-22,6	-128.975	-22,4	-134.915	-23,4	-134.077	-25,3	-133.618	-25,6	-139.655	-26,4	-143.529	-25,5
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-34.891	-6,5	-44.377	-8,6	-93.244	-21,7	-142.472	-26,9	-96.262	-16,7	-86.465	-15,0	-99.144	-18,7	-91.156	-17,5	-54.574	-10,3	-50.707	-9,0
Ammortamenti	-19.341	-3,6	-20.243	-3,9	-21.741	-5,1	-24.360	-4,6	-26.078	-4,5	-25.179	-4,4	-25.202	-4,8	-24.762	-4,8	-24.125	-4,6	-25.708	-4,6
Risultato corrente prima delle imposte	178.720	33,4	140.501	27,2	16.188	3,8	54.452	10,3	122.677	21,3	128.044	22,2	71.098	13,4	79.389	15,2	115.427	21,8	139.201	24,7
Rivalutazioni e svalutazioni	-500	-0,1	-8.309	-1,6	-85.872	-20,0	-26.528	-5,0	-14.968	-2,6	-61.340	-10,6	-21.838	-4,1	-28.384	-5,4	-14.361	-2,7	-20.940	-3,7
Proventi ed oneri straordinari	30.430	5,7	52.547	10,2	3.903	0,9	46.066	8,7	15.077	2,6	12.761	2,2	13.356	2,5	12.028	2,3	-615	-0,1	-12.020	-2,1
Risultato prima delle imposte	208.650	39,0	184.739	35,8	-65.781	-15,3	73.990	14,0	122.786	21,3	79.465	13,8	62.616	11,8	63.033	12,1	100.451	19,0	106.241	18,8
Imposte sul reddito	-51.482	-9,6	-37.256	-7,2	4.095	1,0	-12.171	-2,3	-32.278	-5,6	-24.819	-4,3	-21.870	-4,1	-22.681	-4,4	-33.563	-6,3	-32.433	-5,8
Utili o perdite di competenza di terzi	-7.420	-1,4	-7.660	-1,5	5.412	1,3	-5.237	-1,0	-7.401	-1,3	-7.742	-1,3	-6.603	-1,2	-7.822	-1,5	-7.106	-1,3	-8.947	-1,6
Risultato netto di competenza degli azionisti	149.748	28,0	139.823	27,1	-56.274	-13,1	56.582	10,7	83.107	14,4	46.904	8,1	34.143	6,4	32.530	6,2	59.782	11,3	64.861	11,5
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>60.701</i>	<i>11,4</i>	<i>57.961</i>	<i>11,2</i>	<i>22.343</i>	<i>5,2</i>	<i>23.903</i>	<i>4,5</i>	<i>27.029</i>	<i>4,7</i>	<i>24.479</i>	<i>4,2</i>	<i>29.232</i>	<i>5,5</i>	<i>32.014</i>	<i>6,1</i>	<i>40.498</i>	<i>7,6</i>	<i>44.726</i>	<i>7,9</i>

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

EUROPA

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	EUR m	%																		
Cassa e disponibilità	168.631	0,7	264.143	1,0	413.328	1,5	539.082	2,2	600.026	2,3	950.883	3,5	1.227.009	4,5	1.087.771	4,5	1.131.099	4,3	1.288.588	5,1
Titoli	6.740.079	28,3	6.827.450	25,5	5.261.312	18,5	5.380.463	22,0	5.728.751	22,2	5.246.493	19,2	5.458.455	20,1	5.351.818	21,9	5.643.150	21,6	5.527.352	21,7
Crediti v/ istituzioni creditizie	3.193.201	13,4	3.495.310	13,1	2.797.381	9,8	2.293.994	9,4	2.519.322	9,7	2.619.952	9,6	2.423.928	8,9	2.262.611	9,3	2.183.679	8,4	1.962.538	7,7
Crediti v/ clientela	10.594.598	44,4	11.370.463	42,5	11.354.282	39,9	10.931.145	44,6	11.505.993	44,5	11.728.886	42,8	11.673.089	43,1	11.182.901	45,8	11.592.287	44,3	11.798.045	46,4
Totale impieghi e disponibilità	20.696.509	86,8	21.957.366	82,2	19.826.303	69,6	19.144.684	78,1	20.354.092	78,7	20.546.214	75,0	20.782.481	76,7	19.885.101	81,5	20.550.215	78,6	20.576.523	80,9
Partecipazioni	77.090	0,3	117.327	0,4	79.278	0,3	85.953	0,4	82.502	0,3	88.619	0,3	91.413	0,3	83.173	0,3	93.267	0,3	89.290	0,3
Oneri pluriennali	47.044	0,2	64.289	0,2	62.591	0,2	65.924	0,3	66.614	0,3	64.962	0,2	65.630	0,2	53.128	0,2	50.068	0,2	50.459	0,2
Immobilizzazioni materiali	231.665	1,0	224.812	0,8	221.855	0,8	230.489	0,9	240.511	0,9	237.869	0,9	225.589	0,8	218.173	0,9	231.789	0,9	240.720	0,9
Altre attività	2.600.143	10,9	4.117.348	15,4	8.069.458	28,3	4.767.890	19,5	4.901.778	19,0	6.258.411	22,9	5.749.065	21,2	3.999.791	16,4	5.066.867	19,4	4.341.010	17,1
<i>di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati</i>	<i>1.757.278</i>	<i>7,4</i>	<i>3.258.224</i>	<i>12,2</i>	<i>7.031.897</i>	<i>24,7</i>	<i>3.841.554</i>	<i>15,7</i>	<i>3.928.906</i>	<i>15,2</i>	<i>5.204.739</i>	<i>19,0</i>	<i>4.747.243</i>	<i>17,5</i>	<i>3.052.872</i>	<i>12,5</i>	<i>4.005.467</i>	<i>15,3</i>	<i>3.305.003</i>	<i>13,0</i>
Totale (a)	23.652.451	99,2	26.481.142	99,1	28.259.485	99,3	24.294.940	99,2	25.645.497	99,2	27.196.075	99,3	26.914.178	99,4	24.239.366	99,4	25.992.206	99,4	25.298.002	99,4
Debiti v/ istituzioni creditizie	4.375.265	18,3	4.596.016	17,2	3.903.050	13,7	2.915.789	11,9	2.821.123	10,9	2.912.912	10,6	2.915.692	10,8	2.376.279	9,7	2.419.212	9,2	2.244.084	8,8
Debiti v/ clientela	8.957.902	37,6	9.495.137	35,5	9.127.971	32,1	9.100.769	37,1	9.922.785	38,4	10.413.065	38,0	10.624.779	39,2	10.633.586	43,6	11.079.273	42,4	11.405.725	44,8
Obbligazioni	4.135.626	17,4	4.545.048	17,0	4.241.821	14,9	4.216.994	17,2	4.335.934	16,8	4.081.422	14,9	3.999.778	14,8	3.554.614	14,6	3.624.263	13,9	3.530.067	13,9
Passività subordinate	481.613	2,0	498.113	1,9	558.792	2,0	514.664	2,1	505.050	2,0	465.502	1,7	426.001	1,6	402.180	1,6	427.336	1,6	447.015	1,8
Totale provvista	17.950.406	75,3	19.134.314	71,6	17.831.634	62,6	16.748.216	68,4	17.584.892	68,0	17.872.901	65,3	17.966.250	66,3	16.966.659	69,6	17.550.084	67,1	17.626.891	69,3
Fondi del personale	66.832	0,3	53.063	0,2	50.401	0,2	53.290	0,2	47.164	0,2	46.575	0,2	48.013	0,2	54.258	0,2	60.382	0,2	55.417	0,2
Imposte differite	50.553	0,2	53.669	0,2	43.894	0,2	35.818	0,1	35.287	0,1	36.417	0,1	33.886	0,1	24.190	0,1	29.001	0,1	30.487	0,1
Altre passività	4.802.007	20,2	6.398.749	23,9	9.581.229	33,7	6.506.705	26,6	6.923.618	26,8	8.134.710	29,7	7.684.010	28,4	6.031.372	24,7	7.045.183	27,0	6.192.872	24,4
<i>di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati</i>	<i>1.826.282</i>	<i>7,7</i>	<i>3.289.571</i>	<i>12,3</i>	<i>6.895.200</i>	<i>24,2</i>	<i>3.781.054</i>	<i>15,4</i>	<i>3.914.914</i>	<i>15,1</i>	<i>5.150.050</i>	<i>18,8</i>	<i>4.687.760</i>	<i>17,3</i>	<i>3.024.260</i>	<i>12,4</i>	<i>3.965.337</i>	<i>15,2</i>	<i>3.249.473</i>	<i>12,8</i>
Totale passivo (b)	22.869.798	96,0	25.639.795	95,9	27.507.158	96,6	23.344.029	95,3	24.590.961	95,1	26.090.603	95,3	25.732.159	95,0	23.076.479	94,6	24.684.650	94,4	23.905.667	94,0
Avviamento (c)	182.443	0,8	242.480	0,9	207.046	0,7	203.568	0,8	209.814	0,8	186.860	0,7	175.148	0,6	152.453	0,6	152.555	0,6	144.554	0,6
Capitale netto (a-b+c)	965.096	4,0	1.083.827	4,1	959.373	3,4	1.154.479	4,7	1.264.350	4,9	1.292.332	4,7	1.357.167	5,0	1.315.340	5,4	1.460.111	5,6	1.536.889	6,0
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	85.391	0,4	87.766	0,3	87.449	0,3	118.161	0,5	122.073	0,5	132.094	0,5	134.804	0,5	129.667	0,5	138.332	0,5	150.202	0,6
Riserve	820.601	3,4	893.565	3,3	778.517	2,7	939.050	3,8	1.061.291	4,1	1.083.356	4,0	1.139.050	4,2	1.106.009	4,5	1.235.028	4,7	1.305.011	5,1
Azioni proprie	-22.466	-0,1	-27.080	-0,1	-7.676	0,0	-4.350	0,0	-5.323	0,0	-5.822	0,0	-3.551	0,0	-2.080	0,0	-2.825	0,0	-2.978	0,0
Totale	883.526	3,7	954.251	3,6	858.290	3,0	1.052.861	4,3	1.178.041	4,6	1.209.628	4,4	1.270.303	4,7	1.233.596	5,1	1.370.535	5,2	1.452.235	5,7
Interessi di terzi	81.570	0,3	129.576	0,5	101.083	0,4	101.618	0,4	86.309	0,3	82.704	0,3	86.864	0,3	81.744	0,3	89.576	0,3	84.654	0,3
Provvista da clientela	13.575.141	57,0	14.538.298	54,4	13.928.584	48,9	13.832.427	56,5	14.763.769	57,1	14.959.989	54,6	15.050.558	55,6	14.590.380	59,8	15.130.872	57,9	15.382.807	60,5
Totale attivo (a+c)	23.834.894	100,0	26.723.622	100,0	28.466.531	100,0	24.498.508	100,0	25.855.311	100,0	27.382.935	100,0	27.089.326	100,0	24.391.819	100,0	26.144.761	100,0	25.442.556	100,0

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

EUROPA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero medio dipendenti	2.538.311	2.646.201	2.762.560	2.736.315	2.674.367	2.675.048	2.613.547	2.507.657	2.424.960	2.403.948
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%) (1)	50,7	48,6	46,0	46,6	46,8	46,3	49,0	48,8	48,9	48,0
all'estero (%) (1)	49,3	51,4	54,0	53,4	53,2	53,7	51,0	51,2	51,1	52,0

(1) I dati si riferiscono a società che rappresentano il 92% nel 2006, nel 2007 e nel 2008, il 91% nel 2009, il 90% nel 2010 e nel 2011, il 94% nel 2013 ed il 95% nel 2012, nel 2014 e nel 2015 del totale dei dipendenti del campione.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

EUROPA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	5.565	5.713	5.200	5.184	5.661	5.734	5.890	5.905	6.320	6.447
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.343	4.468	4.239	4.097	4.412	4.495	4.568	4.526	4.842	4.945
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR) (1)	77,7	75,7	65,8	70,6	77,0	77,4	78,1	77,8	81,9	85,7
Cost / income ratio (%)	60,1	64,2	74,5	62,8	62,0	62,8	67,9	67,3	67,9	66,3
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	6,5	8,6	21,7	26,9	16,7	15,0	18,7	17,5	10,3	9,0
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	40,5	41,5	n.c.	42,2	32,5	52,2	85,6	98,4	67,7	69,0
ROE (%)	20,4	17,2	n.c.	5,7	7,6	4,0	2,8	2,7	4,6	4,7
ROA (%)	0,7	0,6	n.c.	0,3	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	0,8	0,8	1,3	2,3	2,5	2,5	3,6	3,5	3,3	3,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	8,7	8,7	15,1	21,5	22,4	23,0	31,2	30,0	26,2	23,1
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	115,3	114,8	111,2	114,3	115,7	115,0	115,7	117,2	117,1	116,7
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	55,8	59,9	59,5	50,8	47,4	44,7	41,1	38,5	36,1	34,2
Free capital / Provvista da clientela (%)	2,5	2,3	1,8	2,3	2,6	2,8	2,5	2,8	3,6	4,3
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	32,1	34,0	40,9	27,4	25,9	26,1	24,0	21,8	20,6	18,8

Provvista da clientela = Debiti v/ clienti + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Dati riclassificati nel 2012 (cfr. par. I.12).

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI ⁽¹⁾

GIAPPONE

	2006-07		2007-08		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12		2012-13		2013-14		2014-15		2015-16	
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%						
Ricavi finanziari	13.172		14.270		12.064		9.255		8.623		8.351		8.298		8.615		9.317		9.319	
Costo del denaro	-6.433		-7.647		-5.525		-2.836		-2.457		-2.356		-2.249		-2.169		-2.374		-2.728	
Margine d'interesse	6.739	61,8	6.623	62,9	6.539	75,2	6.419	60,9	6.166	62,3	5.995	57,8	6.049	56,7	6.446	59,8	6.943	54,4	6.591	55,5
Commissioni attive ed altri ricavi	4.127	37,9	4.349	41,3	3.680	42,3	3.690	35,0	3.918	39,6	4.551	43,9	4.692	44,0	4.966	46,1	5.591	43,8	5.617	47,3
Commissioni passive ed altri oneri	-964	-8,8	-1.170	-11,1	-926	-10,6	-944	-9,0	-962	-9,7	-1.373	-13,2	-1.267	-11,9	-1.202	-11,2	-1.443	-11,3	-1.467	-12,4
Utili e perdite di negoziazione	999	9,2	730	6,9	-596	-6,9	1.373	13,0	769	7,8	1.202	11,6	1.193	11,2	568	5,3	1.668	13,1	1.136	9,6
Totale ricavi	10.901	100,0	10.532	100,0	8.697	100,0	10.538	100,0	9.891	100,0	10.375	100,0	10.667	100,0	10.778	100,0	12.759	100,0	11.877	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (2)	-5.050	-46,3	-5.292	-50,2	-5.450	-62,7	-5.599	-53,1	-5.607	-56,7	-5.531	-53,3	-5.642	-52,9	-5.807	-53,9	-6.157	-48,3	-6.308	-53,1
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-746	-6,8	-824	-7,8	-2.574	-29,6	-1.829	-17,4	-687	-6,9	-402	-3,9	-507	-4,8	+236	2,2	-37	-0,3	-420	-3,5
Ammortamenti	-690	-6,3	-756	-7,2	-801	-9,2	-767	-7,3	-781	-7,9	-798	-7,7	-804	-7,5	-810	-7,5	-858	-6,7	-876	-7,4
Risultato corrente prima delle imposte	4.415	40,5	3.660	34,8	-128	-1,5	2.343	22,2	2.816	28,5	3.644	35,1	3.714	34,8	4.397	40,8	5.707	44,7	4.273	36,0
Ammortamento avviamento	-22	-0,2	-41	-0,4	-43	-0,5	-56	-0,5	-51	-0,5	-50	-0,5	-54	-0,5	-66	-0,6	-58	-0,5	-387	-3,3
Rivalutazioni e svalutazioni	-917	-8,4	-1.876	-17,8	-3.467	-39,9	-428	-4,1	-494	-5,0	-1.015	-9,8	-376	-3,5	-78	-0,7	-68	-0,5	-213	-1,8
Proventi ed oneri straordinari	1.346	12,3	1.203	11,4	921	10,6	1.136	10,8	993	10,0	989	9,5	975	9,1	810	7,5	617	4,8	858	7,2
Risultato prima delle imposte	4.822	44,2	2.946	28,0	-2.717	-31,2	2.995	28,4	3.264	33,0	3.568	34,4	4.259	39,9	5.063	47,0	6.198	48,6	4.531	38,1
Imposte sul reddito	-1.589	-14,6	-1.535	-14,6	-240	-2,8	-896	-8,5	-1.096	-11,1	-1.187	-11,4	-716	-6,7	-1.398	-13,0	-1.883	-14,8	-1.278	-10,8
Utili o perdite di competenza di terzi	-193	-1,8	-170	-1,6	-83	-1,0	-251	-2,4	-165	-1,7	-243	-2,3	-309	-2,9	-313	-2,9	-278	-2,2	-172	-1,4
Risultato netto di competenza degli azionisti	3.040	27,9	1.241	11,8	-3.040	-35,0	1.848	17,5	2.003	20,3	2.138	20,6	3.234	30,3	3.352	31,1	4.037	31,6	3.081	25,9
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>501</i>	<i>4,6</i>	<i>625</i>	<i>5,9</i>	<i>480</i>	<i>5,5</i>	<i>591</i>	<i>5,6</i>	<i>653</i>	<i>6,6</i>	<i>656</i>	<i>6,3</i>	<i>750</i>	<i>7,0</i>	<i>845</i>	<i>7,8</i>	<i>934</i>	<i>7,3</i>	<i>901</i>	<i>7,6</i>

(1) Esercizi 1° aprile - 31 marzo.

(2) Incluso il costo del lavoro, il cui importo non è disponibile.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

GIAPPONE

esercizi chiusi il 31 marzo	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	JPY mld	%																		
Cassa e disponibilità
Titoli	223.403	33,8	210.919	31,1	216.435	31,2	257.803	36,0	270.536	36,3	300.067	39,0	304.971	37,3	271.761	31,5	275.413	29,0	255.836	25,8
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	73.216	11,1	79.622	11,7	65.618	9,5	70.631	9,9	81.295	10,9	75.446	9,8	96.519	11,8	157.193	18,2	204.189	21,5	249.994	25,2
Crediti v/ clientela	326.293	49,4	334.939	49,4	348.729	50,3	332.844	46,4	328.603	44,1	337.855	43,9	356.373	43,6	377.518	43,8	401.899	42,4	411.595	41,5
Totale impieghi e disponibilità	622.912	94,3	625.480	92,2	630.782	91,0	661.278	92,3	680.434	91,2	713.368	92,6	757.863	92,7	806.472	93,5	881.501	92,9	917.425	92,5
Partecipazioni	2.040	0,3	2.034	0,3	3.019	0,4	3.234	0,5	3.452	0,5	3.066	0,4	3.201	0,4	3.467	0,4	4.012	0,4	3.903	0,4
Oneri pluriennali	2.548	0,4	3.399	0,5	2.780	0,4	2.569	0,4	2.859	0,4	2.810	0,4	2.796	0,3	3.250	0,4	2.569	0,3	2.692	0,3
Immobilizzazioni materiali	4.428	0,7	4.425	0,7	4.439	0,6	4.529	0,6	4.575	0,6	4.551	0,6	5.371	0,7	5.949	0,7	6.274	0,7	6.460	0,6
Altre attività	26.289	4,0	41.397	6,1	50.860	7,3	43.951	6,1	53.480	7,2	45.134	5,9	47.322	5,8	41.571	4,8	53.502	5,6	60.442	6,1
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	10.406	1,6	22.068	3,3	30.959	4,5	26.264	3,7	25.678	3,4	27.106	3,5	31.145	3,8	24.866	2,9	32.384	3,4	39.230	4,0
Totale (a)	658.217	99,7	676.735	99,8	691.880	99,9	715.561	99,8	744.800	99,9	768.929	99,9	816.553	99,9	860.709	99,8	947.858	99,9	990.922	99,9
Debiti v/ istituzioni creditizie	82.103	12,4	89.127	13,1	98.820	14,3	98.545	13,7	112.312	15,1	115.324	15,0	120.282	14,7	127.700	14,8	143.403	15,1	145.071	14,6
Debiti v/ clientela	452.408	68,5	459.498	67,7	466.345	67,3	482.755	67,4	498.416	66,8	512.804	66,6	548.665	67,1	582.676	67,6	623.798	65,7	658.531	66,4
Obbligazioni	37.269	5,6	36.204	5,3	34.083	4,9	34.228	4,8	33.417	4,5	33.375	4,3	34.714	4,2	39.054	4,5	48.606	5,1	50.085	5,0
Passività subordinate	15.560	2,4	15.371	2,3	16.261	2,3	16.773	2,3	15.693	2,1	15.317	2,0	14.089	1,7	13.100	1,5	12.247	1,3	12.919	1,3
Totale provvista	587.340	88,9	600.200	88,5	615.509	88,8	632.301	88,2	659.838	88,5	676.820	87,9	717.750	87,8	762.530	88,4	828.054	87,2	866.606	87,3
Fondi del personale	255	0,0	284	0,0	408	0,1	274	0,0	280	0,0	357	0,0	321	0,0	323	0,0	330	0,0	404	0,1
Imposte differite	1.794	0,3	546	0,1	381	0,1	428	0,1	458	0,1	468	0,1	976	0,1	1.255	0,1	3.534	0,4	2.640	0,3
Altre passività	33.432	5,1	44.290	6,5	50.185	7,2	47.760	6,7	49.119	6,6	54.573	7,1	54.914	6,7	51.148	5,9	62.262	6,6	68.570	6,9
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	10.625	1,6	18.844	2,8	29.081	4,2	24.376	3,4	23.847	3,2	26.970	3,5	31.370	3,8	24.826	2,9	32.156	3,4	37.570	3,8
Totale passivo (b)	622.821	94,3	645.320	95,1	666.483	96,2	680.763	95,0	709.695	95,1	732.218	95,1	773.961	94,7	815.256	94,6	894.180	94,2	938.220	94,6
Avviamento (c)	2.201	0,3	1.679	0,2	961	0,1	1.139	0,2	1.082	0,1	1.117	0,1	1.144	0,1	1.420	0,2	1.333	0,1	940	0,1
Capitale netto (a-b+c)	37.597	5,7	33.094	4,9	26.358	3,8	35.937	5,0	36.187	4,9	37.828	4,9	43.736	5,3	46.873	5,4	55.011	5,8	53.642	5,4
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	8.120	1,2	8.697	1,3	10.036	1,4	11.992	1,7	12.383	1,7	12.115	1,6	12.116	1,5	11.827	1,4	11.828	1,2	12.083	1,2
Riserve	25.912	3,9	20.506	3,0	11.262	1,6	18.790	2,6	18.654	2,5	21.015	2,7	27.046	3,3	30.650	3,6	39.090	4,1	38.509	3,9
Azioni proprie	-1.181	-0,2	-874	-0,1	-248	0,0	-245	0,0	-294	0,0	-383	0,0	-445	-0,1	-341	0,0	-408	0,0	-660	-0,1
Totale	32.851	5,0	28.329	4,2	21.050	3,0	30.537	4,3	30.743	4,1	32.747	4,3	38.717	4,7	42.136	4,9	50.510	5,3	49.932	5,0
Interessi di terzi	4.746	0,7	4.765	0,7	5.308	0,8	5.400	0,8	5.444	0,7	5.081	0,7	5.019	0,6	4.737	0,5	4.501	0,5	3.710	0,4
Provvista da clientela	505.237	76,5	511.073	75,3	516.689	74,6	533.756	74,5	547.526	73,4	561.496	72,9	597.468	73,1	634.830	73,6	684.651	72,1	721.535	72,7
Totale attivo (a+c)	660.418	100,0	678.414	100,0	692.841	100,0	716.700	100,0	745.882	100,0	770.046	100,0	817.697	100,0	862.129	100,0	949.191	100,0	991.862	100,0

(1) Includere le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

GIAPPONE

	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
Numero medio dipendenti (1)	199.860	205.834	216.218	224.595	233.072	236.783	237.810	256.437	269.164	275.770
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) E' esclusa la Yamaguchi Financial Group, per la quale il numero dei dipendenti non è disponibile. Nel valutare il dato occorre inoltre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

GIAPPONE

	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
Provvista da clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	2.495	2.450	2.357	2.341	2.314	2.336	2.476	2.441	2.509	2.582
Crediti v/ clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	1.609	1.603	1.588	1.457	1.386	1.403	1.475	1.449	1.470	1.469
Costo del lavoro per dipendente ('000.000 JPY)
Cost / income ratio (%)	52,7	57,4	71,9	60,4	64,6	61,0	60,4	61,4	55,0	60,5
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	6,8	7,8	29,6	17,4	6,9	3,9	4,8	-2,2	0,3	3,5
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	16,5	50,4	n.c.	32,0	32,6	30,8	23,2	25,2	23,1	29,2
ROE (%)	10,2	4,6	n.c.	6,4	7,0	7,0	9,1	8,6	8,7	6,6
ROA (%)	0,5	0,2	n.c.	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%)	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	1,1	1,1	0,9	0,8	0,6
Crediti dubbi / Capitale netto (%)	6,5	7,7	10,3	7,4	8,5	9,6	9,0	7,1	5,6	5,0
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	106,1	104,2	102,5	104,6	103,1	105,4	105,6	105,8	106,5	105,9
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	29,8	34,9	42,5	31,9	33,1	30,5	28,6	30,1	25,8	26,1
Free capital / Provvista da clientela (%)	4,7	3,7	2,4	4,1	3,9	4,0	4,6	4,6	5,5	5,1
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	20,0	24,0	30,5	22,1	23,0	22,6	20,4	20,3	18,5	19,8

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Cfr. nota 1 alla precedente Tab. II.3.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

STATI UNITI

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%
Ricavi finanziari	478.153		557.716		469.928		349.078		346.827		322.833		304.913		290.972		282.876		281.471	
Costo del denaro	-286.738		-351.899		-234.506		-109.184		-90.386		-83.595		-67.218		-53.399		-45.973		-43.036	
Margine d'interesse	191.415	43,2	205.817	49,1	235.422	65,1	239.894	51,6	256.441	53,6	239.238	53,7	237.695	53,9	237.573	53,1	236.903	53,5	238.435	54,0
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	216.504	48,9	239.541	57,1	199.517	55,2	195.130	42,0	192.394	40,2	180.891	40,6	185.091	42,0	183.453	41,0	182.153	41,1	178.708	40,5
Commissioni passive ed altri oneri
Utili e perdite di negoziazione	34.699	7,8	-25.993	-6,2	-73.511	-20,3	30.069	6,5	29.776	6,2	25.074	5,6	18.338	4,2	26.322	5,9	24.121	5,4	24.335	5,5
Totale ricavi	442.618	100,0	419.365	100,0	361.428	100,0	465.093	100,0	478.611	100,0	445.203	100,0	441.124	100,0	447.348	100,0	443.177	100,0	441.478	100,0
Costo del lavoro	-147.497	-33,3	-156.104	-37,2	-147.217	-40,7	-136.799	-29,4	-143.228	-29,9	-149.395	-33,6	-152.554	-34,6	-152.661	-34,1	-150.548	-34,0	-149.345	-33,8
Spese generali	-96.240	-21,7	-107.270	-25,6	-115.626	-32,0	-113.812	-24,5	-114.658	-24,0	-124.260	-27,9	-123.448	-28,0	-116.127	-26,0	-115.064	-26,0	-106.905	-24,2
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-24.885	-5,6	-60.228	-14,4	-175.814	-48,6	-181.317	-39,0	-108.128	-22,6	-52.365	-11,8	-40.980	-9,3	-21.958	-4,9	-20.358	-4,6	-25.046	-5,7
Ammortamenti	-16.787	-3,8	-17.882	-4,3	-18.652	-5,2	-19.131	-4,1	-19.226	-4,0	-18.878	-4,2	-18.845	-4,3	-19.360	-4,3	-18.606	-4,2	-18.548	-4,2
Risultato corrente prima delle imposte	157.209	35,5	77.881	18,6	-95.881	-26,5	14.034	3,0	93.371	19,5	100.305	22,5	105.297	23,9	137.242	30,7	138.601	31,3	141.634	32,1
Rivalutazioni e svalutazioni	-1.001	-0,2	-6.057	-1,4	-72.547	-20,1	-15.977	-3,4	-17.490	-3,7	-9.955	-2,2	-6.677	-1,5	-1.369	-0,3	-1.430	-0,3	-1.006	-0,2
Proventi ed oneri straordinari	15.037	3,4	3.948	0,9	28.339	7,8	24.971	5,4	-1.022	-0,2	-1.443	-0,3	279	0,1	-8.314	-1,9	-16.435	-3,7	7.358	1,7
Risultato prima delle imposte	171.245	38,7	75.772	18,1	-140.089	-38,8	23.028	5,0	74.859	15,6	88.907	20,0	98.899	22,4	127.559	28,5	120.736	27,2	147.986	33,5
Imposte sul reddito	-54.347	-12,3	-20.964	-5,0	43.195	12,0	-314	-0,1	-21.110	-4,4	-23.707	-5,3	-22.837	-5,2	-38.234	-8,5	-36.976	-8,3	-40.497	-9,2
Utili o perdite di competenza di terzi	-855	-0,2	-1.059	-0,3	198	0,1	-512	-0,1	-633	-0,1	-531	-0,1	-672	-0,2	-614	-0,1	-988	-0,2	-670	-0,2
Risultato netto di competenza degli azionisti	116.043	26,2	53.749	12,8	-96.696	-26,8	22.202	4,8	53.116	11,1	64.669	14,5	75.390	17,1	88.711	19,8	82.772	18,7	106.819	24,2
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>49.120</i>	<i>11,1</i>	<i>49.461</i>	<i>11,8</i>	<i>44.698</i>	<i>12,4</i>	<i>21.163</i>	<i>4,6</i>	<i>9.177</i>	<i>1,9</i>	<i>14.627</i>	<i>3,3</i>	<i>18.873</i>	<i>4,3</i>	<i>22.698</i>	<i>5,1</i>	<i>25.997</i>	<i>5,9</i>	<i>32.325</i>	<i>7,3</i>

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

STATI UNITI

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	
Cassa e disponibilità
Titoli	2.173.249	23,7	2.438.144	23,3	2.029.918	20,9	2.257.682	24,7	2.359.507	25,1	2.346.826	24,5	2.561.711	25,5	2.454.133	24,2	2.630.128	25,0	2.597.252	24,8	
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	1.449.389	15,8	1.620.722	15,5	1.473.147	15,1	1.362.649	14,9	1.412.896	15,1	1.601.819	16,7	1.708.779	17,0	1.956.716	19,3	2.095.928	19,9	1.923.435	18,4	
Crediti v/ clientela	4.228.790	46,1	4.667.178	44,6	4.355.921	44,8	3.901.755	42,8	4.073.733	43,4	4.170.564	43,5	4.369.346	43,5	4.391.622	43,4	4.464.650	42,4	4.680.127	44,7	
Totale impieghi e disponibilità	7.851.428	85,6	8.726.044	83,4	7.858.986	80,8	7.522.086	82,4	7.846.136	83,6	8.119.209	84,7	8.639.836	85,9	8.802.471	87,0	9.190.706	87,3	9.200.814	87,9	
Partecipazioni	87.735	1,0	118.721	1,1	105.272	1,1	94.359	1,0	92.533	1,0	67.367	0,7	65.712	0,7	63.593	0,6	60.142	0,6	58.905	0,6	
Oneri pluriennali	110.780	1,2	126.036	1,2	110.774	1,1	122.080	1,3	104.990	1,1	77.379	0,8	69.211	0,7	71.869	0,7	59.117	0,5	54.382	0,5	
Immobilizzazioni materiali	92.891	1,0	111.010	1,1	101.327	1,0	93.511	1,0	91.763	1,0	89.021	0,9	91.277	0,9	92.320	0,9	89.527	0,8	83.000	0,8	
Altre attività	759.519	8,3	1.072.838	10,2	1.301.013	13,4	1.034.963	11,3	1.002.077	10,7	988.247	10,3	943.151	9,4	850.271	8,4	892.486	8,5	832.758	7,9	
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	203.025	2,2	333.265	3,2	544.716	5,6	278.414	3,1	264.440	2,8	300.801	3,1	242.743	2,4	196.245	1,9	241.561	2,3	199.089	1,9	
Totale	(a) 8.902.353	97,1	10.154.649	97,0	9.477.372	97,4	8.866.999	97,2	9.137.499	97,4	9.341.223	97,5	9.809.187	97,6	9.880.524	97,6	10.291.978	97,7	10.229.859	97,7	
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.801.352	19,6	1.985.814	19,0	1.393.725	14,3	1.035.077	11,3	1.043.054	11,1	880.631	9,2	1.022.671	10,2	897.100	8,9	902.612	8,5	804.674	7,7	
Debiti v/ clientela	4.038.771	44,1	4.539.229	43,4	4.608.323	47,4	4.709.942	51,6	4.784.272	51,0	5.251.667	54,8	5.720.969	56,9	5.972.623	59,0	6.133.712	58,2	6.313.931	60,3	
Obbligazioni	1.305.722	14,2	1.636.475	15,6	1.423.203	14,6	1.230.692	13,5	1.313.216	14,0	1.175.967	12,3	1.009.435	10,0	998.315	9,9	1.062.678	10,1	1.004.326	9,6	
Passività subordinate	248.294	2,7	320.223	3,1	321.388	3,3	305.344	3,3	295.201	3,1	268.643	2,8	216.966	2,2	184.013	1,8	183.993	1,8	178.398	1,7	
Totale provvista	7.394.139	80,6	8.481.741	81,0	7.746.639	79,6	7.281.055	79,8	7.435.743	79,2	7.576.908	79,1	7.970.041	79,3	8.052.051	79,5	8.282.995	78,6	8.301.329	79,3	
Imposte differite	31.566	0,4	31.861	0,3	1.623	0,0	1.022	0,0	2.597	0,0	2.556	0,0	3.373	0,0	3.613	0,0	0	0,0	0	0,0	
Altre passività	990.640	10,8	1.165.733	11,1	1.165.162	12,0	961.813	10,5	1.025.029	10,9	1.035.402	10,8	1.026.914	10,2	979.945	9,7	1.095.345	10,4	957.908	9,1	
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	223.199	2,4	319.388	3,1	414.494	4,3	219.812	2,4	231.063	2,5	245.350	2,6	212.607	2,1	164.462	1,6	219.555	2,1	173.514	1,7	
Totale passivo	(b) 8.416.345	91,8	9.679.335	92,5	8.913.424	91,6	8.243.890	90,3	8.463.369	90,2	8.614.866	89,9	9.000.328	89,5	9.035.609	89,3	9.378.340	89,0	9.259.237	88,4	
Avviamento	(c) 268.944	2,9	314.468	3,0	252.490	2,6	257.633	2,8	246.732	2,6	241.089	2,5	244.103	2,4	242.841	2,4	241.023	2,3	242.298	2,3	
Capitale netto	(a-b+c) 754.952	8,2	789.782	7,5	816.438	8,4	880.742	9,7	920.862	9,8	967.446	10,1	1.052.962	10,5	1.087.756	10,7	1.154.661	11,0	1.212.920	11,6	
<i>rappresentato da:</i>																					
Capitale sociale	105.696	1,2	104.014	1,0	307.482	3,2	217.860	2,4	220.658	2,4	224.072	2,3	253.692	2,5	257.982	2,5	279.443	2,7	297.990	2,8	
Riserve	717.921	7,8	759.471	7,3	561.034	5,8	680.850	7,5	714.081	7,6	764.932	8,0	826.098	8,2	868.439	8,6	931.943	8,8	996.356	9,5	
Azioni proprie	-78.205	-0,9	-87.674	-0,8	-61.638	-0,6	-27.360	-0,3	-22.784	-0,2	-30.450	-0,3	-35.886	-0,4	-45.359	-0,4	-62.813	-0,6	-86.621	-0,8	
Totale	745.412	8,1	775.811	7,4	806.878	8,3	871.350	9,5	911.955	9,7	958.554	10,0	1.043.904	10,4	1.081.062	10,7	1.148.573	10,9	1.207.725	11,5	
Interessi di terzi	9.540	0,1	13.971	0,1	9.560	0,1	9.392	0,1	8.907	0,1	8.892	0,1	9.058	0,1	6.694	0,1	6.088	0,1	5.195	0,1	
Provvista da clientela	5.592.787	61,0	6.495.927	62,0	6.352.914	65,3	6.245.978	68,5	6.392.689	68,1	6.696.277	69,9	6.947.370	69,1	7.154.951	70,7	7.380.383	70,1	7.496.655	71,6	
Totale attivo	(a+c) 9.171.297	100,0	10.469.117	100,0	9.729.862	100,0	9.124.632	100,0	9.384.231	100,0	9.582.312	100,0	10.053.290	100,0	10.123.365	100,0	10.533.001	100,0	10.472.157	100,0	

(1) Includere le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

STATI UNITI

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero medio dipendenti	1.463.745	1.528.421	1.517.628	1.406.326	1.369.985	1.390.762	1.398.503	1.372.071	1.331.282	1.298.067
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

STATI UNITI

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Provvista da clientela per dipendente ('000 USD)	3.821	4.250	4.186	4.441	4.666	4.815	4.968	5.215	5.544	5.775
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 USD)	2.889	3.054	2.870	2.774	2.974	2.999	3.124	3.201	3.354	3.605
Costo del lavoro per dipendente ('000 USD)	100,8	102,1	97,0	97,3	104,5	107,4	109,1	111,3	113,1	115,1
Cost / income ratio (%)	58,9	67,0	77,9	58,0	57,9	65,7	66,8	64,4	64,1	62,2
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	5,6	14,4	48,6	39,0	22,6	11,8	9,3	4,9	4,6	5,7
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	42,3	92,0	n.c.	95,3	17,3	22,6	25,0	25,6	31,4	30,3
ROE (%)	18,4	7,4	n.c.	2,6	6,2	7,2	7,8	8,9	7,8	9,7
ROA (%)	1,3	0,5	n.c.	0,2	0,6	0,7	0,7	0,9	0,8	1,0
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0,2	0,3	0,3	0,7	1,2	1,4	1,5	1,4	1,0	0,7
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	1,1	1,6	1,4	3,2	5,4	6,1	6,1	5,5	3,9	2,7
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	106,2	102,9	101,5	103,3	105,5	107,2	108,4	109,3	111,0	110,8
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	74,2	84,9	69,8	64,4	58,2	49,1	44,7	43,3	39,0	36,2
Free capital / Provvista da clientela (%) (2)	3,3	1,6	3,7	4,6	5,2	6,5	7,5	7,8	8,9	9,9
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	23,4	28,7	20,7	17,5	15,9	14,3	13,2	12,7	12,0	11,1

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Dati riclassificati nel 2010 includendo tra i crediti dubbi anche i crediti ristrutturati *performing*.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

CINA

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Ricavi finanziari	1.089.999		1.446.067		1.812.863		1.705.294		2.025.335		2.723.539		3.384.663		3.691.425		4.238.437		4.426.304	
Costo del denaro	-441.235		-556.249		-731.181		-671.072		-714.657		-1.099.929		-1.508.096		-1.629.445		-1.929.128		-1.983.450	
Margine d'interesse	648.764	90,0	889.818	87,5	1.081.682	84,6	1.034.222	80,8	1.310.678	80,4	1.623.610	79,0	1.876.567	79,4	2.061.980	77,8	2.309.309	77,6	2.442.854	76,5
Commissioni attive ed altri ricavi	83.075	11,5	157.291	15,5	187.429	14,7	240.141	18,8	314.152	19,3	426.187	20,7	485.325	20,5	597.368	22,5	667.666	22,4	764.736	24,0
Commissioni passive ed altri oneri	-9.217	-1,3	-12.609	-1,2	-13.209	-1,0	-16.435	-1,3	-20.063	-1,2	-25.526	-1,2	-30.407	-1,3	-41.040	-1,5	-49.039	-1,6	-60.112	-1,9
Dividendi e quote di utili	1.836	0,3	2.189	0,2	3.463	0,3	3.605	0,3	4.253	0,3	3.966	0,2	4.419	0,2	5.126	0,2	6.022	0,2	7.350	0,2
Utili e perdite di negoziazione	-3.373	-0,5	-19.848	-2,0	18.902	1,5	19.089	1,5	21.179	1,3	26.926	1,3	28.543	1,2	26.708	1,0	42.628	1,4	38.763	1,2
Totale ricavi	721.085	100,0	1.016.841	100,0	1.278.267	100,0	1.280.622	100,0	1.630.199	100,0	2.055.163	100,0	2.364.447	100,0	2.650.142	100,0	2.976.586	100,0	3.193.591	100,0
Costo del lavoro	-154.378	-21,4	-192.990	-19,0	-246.449	-19,3	-264.967	-20,7	-320.682	-19,7	-391.531	-19,1	-443.704	-18,8	-487.302	-18,4	-524.953	-17,6	-538.491	-16,9
Spese generali	-151.970	-21,1	-187.796	-18,5	-221.232	-17,3	-235.855	-18,4	-278.744	-17,1	-341.126	-16,6	-405.674	-17,2	-440.896	-16,6	-480.550	-16,1	-502.472	-15,7
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-98.728	-13,7	-99.550	-9,8	-161.399	-12,6	-131.185	-10,2	-147.539	-9,1	-192.578	-9,4	-207.337	-8,8	-238.574	-9,0	-365.681	-12,3	-548.692	-17,2
Ammortamenti	-36.388	-5,0	-38.590	-3,8	-46.336	-3,6	-50.018	-3,9	-56.003	-3,4	-62.657	-3,0	-71.273	-3,0	-80.053	-3,0	-88.712	-3,0	-93.518	-2,9
Risultato corrente prima delle imposte	279.621	38,8	497.915	49,0	602.851	47,2	598.597	46,7	827.231	50,7	1.067.271	51,9	1.236.459	52,3	1.403.317	53,0	1.516.690	51,0	1.510.418	47,3
Rivalutazioni e svalutazioni	-2.153	-0,3	-22.925	-2,3	-78.480	-6,1	3.468	0,3	-182	0,0	-2.956	-0,1	-2.558	-0,1	-4.288	-0,2	-18.201	-0,6	-21.609	-0,7
Proventi ed oneri straordinari	-8.754	-1,2	-39.332	-3,9	361	0,0	19.441	1,5	10.666	0,7	14.789	0,7	19.520	0,8	12.409	0,5	21.297	0,7	42.323	1,3
Risultato prima delle imposte	268.714	37,3	435.658	42,8	524.732	41,1	621.506	48,5	837.715	51,4	1.079.104	52,5	1.253.421	53,0	1.411.438	53,3	1.519.786	51,1	1.531.132	47,9
Imposte sul reddito	-84.614	-11,7	-145.970	-14,4	-108.933	-8,5	-133.021	-10,4	-189.953	-11,7	-249.762	-12,2	-287.791	-12,2	-323.486	-12,2	-354.550	-11,9	-349.077	-10,9
Utili o perdite di competenza di terzi	-6.043	-0,8	-6.739	-0,7	-1.915	-0,1	-5.749	-0,4	-6.872	-0,4	-7.316	-0,4	-8.248	-0,3	-9.796	-0,4	-11.376	-0,4	-13.048	-0,4
Risultato netto di competenza degli azionisti	178.057	24,7	282.949	27,8	413.884	32,4	482.736	37,7	640.890	39,3	822.026	40,0	957.382	40,5	1.078.156	40,7	1.153.860	38,8	1.169.007	36,6
<i>Dividendi dichiarati</i>	73.931	10,3	132.967	13,1	131.741	10,3	182.227	14,2	236.575	14,5	260.357	12,7	314.913	13,3	352.412	13,3	352.024	11,8	346.537	10,9

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

CINA

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Cassa e disponibilità (1)	152.844	0,5	183.707	0,5	184.428	0,5	202.259	0,4	1.176.962	2,0	1.408.494	2,0	1.736.395	2,2	1.266.063	1,5	1.381.088	1,4	1.331.519	1,2
Titoli	8.973.267	30,9	9.864.423	28,6	10.810.514	27,0	12.583.842	24,9	13.373.014	22,5	13.588.925	19,8	14.936.634	19,0	17.582.593	20,2	20.858.219	21,7	27.562.489	25,6
Crediti v/ istituzioni creditizie (2)	4.207.180	14,5	6.388.531	18,5	9.042.073	22,5	11.007.402	21,8	13.030.394	21,9	17.509.561	25,5	20.561.642	26,1	21.182.273	24,4	21.724.719	22,6	20.934.809	19,4
Crediti v/ clientela	14.915.116	51,4	17.110.797	49,7	18.957.573	47,3	25.599.993	50,6	30.386.208	51,2	34.602.904	50,3	39.378.527	50,0	44.446.341	51,1	49.538.432	51,4	54.513.309	50,6
Totale impieghi e disponibilità	28.248.407	97,3	33.547.458	97,4	38.994.588	97,2	49.393.496	97,7	57.966.578	97,6	67.109.884	97,6	76.613.198	97,4	84.477.270	97,2	93.502.458	97,1	104.342.126	96,8
Partecipazioni	6.654	0,0	9.229	0,0	39.633	0,1	52.624	0,1	58.928	0,1	53.100	0,1	53.861	0,1	50.628	0,1	52.462	0,1	48.156	0,1
Oneri pluriennali	51.264	0,2	55.250	0,2	79.622	0,2	78.366	0,2	84.500	0,1	88.562	0,1	90.457	0,1	92.091	0,1	92.174	0,1	92.375	0,1
Immobilizzazioni materiali	409.358	1,4	404.117	1,2	445.520	1,1	502.583	1,0	543.403	0,9	602.310	0,9	687.128	0,9	788.427	0,9	911.462	0,9	1.008.214	0,9
Altre attività	301.958	1,1	420.476	1,2	528.743	1,3	527.176	1,0	692.413	1,2	886.355	1,3	1.220.746	1,6	1.486.232	1,7	1.750.951	1,8	2.265.323	2,1
Totale	(a) 29.017.641	100,0	34.436.530	100,0	40.088.106	100,0	50.554.245	100,0	59.345.822	100,0	68.740.211	100,0	78.665.390	100,0	86.894.648	100,0	96.309.507	100,0	107.756.194	100,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	2.036.599	7,0	4.022.681	11,7	3.918.251	9,8	5.605.667	11,1	6.438.400	10,8	8.648.732	12,6	10.433.417	13,3	10.884.081	12,5	13.799.068	14,4	18.201.809	16,9
Debiti v/ clientela	24.409.945	84,1	27.268.377	79,2	32.341.033	80,6	40.747.084	80,6	47.603.167	80,2	53.561.737	77,9	60.170.716	76,5	66.824.892	76,9	71.444.476	74,2	76.730.889	71,2
Obbligazioni	126.202	0,4	164.714	0,5	132.763	0,3	117.563	0,2	162.182	0,3	201.646	0,3	318.695	0,4	427.885	0,5	565.014	0,6	757.902	0,7
Passività subordinate	190.836	0,7	222.777	0,6	259.719	0,6	418.803	0,8	457.924	0,8	727.443	1,1	889.362	1,1	860.222	1,0	1.024.170	1,0	1.062.943	1,0
Totale provvista	26.763.582	92,2	31.678.549	92,0	36.651.766	91,4	46.889.117	92,7	54.661.673	92,1	63.139.558	91,8	71.812.190	91,3	78.997.080	90,9	86.832.728	90,2	96.753.543	89,8
Fondi del personale	14.972	0,1	27.828	0,1	79.365	0,2	48.185	0,1	42.063	0,1	42.465	0,1	31.678	0,0	28.566	0,0	28.761	0,0	25.983	0,0
Imposte differite	5.221	0,0	6.865	0,0	3.219	0,0	4.756	0,0	5.552	0,0	5.859	0,0	5.636	0,0	4.739	0,0	5.985	0,0	7.024	0,0
Altre passività	689.593	2,4	818.976	2,4	1.046.167	2,6	927.194	1,8	1.113.476	1,9	1.376.572	2,0	1.845.876	2,3	2.199.621	2,5	2.634.683	2,7	3.015.873	2,8
Totale passivo	(b) 27.473.368	94,7	32.532.218	94,5	37.780.517	94,2	47.869.252	94,7	55.822.764	94,0	64.564.454	93,9	73.695.380	93,7	81.230.006	93,5	89.502.157	92,9	99.802.423	92,6
Avviamento	(c) 3.621	0,0	4.996	0,0	18.093	0,0	19.554	0,0	20.623	0,0	20.719	0,0	24.832	0,0	25.014	0,0	26.512	0,0	26.617	0,0
Capitale netto	(a-b+c) 1.547.894	5,3	1.909.308	5,5	2.325.682	5,8	2.704.547	5,3	3.543.681	6,0	4.196.476	6,1	4.994.842	6,3	5.689.656	6,5	6.833.862	7,1	7.980.388	7,4
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	922.688	3,2	948.113	2,8	1.213.765	3,0	1.224.785	2,4	1.366.897	2,3	1.389.440	2,0	1.405.920	1,8	1.417.901	1,6	1.530.047	1,6	1.613.852	1,5
Riserve	590.687	2,0	923.981	2,7	1.079.142	2,7	1.434.930	2,8	2.132.752	3,6	2.756.223	4,0	3.524.175	4,5	4.201.719	4,8	5.218.322	5,4	6.268.232	5,8
Azioni proprie	-216	0,0	-45	0,0	-17	0,0	-43	0,0	-138	0,0	-25	0,0	-15	0,0	-28	0,0	-25	0,0	-86	0,0
Totale	1.513.159	5,2	1.872.049	5,4	2.292.890	5,7	2.659.672	5,3	3.499.511	5,9	4.145.638	6,0	4.930.080	6,3	5.619.592	6,5	6.748.344	7,0	7.881.998	7,3
Interessi di terzi	34.735	0,1	37.259	0,1	32.792	0,1	44.875	0,1	44.170	0,1	50.838	0,1	64.762	0,1	70.064	0,1	85.518	0,1	98.390	0,1
Provvista da clientela	24.726.983	85,2	27.655.868	80,3	32.733.515	81,6	41.283.450	81,6	48.223.273	81,2	54.490.826	79,2	61.378.773	78,0	68.112.999	78,4	73.033.660	75,8	78.551.734	72,9
Totale attivo	(a+c) 29.021.262	100,0	34.441.526	100,0	40.106.199	100,0	50.573.799	100,0	59.366.445	100,0	68.760.930	100,0	78.690.222	100,0	86.919.662	100,0	96.336.019	100,0	107.782.811	100,0

(1) Dal 2010 l'importo include i depositi liberi presso la Banca centrale (CNY 917,4 mld nel 2015), precedentemente compresi tra i Crediti v/ istituzioni creditizie.

(2) Inclusa la riserva obbligatoria presso la Banca centrale (CNY 4.376mld nel 2008, CNY 5.523mld nel 2009, CNY 7.812mld nel 2010, CNY 9.931mld nel 2011, CNY 10.728 mld nel 2012, CNY 11.709mld nel 2013, CNY 12.519mld nel 2014 e CNY 11.327mld nel 2015).

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

CINA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero medio dipendenti	1.446.504	1.446.917	1.490.348	1.531.614	1.583.317	1.646.990	1.734.107	1.833.281	1.918.023	1.959.851
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

CINA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Provvista da clientela per dipendente ('000 CNY)	17.094	19.114	21.964	26.954	30.457	33.085	35.395	37.154	38.129	40.080
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 CNY)	10.311	11.826	12.720	16.714	19.191	21.010	22.708	24.244	25.828	27.815
Costo del lavoro per dipendente ('000 CNY)	106,7	133,4	165,4	173,0	202,5	237,7	255,9	265,8	273,7	274,8
Cost / income ratio (%)	47,5	41,2	40,2	43,1	40,2	38,7	38,9	38,0	36,7	35,5
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	13,7	9,8	12,6	10,2	9,1	9,4	8,8	9,0	12,3	17,2
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	41,5	47,0	31,8	37,7	36,9	31,7	32,9	32,7	30,5	29,6
ROE (%)	13,3	17,8	22,0	22,2	22,4	24,7	24,1	23,7	20,6	17,4
ROA (%)	0,6	0,8	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	5,1	4,5	0,3	-	-	-	-	-	-	-
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	49,3	40,5	2,1	-	-	-	-	-	-	-
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	105,5	105,9	106,4	105,3	106,0	106,3	106,7	106,9	107,7	107,8
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	30,4	24,8	25,1	24,1	20,0	18,2	17,1	16,8	15,8	14,7
Free capital / Provvista da clientela (%) (2)	1,3	2,4	5,2	5,0	5,9	6,3	6,7	6,9	7,9	8,7
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	19,4	18,6	18,0	19,4	17,2	16,8	16,1	15,6	14,3	13,7

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Fino al 2007, l'esposizione era essenzialmente riferita alla Agricultural Bank of China.

(3) Escluse le attività immateriali.

III. CRITERI METODOLOGICI

III.1 Le società

Le società selezionate comprendono i principali Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali (Europa, Giappone e Stati Uniti, definite per brevità come “triade”) e della Cina. Il criterio di selezione adottato per la triade è quello del totale dell’attivo di bilancio. Per far parte del campione, le società, debbono rappresentare una quota significativa del totale aggregato delle attività di bilancio della rispettiva area. Tale significatività è definita aggiungendo società al campione fintanto che il loro contributo eccede l’uno per cento del precedente totale cumulativo aggregato degli attivi di bilancio; quelle banche il cui contributo è inferiore all’uno per cento di tale aggregato vengono escluse. Per la Cina sono state considerate le prime 10 banche per dimensioni dell’attivo.

Nei casi di fusione ed acquisizione rilevanti (“mega-merger”), le società che ne sono state oggetto vengono incluse dall’inizio del decennio considerato sino alla data di fusione od acquisizione; analogamente, nel caso di nuovi ingressi o cancellazioni per il conseguimento o la perdita del requisito dimensionale sopra citato, le società vengono incluse od escluse per l’intero decennio.

Rispetto alla precedente edizione di questa indagine le società in attività a fine periodo in Europa sono diminuite di una unità, in quanto non è stata più considerata la tedesca KfW-Kreditanstalt für Wiederaufbau per la sua prevalente attività pubblicistica. Tra le banche degli Stati Uniti è stata inclusa la M&T Bank, che ha raggiunto i requisiti dimensionali minimi.

III.2 Le statistiche

I dati statistici sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci consolidati annuali. Occorre tener presente che i bilanci utilizzati vengono predisposti secondo i principi contabili IAS/IFRS per le banche europee, giapponesi e cinesi, pur in presenza di

alcune differenze interpretative, mentre quelle degli Stati Uniti utilizzano gli US GAAP.⁹¹

Un aspetto particolare riguarda l'attività assicurativa, che viene svolta nell'ambito dei Gruppi bancari europei, in quanto i principi contabili IAS/IFRS prevedono il consolidamento delle compagnie assicurative controllate secondo il metodo dell'integrazione globale. Viene poi stabilita una distinzione tra i contratti che contengono una componente di rischio assicurativo e quelli che non comprendono un rischio assicurativo significativo; questi ultimi, in genere polizze *unit* ed *index-linked*, non vengono più considerati prodotti assicurativi, ma contratti di investimento ed esposti in bilancio tra le passività finanziarie. Le banche del Regno Unito usano poi attribuire alle attività assicurative a lungo termine del ramo vita un valore secondo il metodo dell'*in-force business*. Tale metodo comprende una prudente valutazione dell'attualizzazione degli utili futuri che ci si attende dai contratti in essere, tenendo in considerazione fattori quali l'esperienza del recente passato e le condizioni economiche generali; il calcolo viene effettuato annualmente, considerando il valore così determinato come un'attività ed attribuendo le differenze risultanti al conto economico.

Nei dati aggregati del campione, il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa è incluso tra le "Commissioni attive ed altri ricavi" del Conto Economico; le riserve tecniche sono comprese nelle "Altre passività" dello stato patrimoniale, mentre le passività riferite ai contratti di investimento sono incluse nei "Debiti v/ clientela". Le attività investite, il cui dettaglio non è in genere disponibile, sono invece ricomprese nelle voci dell'attivo cui si riferiscono per natura (essenzialmente "Titoli" e "Immobilizzazioni materiali").

Il periodo esaminato ha visto un ridimensionamento dell'attività assicurativa consolidata a seguito di importanti cessioni. Da ultimo: nel dicembre 2009 la Barclays ha ceduto a BlackRock le attività di *asset management*, comprendenti i contratti di investimento; nel 2013 la RBS ha ceduto il gruppo assicurativo Direct Line con un collocamento sul

⁹¹ Fanno eccezione il Crédit Suisse e la giapponese MUFG che adottano gli US GAAP.

mercato; nel 2015 la ING Groep ha deconsolidato le attività assicurative in Europa e Asia facenti capo a NN Group.⁹²

La nazionalità delle società incluse nell'indagine è stabilita sulla base del Paese che ospita la sede sociale della casa madre. I dati relativi a ciascun Paese riportati in alcune tabelle della Sezione I e quelli relativi alle maggiori aree economiche mondiali rappresentano dunque l'insieme delle attività svolte dai gruppi la cui casa madre ha sede in quel Paese o in quell'area, ed includono pertanto le attività di controllate ubicate al di fuori di quel Paese o di quell'area. Lo scopo dell'indagine è quello di individuare le tendenze che contraddistinguono l'evoluzione delle principali banche internazionali ed i relativi aspetti economico-finanziari e non quello di analizzare l'attività bancaria nei singoli Paesi.

L'aggregato per l'Europa è stato elaborato convertendo in euro ai cambi del 31 dicembre di ogni anno considerato i bilanci consolidati espressi nelle valute nazionali differenti dall'euro. Si noti peraltro che gli stessi bilanci, sintesi di Gruppi operanti, per la gran parte, in diversi Paesi europei ed in differenti aree geografiche, sono essi stessi, in varia misura, influenzati dal variare dei rapporti di cambio tra le valute. I cambi utilizzati nel decennio sono riportati alla TABELLA III.1. Si può in particolare osservare, tra il 2006 ed il 2015, il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (-21%), del franco svizzero (-48,3%), del renmimbi cinese (-45,6%) e dello yen giapponese (-19,7%), mentre si è rivalutato nei confronti della sterlina (8,5%).

⁹² Nel 2015 il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa, per i Gruppi bancari inclusi nella presente indagine, è stato pari al 2,3% del totale ricavi; le riserve tecniche e le somme incassate a fronte delle polizze a prevalente contenuto finanziario hanno rappresentato il 5,9% del totale attivo.

TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO

		2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
		<i>vs. EUR (x100)</i>										
Cina	CNY	9,7283	9,3002	10,5312	10,1678	11,3353	12,2567	12,1644	11,9773	13,2700	14,1627	13,6608
Danimarca	DKK	13,4120	13,4079	13,4217	13,4376	13,4165	13,4513	13,4030	13,4061	13,4313	13,4002	13,4510
Eurozona	EUR	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
Giappone	JPY	0,6372	0,6063	0,7928	0,7510	0,9204	0,9980	0,8802	0,6910	0,6886	0,7630	0,8104
Norvegia	NOK	12,1389	12,5660	10,2564	12,0482	12,8205	12,8966	13,6086	11,9574	11,0595	10,4134	11,0056
Regno Unito	GBP	148,9203	136,3605	104,9869	112,5999	116,1778	119,7175	122,5340	119,9472	128,3862	136,2491	116,7979
Stati Uniti	USD	75,9301	67,9302	71,8546	69,4155	74,8391	77,2857	75,7920	72,5111	82,3655	91,8527	94,8677
Svezia	SEK	11,0615	10,5915	9,1996	9,7542	11,1539	11,2208	11,6523	11,2878	10,6462	10,8820	10,4685
Svizzera	CHF	62,2316	60,4339	67,3401	67,4036	79,9744	82,2639	82,8363	81,4598	83,1670	92,2935	93,1185

TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE

<i>BANCHE</i>	2015			
	<i>TOTALE</i>	<i>TOTALE</i>	<i>RISULTATO</i>	<i>DIPEN-</i>
	<i>ATTIVO</i>	<i>RICAVI</i>	<i>NETTO</i>	<i>DENTI</i>
EUROPA	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 HSBC HOLDINGS (GB) #	2.212.072	55.553	12.420	268.433
2 BNP PARIBAS (FR) # ¹	1.991.284	42.622	6.694	188.490
3 CREDIT AGRICOLE (FR) #	1.697.470	28.664	6.043	138.364
4 DEUTSCHE BANK (DE) #	1.629.052	33.108	- 6.794	99.423
5 BARCLAYS (GB) #	1.526.006	33.559	- 67	130.850
6 BANCO SANTANDER (ES) #	1.339.929	44.630	5.966	189.464
7 SOCIÉTÉ GÉNÉRALE (FR) #	1.334.098	25.643	4.001	147.013
8 GROUPE BPCE (FR) ²	1.158.091	23.633	3.242	108.448
9 THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP-RBS (GB) # * ³	1.110.986	20.558	- 2.172	106.700
10 LLOYDS BANKING GROUP (GB) # ⁴	1.098.185	23.100	1.172	85.703
11 UBS (CH) #	870.161	27.478	5.725	60.127
12 UNICREDIT (IT) #	860.433	22.732	1.694	127.266
13 ING GROEP (NL) #	841.769	17.723	4.010	57.553
14 CREDIT SUISSE GROUP (CH) #	757.550	20.299	- 2.717	47.000
15 BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA - BBVA (ES) #	749.567	22.936	2.642	124.196
16 CREDIT MUTUEL (FR)	739.418	15.958	3.020	78.800
17 INTESA SANPAOLO (IT) #	676.474	16.433	2.739	86.939
18 RABOBANK NEDERLAND (NL)	670.373	13.096	2.139	46.956
19 NORDEA BANK (SE) #	646.868	9.642	3.662	29.681
20 STANDARD CHARTERED (GB) #	588.300	13.651	- 2.015	87.318
21 COMMERZBANK (DE) # ⁵	532.641	9.711	1.062	51.559
22 DANSKE BANK (DK) #	441.231	6.143	1.759	18.826
23 DZ BANK (DE)	408.133	5.847	1.416	30.029
24 ABN AMRO GROUP (NL) # * ⁶	390.317	8.240	1.919	22.142
25 CRITERIACAIXA ⁷	355.539	8.351	1.179	33.761
26 SVENSKA HANDELSBANKEN (SE) #	274.457	4.280	1.778	11.819
27 SKANDINAVISKA ENSKILDA BANKEN - SEB (SE) #	271.556	4.552	1.804	15.605
28 DNB (NO) #	270.596	5.485	2.540	11.483
29 ABN AMRO HOLDING (NL) ⁸	-	-	-	-
30 CAJA DE AHORROS Y PENSIONES DE BARCELONA – “LA CAIXA” ⁷	-	-	-	-
31 CAPITALIA (IT) ⁹	-	-	-	-
32 DEUTSCHE POSTBANK (DE) ¹⁰	-	-	-	-
33 DRESDNER BANK (DE) ¹¹	-	-	-	-
34 EUROHYPO (DE) ¹²	-	-	-	-
35 FORTIS (BE / NL) ¹³	-	-	-	-
36 FORTIS BANK (BE) ¹⁴	-	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2015			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
37 FORTIS BANK (NEDERLAND) (NL) ¹⁵	-	-	-	-
38 GROUPE BANQUE POPULAIRE (FR) ¹⁶	-	-	-	-
39 GROUPE CAISSE D'EPARGNE (FR) ¹⁷	-	-	-	-
40 HBOS (GB) ¹⁸	-	-	-	-
41 SANPAOLO IMI (IT) ¹⁹	-	-	-	-
TOTALE	25.442.556	563.627	64.861	2.403.948
<u>GIAPPONE</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP - MUFG # ²⁰	2.232.168	31.579	6.121	103.600
2 MIZUHO FINANCIAL GROUP #	1.439.387	15.874	5.119	38.420 °
3 SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP - SMFG #	1.366.188	21.880	4.934	71.196
4 NORINCHUKIN BANK	763.682	2.639	2.070	3.531 °
5 SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS # ²¹	440.423	4.983	1.273	13.545 °
6 RESONA HOLDINGS #	371.519	4.353	1.403	16.555
7 SHINKIN CENTRAL BANK	265.916	584	326	1.202 °
8 FUKUOKA FINANCIAL GROUP # ²²	124.755	1.415	341	6.814
9 BANK OF YOKOHAMA #	115.311	1.937	569	4.669 °
10 CHIBA BANK #	101.149	1.227	423	4.268 °
11 SHOKO CHUKIN BANK * ²³	95.124	1.087	95	3.950
12 HOKUHOKU FINANCIAL GROUP #	88.237	1.146	220	5.053
13 SHIZUOKA BANK #	84.287	1.134	366	2.967 °
14 YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP # ²⁴	79.273	779	246	...
15 MOMIJI BANK ²⁴	-	-	-	-
16 SUMITOMO TRUST & BANKING ²⁵	-	-	-	-
17 THE YAMAGUCHI BANK ²⁴	-	-	-	-
TOTALE	7.567.419	90.617	23.506	275.770
<u>STATI UNITI</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 JPMORGAN CHASE & CO. # ²⁶	2.160.097	85.736	22.451	237.979
2 BANK OF AMERICA # ²⁷	1.969.611	74.857	14.594	218.500
3 WELLS FARGO & CO. # ²⁸	1.641.988	76.123	21.029	264.600
4 CITIGROUP #	1.590.163	66.130	15.837	236.000
5 U.S. BANCORP (ex- Firststar) #	387.483	18.087	5.400	66.092
6 THE BANK OF NEW YORK MELLON # ²⁹	361.697	13.880	2.901	50.750

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2015			
	TOTALE	TOTALE	RISULTATO	DIPEN-
	ATTIVO	RICAVI	NETTO	DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
7 THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP # 30	329.285	13.790	3.771	53.050
8 CAPITAL ONE FINANCIAL #	306.832	21.590	3.720	45.700
9 BB&T #	192.842	9.061	1.914	35.300
10 SUNTRUST BANKS #	175.271	7.358	1.776	24.341
11 ALLY FINANCIAL # 31	145.534	4.381	1.184	7.000
12 FIFTH THIRD BANCORP #	129.588	5.440	1.573	18.306
13 REGIONS FINANCIAL #	115.780	4.830	975	23.820
14 M&T BANK #	112.784	4.246	992	16.629
15 AMSOUTH BANCORPORATION 32	-	-	-	-
16 COUNTRYWIDE FINANCIAL 33	-	-	-	-
17 GOLDEN WEST FINANCIAL 34	-	-	-	-
18 MERRILL LYNCH & CO. 35	-	-	-	-
19 NATIONAL CITY 36	-	-	-	-
20 NORTH FORK BANCORPORATION 37	-	-	-	-
21 THE BEAR STEARNS COMPANIES 38	-	-	-	-
22 WACHOVIA (ex- First Union) 39	-	-	-	-
23 WASHINGTON MUTUAL 40	-	-	-	-
TOTALE	9.618.955	405.509	98.117	1.298.067
<u>CINA</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA # *	3.145.505	94.061	39.249	464.314
2 CHINA CONSTRUCTION BANK # *	2.598.783	82.373	32.312	370.752
3 AGRICULTURAL BANK OF CHINA # *	2.519.742	74.852	25.575	498.333
4 BANK OF CHINA # *	2.381.543	63.326	24.196	255.027
5 BANK OF COMMUNICATIONS # 41	1.013.392	26.240	9.422	94.745
6 CHINA MERCHANTS BANK # 42	775.405	27.884	8.171	75.651
7 INDUSTRIAL BANK # 43	750.465	21.464	7.111	49.930
8 CHINA CITIC BANK # * 44	725.455	20.452	5.829	46.670
9 SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK # 45	714.416	20.521	7.167	44.846
10 CHINA MINSHENG BANKING #	640.251	21.126	6.531	59.585
TOTALE	15.264.957	452.299	165.563	1.959.851

Società quotata in Borsa.

* Società a controllo pubblico.

° Relativo alla sola capogruppo. I dipendenti della Mizuho Financial Group e della Sumitomo Mitsui Trust Holdings includono anche quelli delle principali controllate bancarie.

segue

-
- ¹ Gli Stati del Belgio (tramite la SFPI) e del Lussemburgo detengono, rispettivamente, il 10,3% e l'1% del capitale della società al 31 dicembre 2016. L'ingresso nell'azionariato è avvenuto nel maggio 2009 in contropartita della cessione delle attività bancarie ex-Fortis nei rispettivi Paesi.
- ² Costituito il 31 luglio 2009 a seguito della fusione delle attività dell'ex-Groupe Banque Populaire e dell'ex-Groupe Caisse d'Epargne. Organismo centrale è la BPCE S.A. partecipata pariteticamente dalle banche popolari e dalle casse di risparmio francesi.
- ³ Il Tesoro del Regno Unito deteneva il 71,3% dei diritti di voto al 31 dicembre 2016.
- ⁴ Ex-Lloyds TSB Group. Il 16 gennaio 2009 ha incorporato la HBOS assumendo l'attuale denominazione. Il Tesoro del Regno Unito, che nel 2009 aveva acquisito una quota del 43,4% del capitale, deteneva il 6,93% alla fine del 2016. Tale quota è stata ridotta al 5% circa nel gennaio 2017.
- ⁵ Lo Stato tedesco, tramite la SoFFin, deteneva il 15% circa del capitale sociale a fine dicembre 2016.
- ⁶ Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha conferito alla società (di nuova costituzione) il controllo della ABN AMRO Bank N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding) e della Fortis Bank (Nederland) N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo Fortis); nel luglio successivo la ABN AMRO Bank ha incorporato la Fortis Bank (Nederland). Il controllo della ABN AMRO Group fa capo allo Stato olandese con il 70% circa del capitale al 31-12-2016.
- ⁷ Nell'ottobre 2014 la Caja de Ahorros y Pensiones de Barcelona - "la Caixa" (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha scorporato le proprie attività e passività non inerenti le opere sociali e principalmente costituite dalla partecipazione del 58,9% in CaixaBank, conferendole alla controllata Criteria CaixaHolding. Nel 2016 quest'ultima ha modificato la denominazione sociale in CriteriaCaixa.
- ⁸ Nell'ottobre 2007 il controllo della società è stato acquisito dalla RFS Holdings B.V., società allora partecipata da RBS (38,3%), Fortis (33,8%) e Banco Santander (27,9%). Con effetto 17-10-2007 è stata consolidata integralmente dalla RBS; in precedenza la società aveva dismesso alcune attività, tra cui LaSalle Bank (USA) e Banca Antonveneta (IT). Nel dicembre 2008 la quota ex-Fortis, in portafoglio della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. - poi Fortis Bank (Nederland) N.V. - è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese, che aveva acquisito il controllo della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. nell'ottobre 2008. Nel febbraio 2010 le attività in Olanda della ABN AMRO Holding (ridenominata RBS Holdings N.V.) sono state scorporate a favore della ABN AMRO Bank N.V., il cui controllo è stato acquisito dallo Stato olandese.
- ⁹ Incorporata dalla UniCredit con effetto 1-10-2007.
- ¹⁰ Acquisita dalla Deutsche Bank con effetto 3-12-2010.
- ¹¹ Acquisita dalla Commerzbank nel gennaio 2009.
- ¹² Nel 2002 la società, ex-Deutsche Hyp (Gruppo Dresdner Bank), ha incorporato la Eurohypo (Gruppo Deutsche Bank) e la Rheinhyp (Gruppo Commerzbank) assumendo la denominazione di Eurohypo. A fine marzo 2006 la Commerzbank ne ha acquisito il controllo rilevando le quote degli altri due maggiori azionisti.
- ¹³ Nell'ottobre 2008 lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative del Gruppo in Olanda, mentre gli Stati di Belgio e Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi. Nel maggio 2009 queste ultime, facenti capo alla Fortis Bank SA/NV, sono state cedute per una quota maggioritaria, pari al 75% circa, alla BNP Paribas. Il Gruppo Fortis non è stato più considerato in quanto svolge unicamente attività assicurativa. Nell'aprile 2010 ha assunto la denominazione di Ageas.
- ¹⁴ Acquisita dalla BNP Paribas nel maggio 2009. Lo Stato del Belgio, che deteneva il 99,93% del capitale al 31-12-2008, ha ceduto il 74,93% alla BNP Paribas, entrando nel capitale di quest'ultima con una quota dell'11,6% (successivamente diluita al 10,3%).
- ¹⁵ Ex-Fortis Bank Nederland (Holding) B.V.; il 1° settembre 2009 ha incorporato la controllata Fortis Bank (Nederland) B.V. assumendone la denominazione. Con effetto 1° luglio 2010 è stata incorporata dalla ABN AMRO Bank N.V. interamente controllata dalla ABN AMRO Group N.V.; quest'ultima è una *holding company* costituita dallo Stato olandese nel dicembre 2009 allo scopo di raggruppare le attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.
- ¹⁶ Costituito nel maggio 2001 per raggruppare le attività delle *Banques Populaires* francesi. Organismo centrale del Gruppo era la Banque Fédérale des Banques Populaires S.A. (BFBP), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in BP Participations.

segue

-
- ¹⁷ Costituito nel 1999 per raggruppare le attività delle *Caisse d'Epargne* francesi (che nello stesso anno adottarono lo *status* giuridico di società cooperative). Organismo centrale del Gruppo era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance S.A. (CNCE), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in CE Participations.
- ¹⁸ Con effetto 16 gennaio 2009 la società è stata incorporata dalla Lloyds Banking Group.
- ¹⁹ Incorporata dalla Banca Intesa (ora Intesa Sanpaolo) con effetto 1-1-2007.
- ²⁰ Ex-Mitsubishi Tokyo Financial Group. Con effetto 1-10-2005 ha incorporato la UFJ Holdings assumendo l'attuale denominazione.
- ²¹ Ex-Chuo Mitsui Trust Holdings. Con effetto 1-4-2011 ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking assumendo l'attuale denominazione.
- ²² Con effetto 2-4-2007 la Bank of Fukuoka, unitamente alla Kumamoto Family Bank, è confluita nella nuova *holding* Fukuoka Financial Group; quest'ultima nel settembre 2007 ha acquisito la Shinwa Bank.
- ²³ 46,5% dello Stato giapponese al 31 marzo 2016.
- ²⁴ Con effetto 2-10-2006 The Yamaguchi Bank e Momiji Bank sono confluite nella nuova *holding* Yamaguchi Financial Group.
- ²⁵ Con effetto 1-4-2011 la società è stata incorporata dalla Chuo Mitsui Trust Holdings, che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.
- ²⁶ Con effetto 30-5-2008 ha acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies e il 25-9-2008 ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual.
- ²⁷ Con effetto 1-7-2008 ha incorporato la Countrywide Financial e con effetto 1-1-2009 ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.
- ²⁸ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la Wachovia (ex-First Union).
- ²⁹ Con effetto 1-7-2007 The Bank of New York e Mellon Financial si sono fuse nella The Bank of New York Mellon.
- ³⁰ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la National City.
- ³¹ Ex-GMAC Inc.(General Motors Acceptance Corp.), ha assunto l'attuale denominazione nel maggio 2010. Ha acquisito lo *status* di "bank holding company" nel dicembre 2008, con adesione al TARP-*Troubled Asset Relief Program*. Nel dicembre 2009 il Tesoro degli Stati Uniti ha acquisito la maggioranza della società; nel corso del 2014 la partecipazione è stata interamente collocata sul mercato.
- ³² Acquisita dalla Regions Financials con effetto 1-11-2006.
- ³³ Incorporata dalla Bank of America con effetto 1-7-2008.
- ³⁴ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-10-2006.
- ³⁵ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009.
- ³⁶ Acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31-12-2008.
- ³⁷ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 1-12-2006.
- ³⁸ Acquisita dalla JPMorgan Chase con effetto 30-5-2008.
- ³⁹ Ex-First Union. Acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31-12-2008.
- ⁴⁰ Fallita nel settembre 2008. Con effetto 25-9-2008 le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase & Co.
- ⁴¹ 47,13% diretto ed indiretto di Stato cinese; 19% di Gruppo HSBC.
- ⁴² 39% diretto ed indiretto di Stato cinese; 2,18% di JPMorgan Chase.
- ⁴³ 45,4% diretto ed indiretto di Stato cinese.
- ⁴⁴ 67,13% di Citic Group (Stato cinese); 3,12% di BBVA (nel 2016).
- ⁴⁵ 24,32% di Shanghai International Group (Stato cinese); 20% di China Mobile Group Guandong; 19,43% di Funde Sino Life Insurance Co. Ltd.

Pagina intenzionalmente lasciata bianca

Ricerche e Studi, o in breve “R&S”, è una società interamente posseduta da Mediobanca che la costituì nel 1970 per sviluppare in Italia gli studi economici e finanziari sulle imprese e sui mercati. Si tratta di studi che Mediobanca ha condotto fin dalla sua costituzione (1946) e che in quell’anno ritenne di valorizzare ulteriormente promuovendo un team di ricercatori specializzati. Gli analisti della R&S seguono metodologie rigorose ed attuano i programmi di studio e pubblicazione approvati dal Comitato Tecnico. Il Comitato, di cui fanno parte professori universitari docenti di discipline economiche, assicura l’indipendenza professionale della società e la qualità delle informazioni prodotte. R&S ha pubblicato studi su temi che interessano le imprese, i settori economici e i mercati finanziari. Il primo lavoro fu stampato nel 1970 e rappresentò il primo quadro di riferimento disponibile sull’industria chimica italiana. Sempre nel 1970 si diede avvio ad una collana di “notices” sulle società quotate in Borsa che nel 1976 è confluita nell’Annuario dei principali gruppi. Nel 1995 è stata iniziata un’indagine annuale sulle multinazionali più importanti del mondo. La prima edizione dell’indagine sulle banche internazionali è stata pubblicata nel 2004.

Ricerche e Studi S.p.A. (R&S)

Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano

Tel 02 8646.2348 - 8646.2394 - Fax 02 86.22.67 - E-mail res@mbres.it

Internet: <http://www.mbres.it>